

I - 71  
8

ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ  
ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΙΩΑΝΝΙΝΩΝ



026000282275



424  
150  
**CENNI STORICI**

DELLA

# LEGA FILELLENICA

## E LA GRECIA

dal 1821 al 1881

E CIO' CHE OPERARONO GLI ITALIANI PER LA GRECIA NEL PERCORSO DI 60 ANNI

PER LA SUA UNITÀ

del Comm. **CESARE ALBERTO BLENGINI**

Già Ufficiale del R. Esercito Italiano

e Console della Repubblica degli Stati-Uniti di Venezuela in Atene.

**TERZA EDIZIONE (1884).**



**TORINO**

**TIPOGRAFIA G. DEROSI**

Via Rossini, N. 22 bis.

—  
1884



ΑΒ. Κ.Ρ.Α. ΕΛΛΑΣ

38243

Σπουδασιόριον ιστορία: Ν Χρόνων  
Εσανόετ. 1824 -  
Τμήμα: Φιλολογίας

PROPRIETÀ RISERVATA

Difesa di traduzione e riproduzione senza l'autorizzazione dell'editore  
Comm. CARLO ALBERTO BLENGINI, in Atene.



*N. B.* In questa nuova Edizione 1884, vennero aggiunte XX pagine state ommesse nelle due precedenti Edizioni 1882.

~~~~~

**INDICE**  
**della nuova materia.**

---

|                                                                                                                                                                                                 |               |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| Articolo <i>Ai lettori</i> . di G. Gagliuffi-Gori . . . . .                                                                                                                                     | Pag. I-IV     |
| La Lega Filellenica e il comm. C. A. Blengini, pubblicato nell' <i>Annuenziatore</i> di Napoli . . . . .                                                                                        | » V           |
| Articolo, traduzione dal Greco, giornale <i>L'Efimeris</i> , d'Atene . . . . .                                                                                                                  | » VI          |
| Due lettere del comm. C. M. Buscalioni nel 1882 o 1883 »                                                                                                                                        | VII           |
| La Lega Filellenica del comm. Pietro Bernabò Silorata »                                                                                                                                         | IX            |
| Il voto della Lega Nazionale d'Atene (6 marzo 1881) »                                                                                                                                           | X             |
| La Lega Filellenica (Portogallo, Inghilterra, Canada, Stati Uniti d'America, Filadelfia, Indiana, Repubblica di Venezuela, Uruguai, Argentina, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Austria). . . . . | » XI-XV       |
| Lettere dei Greci; Pappargopoulo, A. Avierinos e del generale Panos Coronéos. . . . .                                                                                                           | Pag. XV-XVIII |
| Poesia dell'italiano Pier Maroncelli alla Grecia, scritta da New-Kork, 22 maggio 1837. . . . .                                                                                                  | » XVIII       |
| Una lettera di Garibaldi alla Grecia da Caprera 1881 »                                                                                                                                          | XIX           |
| Inno Nazionale dei Greci del comm. Pietro Bernabò Silorata . . . . .                                                                                                                            | » XX          |

Atene, 15 maggio 1884.

C. A. BLENGINI.



ΛΗ: Β.Β. ΕΙΣΗΓΗ

38243

Σπουδασιόν ιστορικών χρόνων  
Σωάνος. 1824 -  
Τμήμα: Φιλολογίας

PROPRIETÀ RISERVATA

Difesa di traduzione e riproduzione senza l'autorizzazione dell'editore  
Comm. CARLO ALBERTO BLENGINI, in Atene.



(2124) INX

*N. B.* In questa nuova Edizione 1884, vennero aggiunte XX pagine state ommesse nelle due precedenti Edizioni 1882.



## INDICE della nuova materia.

|                                                                                                                                                                                                 |               |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| Articolo <i>Ai lettori</i> , di G. Gagliuffi-Gori . . . . .                                                                                                                                     | Pag. I-IV     |
| La Lega Filellenica e il comm. C. A. Blengini, pubblicato nell' <i>Annuenziatore</i> di Napoli . . . . .                                                                                        | » V           |
| Articolo, traduzione dal Greco, giornale <i>L'Esmeris</i> , d'Atene . . . . .                                                                                                                   | » VI          |
| Due lettere del comm. C. M. Buscalioni nel 1882 o 1883 »                                                                                                                                        | VII           |
| La Lega Filellenica del comm. Pietro Bernabò Silorata »                                                                                                                                         | IX            |
| Il voto della Lega Nazionale d'Atene (6 marzo 1881) »                                                                                                                                           | X             |
| La Lega Filellenica (Portogallo, Inghilterra, Canada, Stati Uniti d'America, Filadelfia, Indiana, Repubblica di Venezuela, Uruguai, Argentina, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Austria). . . . . | » XI-XV       |
| Lettere dei Greci; Pappariopoulo, A. Avierinos o del generale Panos Coronéos. . . . .                                                                                                           | Pag. XV-XVIII |
| Poesia dell'italiano Pier Maroncelli alla Grecia, scritta da New-Kork, 22 maggio 1837. . . . .                                                                                                  | » XVIII       |
| Una lettera di Garibaldi alla Grecia da Caprera 1881 »                                                                                                                                          | XIX           |
| Inno Nazionale dei Greci del comm. Pietro Bernabò Silorata . . . . .                                                                                                                            | » XX          |

Atene, 15 maggio 1884.

C. A. BLENGINI.



*Al sig. Prof. Arcariti  
 in viaggio del ritorno  
 C. A. Blengini  
 Atene 2 settembre 1885.*

## INDICE

### Parte I.

|                                                                                                               |        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Lettera all'Egregio Cittadino Totò Nicosia . . . . .                                                          | Pag. 7 |
| Dedica al Comm. Carlo M. Buscalloni . . . . .                                                                 | 9      |
| Nomina di delegato in Grecia in persona del Comm. Cesare Alberto Blengini (Nota 1) . . . . .                  | 10     |
| Cenni Storici dell'Indipendenza della Grecia. . . . .                                                         | 13     |
| Nota 1 <sup>ma</sup> dell'Autore, aprile 1881, della diplomazia e la sentenza nella questione Greca . . . . . | 14     |

### Parte II.

|                                                                                    |     |
|------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Al lettore . . . . .                                                               | 19  |
| Poesia al Tradimento (Nota 3) . . . . .                                            | 22  |
| Nota Chateaubriand (Nota 4) . . . . .                                              | 23  |
| Lettera di Livio Mariani all'ufficiale greco Risos (Nota 5) . . . . .              | 24  |
| Poesia di Enrico Onofrio (Nota 6) . . . . .                                        | 28  |
| Nota dell'Autore (Nota 7) . . . . .                                                | ivi |
| Discorso di Nicosia Totò (Nota 8) . . . . .                                        | 29  |
| Nauplia o Napoli di Romania (Nota 9) . . . . .                                     | 33  |
| Pelopponeso e Statistiche (Nota 10) . . . . .                                      | 35  |
| Articoli più rimarcabili sulla Costituzione e diritti pubblici dei Greci . . . . . | 36  |
| Diversi Governi che si succedettero dal 1820 al dì d'oggi . . . . .                | 37  |
| Le sei differenti Statistiche del Regno di Grecia dal 1870-81 . . . . .            | 38  |

### Parte III. — Corrispondenza.

|                                                                                          |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Lettera del Comm. C. A. Blengini al sig. Maurizio Buscalloni (8 dicembre 1880) . . . . . | 45 |
|------------------------------------------------------------------------------------------|----|



|                                                                                                          |              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| Lettera del Comm. C. A. Blengini al Comm. Carlo M. Buscalioni (11 dicembre 1880) . . . . .               | Pag. 45      |
| Risposta del sig. Maurizio Buscalioni al Comm. C. A. Blengini (4 gennaio 1881) . . . . .                 | » 46         |
| Lettera del Comm. Blengini al Comm. Buscalioni (15 dicembre 1880). . . . .                               | » <i>ivi</i> |
| Lettera del Comm. Blengini al Comm. Buscalioni (18 dicembre 1880). . . . .                               | » 48         |
| Lettera del Comm. Blengini all'onorev. Deputato Menotti Garibaldi (18 dicembre 1880). . . . .            | » 51         |
| Lettera del Comm. Blengini al Comm. Buscalioni (25 dicembre 1880). . . . .                               | » 52         |
| Traduzione degli articoli inseriti nel giornale greco « <i>Efimeris</i> » (24 dicembre 1880) . . . . .   | » 53         |
| Invito ai commissari del Comitato d'Atene (17 dicembre 1880) . . . . .                                   | » 54         |
| Risposta del Prefetto d'Atene signor Manetti (21 dicembre 1880) . . . . .                                | » <i>ivi</i> |
| Risposta del signor Iseo Consiglio (1° gennaio 1881) . . . . .                                           | » 55         |
| Discorso del delegato in Grecia Comm. Blengini (21 dicembre 1880). . . . .                               | » 56         |
| Deliberazione presa dai Commissari delegati in Atene (21 dicembre 1880) . . . . .                        | » 58         |
| Lettera di ringraziamento del Comm. Blengini al deputato sig. P. Zanes (24 dicembre 1880) . . . . .      | » 61         |
| Brano di lettera scritta dal Comm. Buscalioni al Comend. Blengini ( <i>Nota n. 1</i> ) . . . . .         | » <i>ivi</i> |
| Lettera del presidente della Lega nazionale di Grecia, sig. Prof. Frearitis (21 dicembre 1880; . . . . . | » 62         |
| Lettera del Comm. Blengini al sig. Frearitis (30 dic. 1880) »                                            | 64           |
| » » » al sig. Corsi (30 dic. 1880) »                                                                     | 65           |
| » » » al Comm. Buscalioni (30 dicembre 1880). . . . .                                                    | » 67         |
| Lettera del Comm. Blengini al Comm. Buscalioni (6 gennaio 1881) . . . . .                                | » <i>ivi</i> |
| Articolo della <i>Gazzetta di Torino</i> del 9 settembre 1881, N. 248 . . . . .                          | » 71         |
| Traduzione articolo inserito nel giornale greco <i>Efimeris</i> del 22 settembre 1881 . . . . .          | » <i>ivi</i> |





## L'OPUSCOLO

### CENNI STORICI DELLA LEGA FILELLENICA

E

LA GRECIA 1880-81

Venne ben accolto dai Reali di Grecia, e S. M. Umberto I, Re d'Italia e S. A. R. il Duca d'Aosta si degnarono far lieta accoglienza. Come si rileva dalle gentilissime lettere del 7 febbraio 1883 indirizzate all'autore Comm. Cesare Alberto Blengini in Atene.

Aggiungiamo alla presente Edizione gli articoli del Giornale l'*Esmeris*, d'Atene, quello del Poeta G. Gagliuffi-Gori (Professore d'Italiano, Francese e Tedesco in Atene) pubblicato nel giornale l'*Indipendente* di Trieste; e l'articolo del Comm. Rocco Mina, Direttore del giornale l'*Annunziatore di Napoli*, del 22 febbraio 1883, N. 153, nonchè due ultime lettere del Comm. Carlo M. Buscaglioni indirizzate al Comm. C. A. Blengini in Atene ultimamente.

---

## AI LETTORI

---

Fra i più meravigliosi fenomeni che si manifestarono nella marcia dell'umanità, ci appare quello che si librò sul cielo di Roma ed Atene. — L'antico Egitto, le Indie, Assiria, Babilonia, i Regni della media, dell'antica Persia e degli Ebrei sfolgoreggiarono qual meteora, che rapida passa e muore, e lascia dietro a



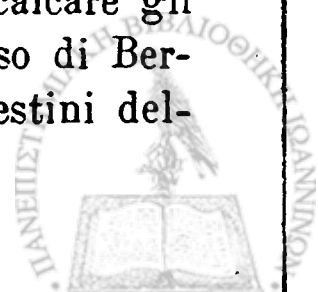
sè la solitudine. Si trasformarono in monumenti e sepolcri, dinanzi ai quali si piega l'orgoglio umano.

Ciò premesso, dirò, che capitatomi fra le mani un opuscolo: — *La Lega Filellenica e la Grecia 1880-81* — dell'egregio comm. CESARE ALBERTO BLENGINI, italiano, grande Ufficiale e cavaliere di più ordini, Delegato generale della Filellenica in Grecia, già noto per la sua *Guida Statistico-annuario-Diplomatica della Grecia*, lo scorsi con avidità, perchè il nome dell'autore stava in fronte come un'arra di lavoro coscienzioso e perchè l'argomento è coèvo, inquantochè riguarda la recentissima epoca del 1828 al 1881.

Dopo un coscienzioso esame, rilevai che la verità è la base di tutto questo lavoro, ma quello che monta di più, è il buon senso con cui interpreta gli ibridi procedimenti della moderna Diplomazia, sono le giuste vedute e le intuizioni possibili sull'avvenire, dimodochè l'opuscolo è un quadro plastico della Grecia moderna, ispiratore di grandi pensieri e di una corretta linea di azione agli uomini di Stato elleni, chiamati a compiere le grandi sorti alle quali Ellade è destinata.

Vi figurano come puntelli dell'opera gl'illustri nomi del comm. Carlo M. Buscalioni, Presidente e fondatore della Lega Filellena, del grande storico Cesare Cantù, del principe dei latinisti viventi, Tommaso Vallauri, e delle più illustri notabilità letterarie e politiche che splendono sull'orizzonte dell'Europa.

Senza aver bisogno del filo d'Ariadne, l'autore si avventurò fra le ambagie dell'odierno Dedalo diplomatico; ne stigmatizzò i difetti, e ardente filelleno qual è, segnò la via retta, la quale dovrebbero calcare gli uomini di Stato, nelle cui mani il Congresso di Berlino e le susseguenti conferenze posero i destini del-



l'Ellade. Spinse più avanti quello sguardo d'aquila, innanzi a cui si squarcia il velame dell'avvenire, e vaticinò il trono di Bisanzio a Costantino figlio e successore di S. M. Giorgio I, Re della Grecia, disegnando tale avvenimento come la più naturale soluzione della questione orientale, la quale, tiene irta di armi tutta l'Europa.

È noto che sono le reciproche gelosie dei principi dell'Europa e gl'interessi cozzanti fra loro che li tengono divisi, quindi impossibile un concetto comune. La Grecia è piccola, quindi fuori della sfera da eccitare gelosie. Queste servono mirabilmente a galvanizzare il cadavere, e la Porta, scaltrita nelle arti diplomatiche, perchè: *vexatio dat intellectum*, sa valersene per opporre l'inerzia — che è opera dell'arte — e sventare i disegni ostili.

Non si può mai abbastanza commendare la pubblicazione del signor Blengini e l'operosità del Comm. Buscalioni nel promuovere associazioni filiali dappertutto, specialmente in Italia, dove ogni palmo di terra è calcato da un filelleno, e nell'eccitare simpatie per il successo della santa causa; e prova ne sono i nomi di madama Adam, di Victor Hugo, di Manuel Ruiz Zorilla, del marchese di Montemar e di tanti illustri personaggi di Francia e Spagna. Insomma, non vi ha una zolla nel vecchio mondo, non esclusa una parte del nuovo, che non sia testimone di profonda simpatia per la Grecia — risultati, di cui gran parte si deve al signor C. M. Buscalioni — E tutto questo edificio, ah! pur troppo tentenna sulle sue basi, colpa un'eunuca Diplomazia! — A un esercito di volontari italiani, pronto a imbarcarsi, fu annunciato che gli sarebbe negato lo sbarco al Pireo, perchè la Diplo-



mazia proclamò dall'alto della sua tribuna dovere la Grecia star paga alla sola Tessaglia e a una piccolissima parte dell'Epiro, in luogo dei territori assegnabile dal Congresso di Berlino.

L'opuscolo del Comm. Blengini è pure fornito d'importanti dati, statistici e di un interessantissimo epistolario fra eminenti personaggi, di cui voglio lasciar la grata sorpresa ai lettori, e spira un alito di libertà di fratellanza fra i due popoli italo-elleni e di nazionale indipendenza.

Ricorda i nomi dei Santarosa e Colegno, dei Rossaroli e Palma, dei Fassio e Torella, dei Palestra e Darrica, dei Porro, Morandi, Livio Mariani, Danica, Trietti, Lembrani, Salerni, Corturbia, Enrico Onofrio, Carlo Santambrogio Nullo, di Gino Gonfalonieri, Ghilardi ed Imbriani — accennando pure a molti altri che, combattendo contro il Turco, suggellarono col proprio sangue il patto di alleanza fra i due popoli e offrirono la propria vita in olocausto dell'indipendenza Ellena.

Tutto scritto con logica e buona lingua.

Per chiunque voglia conoscere ben addentro le condizioni intime della moderna Grecia, non è mai abbastanza raccomandabile questo bell'opuscoletto, al quale S. M. Umberto I, Re d'Italia e S. A. Reale il Principe Amedeo si degnarono far una lieta accoglienza, come si rileva dalle gentilissime lettere, in data 7 febbraio 1883, dirette all'autore comm. C. A. Blengini in Atene.

Atene, li 6/18 febbraio 1883.

G. GAGLIUFFI-GORI.



# La Lega Filellenica

E IL COMM. C. A. BLENGINI.

Abbiamo letto con piacere un bellissimo volumetto del Commendatore Cesare Alberto Blengini, intitolato: *La lega Filellenica e la Grecia nel 1821 al 1881*.

È una di quelle pubblicazioni interessanti che non si fanno nè per vanità, nè per ambizione, nè per speculazione; ma che sono invece prodotte da un bisogno prepotente di far conoscere quello che potrebbe essere oscuro e che tanta gloria può conferire alla nostra nazionalità.

Dunque, come si sa la povera Grecia che un tempo nella sua piccolezza, a Maratona, ad Egina, alle Piramidi fece tremare i più possenti eserciti della Persia, perduto il primo splendore, si è trovata per tanti secoli ad essere ludibrio di tutti i tiranni d'Europa come lo era pur troppo la povera Italia prima del 1860, e ad essere sempre vessata ora dalla Russia, ora dall'Austria e così di seguito.

Però da qualche secolo questa eroica Nazione si è destata, ha evocato i suoi gloriosi ricordi, ha gettato l'insulto della rivincita e della vendetta contro i suoi oppressori e ha incominciato a riaffermare la sua indipendenza.

Le guerre combattute sono ormai note perchè noi tentassimo pure di accennarle, ma ci piace però di dire che le più elette anime dell'Europa si sono entusiasmate addirittura per l'eroismo della Grecia e vennero a consacrare alle guerre del risorgimento il loro essere, le loro sostanze.

Bayron, Santorre di Santarosa e tanti altri sono i più grandi eroi del risorgimento.

Ora dall'Italia un numero infinito di gentiluomini e di eminenti uomini politici hanno sempre combattuto come volontari a prò della Grecia; il Comm. Blengini



ce lo ricorda molto opportunamente nel suo opuscolo; l'Italia e la Grecia si amano; sono, nazioni sorelle per genio, per tradizioni e per infortunii.

Due anni or sono quando la diplomazia europea giocò nella sua tenebrosa convenzione la libertà della Grecia si era costituito in Italia e precisamente a Torino un comitato filellenico che aveva poste le sue diramazioni per tutta l'Europa e nella stessa Grecia. Qui ne fu affidata la direzione al Commendatore C. A. Blengini il quale da quell'uomo liberale ed illustre qual è aveva avviato così bene le cose che avria potuto mettere in campo uno scelto esercito di volontari a spese del Comitato. — La diplomazia europea evitò pel momento la guerra, ma il Comitato non si fermò qui — aspetta perchè la Grecia attende l'ultimo giorno della sua emancipazione.

L'opuscolo del Blengini narra tutte le peripezie della lega, e produce tutti i documenti opportuni che rivelano le grandi ed innumerevoli adesioni che vi avevano fatto tutti i veri liberali del mondo e specialmente gli italiani.

L'opuscolo poi è scritto egregiamente con eleganza di Lingua e con calore di affetti e con sincerità liberalissima.

Un evviva ai fondatori della filellenica, e al Commendator C. A. Blengini, il quale col suo volumetto ha voluto eternarne quegli sforzi eroici e degni di memoria.

---

*Traduzione dal Greco L'Efimeris, nuovo Giornale di Atene, del 31 dicembre 1882, N. 389.*

Arrivò di nuovo in Atene il Cav. C. A. Blengini, già noto amico italiano, il quale trovossi fra noi in molte circostanze, e non appena arrivato ci regalò il magnifico libro da lui composto e pubblicato a Torino, sotto il titolo la *Lega Filellenica e la Grecia*



del 1881-82, che dedica al distinto **Comm. Carlo M. Buscalioni**, il quale più volte dimostrò quali ferventi sentimenti nutra per la Grecia.

Nel libro in proposito, nel quale precede il ritratto del Re Giorgio, il sig. Blengini comprese tutte le relazioni risguardanti la *Lega Filellenica* sviluppatesi in Italia nell'epoca della questione Greca, le azioni di quegli uomini, i quali coltivarono quella simpatia, i documenti e le azioni tanto de' Greci che divisero le lotte, quanto degli stranieri; ed in fine diverse incoraggianti annotazioni risguardanti la Grecia, articoli di giornali, corrispondenze dei quivi aventi dimora, episodii dell'epoca ed i destintivi in questa. Questo libro, sublime memoria, chi desiderasse acquistarlo lo troverà nel nostro uffizio di redazione,

---

---

Torino, 1 Dicembre 1882.

**Carissimo Blengini,**

La ringrazio dei benevoli intendimenti ch'Essa mi addimosta; pur, se debbo aprirle intiero il mio animo, parmi che la pubblicazione da Lei progettata, per ciò che riguarda la *Lega Filellenica*, sia prematura. Ad ogni modo essa riuscirebbe sempre incompleta, perchè la parte di maggiore momento resta inedita nelle mie mani. Anzi, per quanto istanze mi siano state fatte, non mi indussi mai a farla di pubblica ragione.

Dalla dedica, ch'Essa mi invia stampata, veggio che l'amicizia Le ha fatto velo al giudizio. Le lodi



da Lei prodigatemi sono di soverchio esagerate. La prego quindi di sopprimerle (1), in un col titolo di Marchese, *che non ho accettato*.

Gradisca i miei saluti e m'abbia sempre per

*Suo Dev. mo Aff. mo*

C. M. BUSCALIONI.

---

Torino, 27 del 1883.

Carissimo Commendatore,

Ricevetti 50 copie del suo libro (prima edizione), che terrò per mio conto. (Ne consegnerò l'importo 75 lire a chi si presenterà a me per esigerle con una sua).

Per ciò che concerne la pubblicazione da Lei fatta, non ho che a ripeterle quanto Le scrissi nell'ultima mia (1 Dicembre 1882). Rinnovandole le più sentite grazie per le sue benevoli intenzioni a mio riguardo, persisto tuttavia nel convincimento che la storia della Filellenica non debba divulgarsi finchè l'*Unione* non abbia raggiunto il suo scopo. Le mie lettere poi non meritavano gli onori della stampa.

Mi pregio di potermi dire il suo devotissimo amico

C. M. BUSCALIONI.

---

(1) Quando giunse la presente lettera la stampa di 2 mila copie dell'intero libro era finita, perciò fu impossibile sopprimerle.  
(Nota dell'autore.)





## LA LEGA FILELLENICA

E IL COMM. C. A. BLENGINI (1)

Abbiamo letto con piacere un bellissimo volumetto del comm. Cesare Alberto Blengini, intitolato: *La lega Filellenica e la Grecia dal 1821 al 1881*.

È una di quelle pubblicazioni interessanti che non si fanno nè per vanità, nè per ambizione o speculazione; ma che sono invece prodotte da un bisogno prepotente di dare a conoscere quello che potrebbe essere oscuro e che tanta gloria può conferire a quella nazione. Come ognuno sa, la Grecia, che un tempo nella sua piccolezza, a Maratona, ad Egina, alle Piramidi, fece tremare i più possenti eserciti della Persia, perduto il primo splendore, si trovò per tanti secoli ad essere ludibrio di tutti i tiranni d'Europa, e sempre vessata ora dalla Russia, ora dall'Austria e così di seguito. Però da qualche secolo questa eroica Nazione si è destata, ha evocato i suoi gloriosi ricordi, ha gettato l'insulto della rivincita e della vendetta contro i suoi oppressori e ha incominciato a riaffermare la sua indipendenza.

Le guerre combattute sono ormai note perchè noi tentiamo pure di accennarle, ma ci piace di dire che le più elette anime dell'Europa si sono entusiasmata addirittura per l'eroismo della Grecia e vennero a consacrare alle guerre del risorgimento il loro essere, le loro sostanze. Byron, Santorre di Santarosa e tanti altri sono i più grandi eroi del risorgimento. Ora dall'Italia un numero infinito di gentiluomini e di eminenti uomini politici hanno sempre combattuto come volontari a pro della Grecia; il Comm. Blengini ce lo ricorda molto opportunamente nel suo opuscolo: l'Italia e la Grecia si amano; sono nazioni sorelle per genio, per tradizioni e per infortunii.

---

(1) Da una pubblicazione di Atene togliamo ben volentieri quest'articolo che riguarda un ottimo nostro socio ed amico. — L'Annotatore, periodico della Regia Società Didascalica di Roma, P. B. Silorata, Direttore.



Due anni addietro, quando la diplomazia europea giocò nella sua tenebrosa convenzione la libertà della Grecia, si era costituito in Italia e precisamente a Torino, un Comitato filellenico che aveva poste le sue diramazioni per tutta l'Europa e nella stessa Grecia. Ivi ne fu affidata la direzione al comm. C. A. Blengini, il quale da quell'uomo liberale ed illustre qual è, aveva avviato così bene le cose, che avrebbe potuto mettere in campo uno scelto esercito di volontari a spese del Comitato. — La diplomazia europea evitò pel momento la guerra, ma il Comitato non si fermò qui — esso aspetta, perchè la Grecia attende l'ultimo giorno della sua emancipazione.

L'opuscolo del Blengini narra tutte le peripezie della lega e produce tutti i documenti opportuni che rivelano le grandi ed innumerevoli adesioni che vi avevano fatto tutti i veri liberali del mondo e specialmente gli Italiani.

L'opuscolo poi è scritto egregiamente con eleganza di lingua, con calore di affetti e con sincerità liberalissima.


---

## II.

*Gazzetta di Torino*, del 6 marzo 1881, n. 65.

### IL VOTO DELLA LEGA NAZIONALE D'ATENE

Ci scrivono da Atene, 26 febbraio :

 Domenica scorsa abbiamo tenuta una riunione pubblica della *Lega Nazionale* che è riescita imponentissima e nella quale sono stati pronunciati diversi discorsi patriottici, che hanno destato il massimo entusiasmo. Venne adottato all'unanimità, e in mezzo a fragorosi applausi, l'ordine del giorno tendente a comunicare al governo, nonchè alla Camera dei deputati, il voto della *Lega*, onde esortarli a non consentire ad alcuna delimitazione delle nostre frontiere, che fosse contraria al tracciato della conferenza di Berlino, e di conseguirne la realizzazione a costo di qualsiasi sacrificio, adoperando tutti i mezzi, di cui può disporre la Nazione.



III.

LA LEGA FILELLENICA

Seguito dell'articolo della *Gazzetta Piemontese* del 17 marzo 1881, n. 76, posto a pag. 95, 96 e 97 del presente Opuscolo:

PORTOGALLO.... Recibi a carta, em que V. E. me annunciarao que o Comité central da *Liga Philhellenica* me havia feito a honra de elegerme presidente honorario de esta Associaçao.

Extremamente grato à distincçao, com que me honrou o Comité central, nada mais posso fazer, que melhor demonstre o meu agradecimento do que assegurar a V. E. e ao illustre Comité, que pela minha parte farei todos os esforços para corresponder à sua confiança e cooperar quanto cabe en minhas facultades para o fim que a *Liga Philhellenica* se ha proposto...

JOSÉ MARIA LATINO-CORLHO

Antigo ministro de Estado, secretario da  
Academia real das sciencias de Lisboa.

INGHILTERRA.... I accept the offer to establish Committees of the *Lega Filellenica* in England for the purpose of aiding the Greeks to consolidate self-government in accordance with State and international right...

PAUL JONES.

CANADÀ.... En accusant réception de votre lettre, je vous prie de vouloir bien témoigner au Comité central de la *Lega Filellenica*, ma reconnaissance en veu de l'honneur que vous me faites en me nommant membre de votre Alliance illustre et honorable, aussi bien que mes desirs pour l'accomplissement de la grande œuvre que vous avez entreprise...

JOHN CAMPBELL.

Presbyterian College Montréal.

STATI UNITI.... « We are under great obligation to those ancient sons of Attica... i well recollect the great interest which was taken in America in 1825, at the



times when the Greeks rose in rebellion against the Turkish government. Doctor Howe and many other americans rallied to the moral and material support of those Grecian patriots who by their exploits in arms proved that they had not degenerated but were worthy sons of their ancient sires... All civilized Europe and America rejoiced at the good fortune of those worthy descendants of ancient Greece. Every admirer and protector of modern civilization should lend a helping hand to the sons of Greece... »

H. NOBLE.

.... La nomina di commissario della *Lega Filellenica*, a Filadelfia, ch' ella tanto gentilmente mi conferì, mi tornò assai gradita. Ereditai da mio padre l' affetto per quella Grecia che fu sorgente di luce e di civiltà e nel fare i più caldi voti per il suo risorgimento, non trovo parole sufficienti per encomiare lei e gli altri generosi, che nobilmente patrocinano quella santa causa...

ITALO E. CANINI.

INDIANA. .. I have the honor to acknowledge the receipt of announcement of member in the *Lega Filellenica*... While i must express my thanks for the onor conferred... I would be pleased to aid in carrying out the objects of the Society...

R. S. ROBERTSON.

REPUBBLICA DI VENEZUELA.... Votre lettre est venue me surprendre agreablement... Il me semble que ce n'est pas moi, mais ma patrie, aussi pleine de mérite que de gloire, l'objet en veu d'un tel honneur; mais justement par ma solidarité avec elle, je prends sur mon compte sa dette, pour m'en acquitter, si non par mes œuvres, au moins par mon bon vouloir, qui tend tous-jours à s'en approcher.

Depuis quelque temps j' avais l'envie de m'unir à la destinée et à l'avenir de l'Italie; et, après avoir vu se former ce lien sympatique, par le moyen d'une illustre association dans son sein, je bénis la providence, qui



m'attache à un peuple, dont le front brille d'une gloire presque sans pareille, qui à présent grandit immensément.

C'est en outre un nouveau motif de ma satisfaction, que le but des travaux de la *Lega Filellenica*, soit l'autonomie de la Grèce, le pays du bon goût, des lettres et des merveilles des arts... La grande affaire européenne aujourd'hui c'est la question d'Orient, espèce de chaos, où gronde la tempête et d'où peuvent sortir, soit les horreurs de la guerre, si l'on le laisse à soismême, soit un ordre régulier, solide et durable, si on y porte le bon vouloir et la main de la diplomatie, de concert avec l'influence généreuse des idées.

Comptez, M. le président, sur ma coopération, recevez l'aveu de ma reconnaissance et de mon adhésion toute cordiale...

CIRILIO ACOSTA

Membre correspondant de l'Académie Espagnole.

REPUBBLICA DELI'URAGUAI.... Il Consiglio della *Lega Filellenica*, volle farmi l'onore di nominarmi suo presidente onorario in questa repubblica, carica che accetto, benchè immeritevole, con la dovuta riconoscenza... Voglià farmi conoscere quali possano essere i miei doveri, affine di corrispondere degnamente, con il mio debole concorso, alla grande e nobile idea che inspira la *Lega Filellenica*...

C. SUPPARO.

REPUBBLICA ARGENTINA.... Deseo que V. me dé las instrucciones necesarias para la *Liga Filellenica*, desee poner de mi parte todo lo que me sea posible para el fomento y propaganda de esa institucion...

Para todo lo que se refiere à la *Liga*, puede V. dirijirme sus comunicaciones à Buenos-Ayres...

F. M. CARULLA.

BELGIO.... Je m'empresse de vous exprimer toute ma reconnaissance pour l'insigne faveur que votre collègue a daigné m'accorder. Je me hâte aussi de vous dire que j'accepte cette faveur, avec le desir le plus vif de coopérer, dans la limite du possible et de mes moyens, à



l'œuvre si éminemment sympathique que vous et vos honorables collègues avez voulu patronner. Nulle nation n'était plus autorisée que la votre — ancienne reine du monde — à voir prendre chez elle l'initiative qui revient à la *Ligue Philhellénique*. Je comprends d'ailleurs que l'Italie, cette terre classique des arts et des lettres, l'Italie unifiée et prospère, se sent émue des luttes politiques incessantes qui paralysent la patrie de Phidias et de Praxitèle. La Belgique indépendante et heureuse, où le culte du beau et du bien est en grand honneur, se associera volontiers, aux pensées généreuses qui ont inspiré votre entreprise. J'y applaudis donc de tout cœur et je suis tout disposé de me mettre au service de la belle cause que vous avez embrassée et de travailler, sur le sol Belge, à répandre vos idées et à seconder les efforts de la *Ligue Philhellénique*...

M. A. BAMPES.

LUSSEMBURGO.... En remerciant votre illustre Comité de l'haute faveur dont il a bien voulu m'honorer en m'associant à votre belle œuvre, je m'empresse de vous informer que je me fais un plaisir de me mettre à votre entière disposition, avec prière de disposer de moi toutes les fois que je pourrai vous être agréable, mes services vous sont acquis...

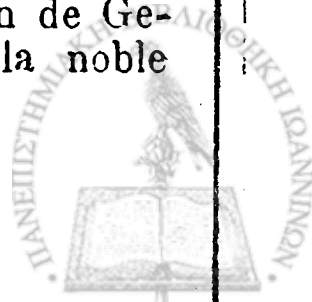
BLAISE (*Institution Ethnographique*).

SVIZZERA.... J'ai reçu avec une vive satisfaction votre bonne lettre, avec le diplôme pour la Suisse.

Ardent admirateur de la Grèce et de ses vaillants efforts pour reconstituer en nation puissante et prospère cette contrée célèbre dans l'antiquité, je serai heureux de pouvoir contribuer pour une très-modeste part à son triomphe...

Des fenêtres de mon étude je puis contempler l'ancienne demeure de lord Byron, au bord du lac Léman, lorsqu'il y écrivait *Childe Harold*, avant d'aller combattre et mourir pour la Grèce.

Je n'oublie pas non plus qu'un digne citoyen de Genève, Eynard, se dévoua du même temps à la noble cause de la patrie du Périclès.



En rappelant ces faits, qui remontent à près de soixante ans, et en faisant appel aux cœurs généreux, j'espère de fonder à Genève un Comité Suisse, sympathique au peuple Grec et à la future union de toutes les fractions éparses.

Mais des vœux ne suffisent pas. Ce sont de vaillantes légions de combattants, qu'il faudrait pouvoir envoyer au secours de la Grèce.

Assurement la nation italienne, ce vaillant peuple, doit souhaiter de tout son cœur le succès de cette rivale en gloire dans l'antiquité...

Souhaitons que bientôt nous puissions applaudir au triomphe de la civilisation!

Vive la Grèce reconstituée, unie et forte!...

AMBERNY.

.... J'ai reçu votre lettre par laquelle vous daignés me nommer président honoraire de la *Ligue Philhellénique*... Je suis très-honoré de cette marque de distinction, car toutes mes sympathies sont acquises de ma jeunesse à la noble cause que vous poursuivez...

H. DE SCHALLER  
Conseiller d'Etat.

AUSTRIA.... Ricevetti la pregiatissima sua, colla quale mi nomina membro della *Lega Filellenica*. Gradisco assai la sua proposta e mi adoprerò ben tosto a formare qui in Vienna dei soci e così pure a Monaco di Baviera...

E. DE HOLZERN.

GRÆCIA.... J'étais déjà au courant des principes et des buts auxquels vise la *Ligue Philhellénique*, cette institution qui ne peut que remplir de la plus profonde gratitude tout cœur hellène. Je savais tous vos longs et constants efforts afin de contribuer à une amélioration des conditions sous lesquelles se trouvent les malheureuses populations helléniques, qui n'ont jamais cessé de considérer l'Italie comme une sœur chérie et animée des inspirations le plus noble et le plus sincères à leur égard; mais ce que j'admire plus encore en vous, c'est



le véritable enthousiasme et l'abnégation, digne de votre âme noble et élevée, avec laquelle vous ne cessez de vous vouer à notre cause et dont tout hellène, libre ou esclave, vous devra une éternelle reconnaissance...

PAPPARIGOPOULO.

Parlamento Hellenico. — *Presidenza della Camera.*  
— Num. di prot. 254.

*Illustre Signore:*

Nella seduta parlamentare del 22 dicembre 1880 il deputato di Calamas, sig. Dem. Zanes, dopo aver comunicato alla Camera quanto fa per la causa Greca il Comitato Filellenico di Torino, da lei sì degnamente presieduto, proponeva che la Camera le esprimesse la sua gratitudine e che il presidente di essa le facesse tenere copia degli atti stenografati della seduta. La Camera accettava la proposta a voti unanimi

Lietissimo di comunicarle questa decisione del Parlamento Hellenico, mi fo al tempo stesso un dovere di rendermi appo lei interprete dei sentimenti di viva riconoscenza che a tutti inspira il fervido e sincero filellenismo del Comitato da lei sì degnamente presieduto.

Colgo quest'occasione per attestarle la mia profonda stima, ecc.

*Il Presidente del Parlamento Hellenico*  
A. AVIERINOS.

---

IV.

*Gazzetta di Torino* del 25 aprile 1881, n. 114.

LEGA FILELLENICA

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera dell'eminente patriotta e statista P. Coronéos.

Le dichiarazioni del celebre difensore di Candia, dell'illustre ex ministro della guerra, hanno un'importanza speciale in quanto sono l'eco fedele dei sentimenti e





delle aspirazioni elleniche in questo supremo momento critico per la Grecia

M. Buscaglioni président du Comité central, de la Ligue Philhellène de Turin

J'ai reçu la *Gazzetta di Torino* que vous avez bien voulu m'envoyer et qui contenait l'adhésion des illustres personnages des différents pays à l'appel que la *Ligue Philhellène* centrale de Turin leur a adressé par votre généreuse initiative, en faveur de la Grèce pour l'affranchissement des provinces grecques, lesquelles, par le traité de Berlin, ont été désignées à faire partie du Royaume Hellénique et qui, par une inqualifiable violation des lois sacrées des choses jugées, ont été retirées pour être remises de nouveau sous le plus ignoble joug.

Il est admis, M. le président, par la conscience de tous les peuples et de toutes les époques, qu'une sentence prononcée par un tribunal quelconque pouvait recevoir une modification en faveur des hommes ou souffrants, mais porter une main dure pour empirer le sort du condamné, est un acte qui nous fait rétrograder, non pas à la époque des enchets, non pas aux tribunaux du Saint Office ou du Conseil des Dix, mais à la barbarie des âges primitifs.

Et quelles sont les raisons qui ont engagé l'Europe officielle à rétracter la parole donnée en face du monde entier, pour jeter dans le désespoir des peuples entiers après leur avoir donné, non pas l'espoir mais l'assurance qu'ils devaient enfin respirer l'air de la liberté et vivre avec leur frères de sang et de malheur? Est-ce la conséquence de la force brutale? Est-ce la manifestation des peuples en litige? Non. C'est l'intérêt invoqué de ceux qui ont été les juges; c'est le regret d'avoir été trop juste dans le procès des peuples en souffrance contre la barbarie et, disons-le, M. le président, le calcul des arrière-pensées dans la distribution des dépouilles du mourant, de la part de ceux-mêmes qui ont été les dispensateurs du droit, de la civilisation et de la paix des peuples.

Dans ce drame attristant la voie de la Grèce est tracée.



Elle ne peut, sans renier son passé et son avenir, que suivre la seule route que son droit d'accord avec l'impulsion de son cœur lui dictent.

Si les puissants de la terre, oublieux de ce qu'ils se doivent à eux-mêmes, veulent pousser un petit peuple aux dangers, que leur volonté se fasse, mais qu'au moins l'histoire dise que ce petit peuple a suivi le chemin du devoir et de l'honneur.

Votre *Ligue*, M.<sup>r</sup> le président, et la réunion à elle de tant de généreux collaborateurs, viennent l'y encourager et porter au même temps l'assurance que l'éternelle justice n'a pas été bannie de ce monde.

Veillez agréer, M.<sup>r</sup> le président, l'expression de ma vive reconnaissance et de ma profonde considération.

Athènes, 15 avril 1881.

P. CORONÈOS

*Général et député.*

---

V.

Al generoso giovane Chirstodulo (Leonida Milziade), Evangelos (1) reduce in Grecia sua patria. L'amico suo Pier Maroncelli lascia questo addio:

New-York 23 Maggio 1837.

Grecia, ritorna omai  
Bella qual eri un giorno;  
Ma no;... più bella assai  
Splendor vedratti il sol

Rinverginata or sei  
Dal sangue della Croce,  
E i tuoi bugiardi Dei  
Caddero infranti al suol

Un' aura salvatrice  
Da quella Croce spira  
Aura che al mondo dice:  
« Siate fratelli in me! »

---

(1) L'Evangelides, professore di Greco e Inglese, morì in Atene nel 1881, cioè dopo 44 anni!!!



In lei fratelli siamo  
Liberi in lei soltanto  
Novi per lei vediamo  
Sorgere amore e fè.

Compiuta ancor la terra  
L'opera immortal non vide  
Ma l'*avvenir* disserra  
Speme che uguaglia il ver.

Ogni Ente — in ogni gente  
Vedrà sua Patria e Dio  
La caritatevol mente  
Fa Santo ogni voler.

O Evangelisca arrega  
L'annuncio — buon coai,  
Studia, combatti e preca  
Che tutto giungo il di.

PIER MARONCELLI, *italiano.*

---

## VI.

### UNE LETTRE DE GARIBALDI.

La *Lega*, journal italien, a publié la lettre suivante que l'illustre patriote italien G. Garibaldi a adressée au patriote hellène E. Stecouli :

« *Mon cher M. Stecouli,*

« J'aime la Grèce avec le dévouement d'un fils et j'aurais bien voulu mes rencontrer avec les Hellènes sur les champs de la gloire, mais les machinations politiques comme je l'avais prévu, ne l'ont pas permis. »

« Caprera, 6/16 Juin 1881. »

« G. GARIBALDI. »

---



## L'INNO NAZIONALE DEI GRECI

E abbandoni, Europa ingrata,  
Cui rossor che t'arde in volto,  
Quella stirpe ov'è raccolto  
Un mirabile destin?  
Della gioia sospirata  
Ecco il tempo omai vicin.

Oh che val se il freddo orgoglio  
De'Potenti a noi sorride?  
Alme sono al vero infide,  
Non han senso di equità.  
Sparsa il crin, sov'r'erme scoglio,  
Viva ancor la Grecia sta.

Rintonar dal Pindo a Creta  
E da Ròdope e Corcira,  
Senti il fremito dell'ira  
Cui raccende il patrio amor.  
Vedi, alzar ciascun s'allieta  
Il vessillo redentor.

O fratelli che solcate  
Le spumose egee marine,  
Dio lo vuol! si ponga fine  
A straniera servitù.  
Già di glorie intemerate  
Questo mar bel campo fu.

In quai lidi non risuona  
La tua fama, o Gente Achea?  
Son le Cicladi o l'Eubea  
Gloriose in ogni età,  
E i trofei di Maratona  
Lo splendor di libertà.

Voi di Suli e d'Erimanto  
Prodi figli all'arme avvezzi,  
Insegnate come spezzi  
Le catene un giusto ardir.  
Dovrà il mondo al nobil vanto  
Di noi tutti benedir.

Le macedoni foreste  
Ed i monti dell'Epiro  
A Megara, a Delo, a Sciro  
Lena e ferri aggiungeran;  
Il bollor delle tempeste  
Spinga fuori il Musulman.

All'Europa, che furente  
Per livor contrasta e grida,  
Mostrerem che non si snida  
Colla forza il patrio onor,  
E che il braccio è onnipotente  
Se la Fè ravviva il cor.

Roma, 1881.

PIETRO BERNABÒ SILORATA.



Caro Amico Totò Nicosia,<sup>(1)</sup>

in Napoli.

*Se questo volumetto doveva essere dedicato all'illustre e Nobil Uomo il Commendatore Carlo M. Buscalioni, che si gran parte ebbe a prendere nel filellenismo, non doveva però tacere il nome di chi m'incoraggiava alla pubblicazione.*

*Restituendomene il manoscritto, mi dicesti: — « Rendilo di pubblica ragione, per l'onore del nome italiano. »*

*Or ecco seguito il tuo consiglio.*

*I critici pedanti alzeranno forse la sferza su di me. — E facciano pure. Ad amici, a cuori magnanimi, a menti serene ed elevate io dirigo questo modesto lavoruccio — e se la croce mi vorranno mettere sulle spalle i malevoli, chiamerò Te in aiuto, o egregio amico.*

Atene, 1° ottobre 1882.

C. A. BLENGINI

Autore della guida statistica-annuale  
della Grecia e dell'Oriente.

---

(1) *All'ottimo amico C. A. Blengini,*

*Speravo di combattere al tuo fianco per la libertà dell'Ellade, ed invece abbiamo assistito all'agonia di un popolo che senza i grandi ardimenti non potrà raggiungere mai la sua unità.*

Atene, 10 maggio 1881.

NICOSIA TOTÒ.



b  
s  
r  
r  
c  
p  
s  
u  
e  
p



• Les hommes qui volent la vérité  
son rares, mais ceux qui l'ayant vue  
ont le courage de la défendre, sont  
plus rares encore. •

E. LABOULAY - *Histoire des  
États-Unis*, troisième édition,  
pag. 278.

*Egregio Sig. Comm. CARLO M. BUSCALIONI,  
Marchese di Torricella, ecc.*

**Torino.**

Atene, 2/14 maggio 1881.

La diplomazia ha detta l'ultima sua parola, e le note  
hanno ferito mortalmente questo povero paese.

Un popolo non può morire sotto una qualsiasi pres-  
sione diplomatica. A me pare che l'ellenismo debba  
rialzarsi, e quindi dobbiamo tutti curare la recente  
ferita fatta al suo onore.

Voi, insigne uomo, direte l'ultima parola, ed i popoli  
conosceranno il vostro filantropico lavoro.

Il vostro nome si collega alla storia di questi tempi.  
Parmi adunque idea ottima di mettere insieme gli  
scritti che uomini illustri v'indirizzavano, e di fare  
un riassunto dei documenti che sono a mia conoscenza  
e del lavoro dei filologi contemporanei. Spero che voi  
plaudirete alla mia idea, fatta unicamente per far cono-



scero al mondo civile, quanto voi avete nobilmente oprato.

Nutro fiducia che vorrete dare un indirizzo al mio modesto lavoro, in cui devo riunire quanto succedeva in Grecia nel 1880-81 e quanto da voi si compiva.

Nel determinarmi a scrivere nel mio possibile sugli ultimi avvenimenti della Grecia, *ho creduto mio dovere di dedicare a Voi il mio modesto lavoro.*

Il Vostro nome si confonde nobilmente con gli ultimi avvenimenti storici, e parmi valga la pena di far conoscere a questo popolo ed agli altri, quanto opraste per gli oppressi.

Ed è veramente caso straordinario che un uomo della gran vita, si possa gettare capofitto in un lavoro ostinato, per dare una mano ai sofferenti, oggi che un falso positivismo ha invaso la società, ribellandosi ad ogni sentimento di giustizia ed umanità.

Nello scrivere quasi in stile telegrafico su questi avvenimenti, sentirò pure di pagare il mio debito di riconoscenza verso coloro che mi davano il nobile e difficile mandato di rappresentante il Comitato Centrale della FILELLENICA ITALIANA in tutta la Grecia (1).

(1)

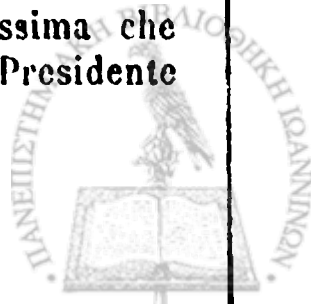
LEGA FILELLENICA

COMITATO CENTRALE DI TORINO  
Via S. Massimo, N. 6, piano 1° e 2°

Torino, 27 novembre 1880.

*Ill.mo Sig. Comm. CESARE ALBERTO BLENGINI*  
*Grande Ufficiale, ecc., ecc.*

Abbiamo l'onore di annunziare alla S. V. Illustrissima che la Direzione del Comitato Centrale l'ha nominata Presidente





Mi parrà di avoro sgravata la mia coscienza, quando avrò buttato giù quel fatti o quello verità, che forse m'impedirono di compiere interamente il mio dovere.

Ma sarò certamente orgoglioso di mostrare all'Italia ed alla Grecia l'instancabile Vostro patriottismo, la fede nell'avvenire dei popoli

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

*Devotissimo*

C. A. BLENGINI.

---

Onorario della Lega Filellenica con pieni poteri per tutta la Grecia, pregandola ad un tempo di proporre Commissari nei Comuni di cui Ella lo crederà opportuno o di costituirvi dei Comitati locali in diretta corrispondenza col centrale.

La Direzione, tosto che avrà ricevuta la nota dei Commissari da lei designati, spedirà loro brevetto di nomina e La prega intanto di gradire i suoi ringraziamenti per l'efficace sua cooperazione.

PER LA DIREZIONE:

*I suoi devotissimi e ossequentissimi*

Senatore Conte LIVIO BENINTENDI, Presidente  
Onorario della Lega;

Comm. G. M. BUSCALIONI, Presidente del Comitato di Torino.

---





I.

## CENNI STORICI

### DELL'INDIPENDENZA DELLA GRECIA

---

Mentre gli occhi dell'Europa sono ancora rivolti verso la Grecia, non è affatto inutile dire alcuna cosa di quel Regno, sorto dalla rivoluzione, che nell'anno 1863 portava al trono Giorgio I della Casa di Danimarca.

La moderna Grecia uscita trionfante dalla sanguinosa lotta contro il dispotismo turco, si costituì in Regno indipendente nell'anno 1832, sotto Ottone I di Baviera. Dopo sedici anni di politici rivolgimenti, assunse nel 1844 la forma di monarchia costituzionale su larghe basi di libertà politica e religiosa. D'allora in poi, cioè dopo che si costituì indipendente, la Grecia fu sempre il teatro degli intrighi della diplomazia. Le due grandi potenze, Francia e Inghilterra, considerarono quel nuovo regno quale avanguardia di tutte le operazioni russe in Oriente, anelando il gabinetto di Pietroburgo alla conquista di Costantinopoli.

Scoppiata la guerra russa nel 1854 e facendosi maggiori gl'intrighi, Francia e Inghilterra intimarono al



governo greco di conservare la più stretta neutralità, e, per far pressione sul Re, sbarcarono un corpo di truppe al Pireo, che prese possesso di tutti i forti e delle opere che lo difendono. Il Re Ottone cedette e promise nel modo più solenne di conservare la neutralità.

Questo atto di Re Ottone lo rese impopolare in Grecia, e di conflitto in conflitto fra il Re ed il governo da una parte e il paese dall'altra, vennero pregiudicati gl'interessi generali e amministrativi del regno. Per difendersi dal popolo, il Re pareva volesse distendere il potere assoluto sulla Grecia, pur lasciandole una larva di governo costituzionale, senza avvedersi che scavavasi un precipizio sotto i piedi. Una grande cospirazione fu difatti ordita, che scoppiò il 13 febbraio 1862 e proclamò un governo provvisorio. Ma essendo stata soffocata nel sangue, dovè il popolo greco far tregua per sei mesi, finchè il 23 ottobre (1) di quell'anno

(1)

DECRET.

Les maux de la patrie ont cessé. Toutes les provinces et la capitale, s'unissant avec l'armée, y ont mis un terme.

Est déclaré et décrété, comme décision commune de la nation hellénique tout entière ce qui suit :

Le règne d'Othon est aboli.

La régence d'Amélie est abolie.

Un Gouvernement provisoire est établi pour gouverner l'Etat jusqu'à la convocation de l'Assemblée nationale ; il est formé des citoyens suivants :

DÉMÉTRIUS BULGARIS, *président*,

CONSTANTIN CANARIS,

BÉNIZÉLOS RHOUPHOS.

Une Assemblée constituante est immédiatement convoquée pour l'organisation de l'Etat et le choix d'un souverain.

Vive la Nation ! Vive la Patrie !

Fait à Athènes, le 11|23 octobre de l'an de grâce 1862.



prese la rivincita, e detronizzò il Re Ottono, proclamando la repubblica (1).

(1) ROYAUME DE GRÈCE  
LE GOUVERNEMENT PROVISOIRE DE GRÈCE  
AUX HELLÈNES.

*Citoyens !*

Un système politique, humiliant pour la dignité nationale et entraînant la dégradation des mœurs; un système politique qui avait foulé aux pieds le respect dû aux lois de l'Etat et aux consciences des citoyens, devait soulever contre lui l'opinion de la nation hellénique et la pousser à la révolution.

Aussi, plusieurs provinces ont-elles entrepris depuis peu cette grande tâche, et déjà toutes les provinces de l'Etat se soulevant ont aboli, avec le concours de notre brave et noble armée, les autorités existantes et ont établi des administrations locales.

Le même besoin et le même désir ont fait prendre les armes, pendant cette dernière nuit, à la population de la capitale, laquelle rivalisant de patriotisme avec les populations des provinces, a visé à l'abolition de l'ordre de choses existant. L'armée, ce gardien fidèle du dépôt qui lui a été confié par la nation pour assurer la foi des sermens et la force des lois, digne du nom d'*armée grecque*, a appuyé l'entreprise du peuple.

C'est ainsi, qu'avec la coopération du peuple et de l'armée, l'ordre de choses existant a été renversé, en proclamant la déchéance de celui qui était assis sur le Trône de la Grèce, en même temps que l'abrogation des droits de régence conférés à son épouse, et un Gouvernement provisoire a été établi, composé de MM. Bulgaris, président, Canaris et Rhouphos.

Le président du nouveau gouvernement a, en conséquence, formé un Ministère de MM. T. Manghinas', pour les finances; Th. Zalmis, pour l'intérieur; A. Coumoundouros, pour la justice; D. Mavromichalis', pour la guerre; E. Déligeorgis pour l'instruction publique; D. Callifronas pour la marine; B. Nicolopoulos pour les cultes et A. Diamantopoulos, pour les affaires étrangères.

La mission que le gouvernement provisoire a reçu de la



È da questa rivoluzione, che sorse il regno dell'attuale Re Giorgio I. Quell'assemblea nazionale avendo proposto la Corona ad un principe d'Inghilterra, poi

---

part du peuple et de l'armée est de maintenir le régime monarchique constitutionnel, de témoigner du respect et de la reconnaissance immuables de la Grèce envers les trois grandes Puissances bienfaitrices, de conserver intactes les relations amicales de l'Etat avec les Etats étrangers, de convoquer sans délai l'Assemblée nationale, et de sauvegarder, dans cet intervalle, l'ordre et la sécurité publiques, en exécutant les lois de l'Etat.

Citoyens! ces devoirs nous les remplirons avec toute la fidélité et l'empressement possibles, prêts à déposer le pouvoir entre les mains de l'Assemblée nationale qui sera réunie.

Mais, pour que cette oeuvre grande et sacrée soit complétée, il faut que le patriotisme de tous soit maintenu vivace. Aussi, c'est votre patriotisme que nous invoquons. Nous attendons de votre part non seulement le maintien de l'ordre et de la tranquillité publiques, mais encore cette abnégation qui a toujours distingué la nation hellénique par le passé au milieu des plus grands périls. Ainsi, nous espérons que la main puissante du Seigneur, laquelle n'a jamais cessé de s'étendre sur notre patrie, appuiera nos faibles mais sincères efforts et bénira cette oeuvre, en consolidant le nouvel ordre de choses pour la gloire du nom hellénique.

Athènes, le 4123 octobre 1862.

*Le Président*  
*du Gouvernement provisoire de Grèce*  
D. G. BULGARIS.

Les Ministres Secretaires d'Etat,  
T. MANGHINAS, TH. ZAIMIS, A. COUMOUNDOUROS, D. MAVROMICHALIS, E. DELIGEORGIS, D. CALLIFRONAS, E. NICOLOPOULOS, A. DIAMANTOPOULOS.

*Le Secrétaire Général*  
*du Gouvernement Provisoire,*  
N. A. CHATZOPOULOS.



nei mesi seguenti a Re Ferdinando di Portogallo, al Conte di Linanges e al Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo, tutti la rifiutarono; e finalmente l'accettò uno dei figliuoli del principe Cristiano di Danimarca, cognato del principe di Galles e fratello all'attuale Imperatrice delle Russie, moglie di Alessandro III. Egli aveva allora diciotto anni, essendo nato il 24 dicembre del 1845.

Il 30 ottobre 1863, accompagnato da un consigliere intimo, sbarcò al Pireo, e fu accolto colla gioia con che un liberatore arriva desideratissimo a por termine all'anarchia di quasi un anno. Il giorno dopo, recatosi all'assemblea, giurò la Costituzione, e da quel dì cominciò a regnare. Il 14 dicembre di quell'anno vennero cedute le isole Ionie alla Grecia, così la popolazione del nuovo regno salì a 1,348,412.

Non mancò il nuovo Re di acquistare i lumi necessari per ben governare il suo popolo. Visitò le provincie del regno, viaggiò per l'Europa, e s'iniziò ai segreti della diplomazia. Nonostante ciò, il suo regno fu tempestoso anzi che no.

Il sentimento di nazionalità facendosi gigante in quel popolo, la Grecia si trovò sempre alle prese colla Turchia, ora per l'insurrezione dell'isola di Creta, ora per le pretese e le fiscalità turche.

Il trattato di Berlino, pareva volesse porvi un termine. Ma non fu così. Le agitazioni si fecero maggiori, e già sarebbe scoppiata la guerra, se non fosse delle Potenze che adunatesi a Costantinopoli han promesso di porvi riparo, segnando i giusti confini di territorio



che debbono dividere l'impero turco dal regno di Grecia (1).

Comunque sia, il Re Giorgio, essendo un Re beneviso al suo popolo, è a credere che non gli toccherà la sorte che toccò a Ottone di Baviera.

---

(1) La diplomazia europea ha pronunciato la sua sentenza nella questione greca. Gl'inviati straordinari e ministri plenipotenziari hanno inviato al regno di Giorgio una nota che stabilisce il nuovo tracciato e glielo impone, e mentre in capo al documento accenna alla necessità d'una retifica delle frontiere conchiude con una imposizione.

Anzi vi ha di peggio, tutti i governi hanno risposto che è inutile ogni tentativo di riaprir discussione sul deliberato delle potenze. E sono giunte in Atene risposte *dure* da Berlino ed anche da Pietroburgo.

La speranza di ulteriori concessioni è svanita.

Essendo così grave la situazione, il ministro Comunduros rispose alla Nota del 7 aprile con una formula che non è accettazione incondizionata e nemmeno rifiuto.

Però se la diplomazia ha fatto rivivere il vecchio caporale, che impone e minaccia, la Grecia non si spaventa.

Un nostro telegramma di ieri ci disse ch'essa respinge le proposte europee — e con sdegno. E mentre ad Atene l'opinione pubblica è sovrana, a Larnaca si vota l'annessione di Cipro alla Grecia.

Se la Grecia respingerà le proposte dei diplomatici, avremo la guerra!

Guerra santa d'un popolo che vuol redento il suo paese.

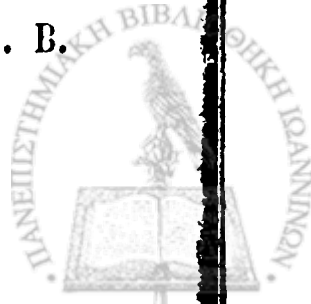
Può ben l'Europa gettare sulla bilancia la clava pesante, quella clava che spezzò tante volte la statua della libertà, ma che non riuscì a ridurla in polvere.

La Grecia o riuscirà a giganteggiare libera fra le fiamme delle battaglie, o ferita resterà nuovo esempio di libere virtù nella storia e rimorso e vergogna all'Europa coalizzata onde imporle la schiavitù dell'ottomano.

Atene, li 11 aprile 1881.

---

C. A. B.





## II.

« Gli scritti tendenti all'indipendenza e fratellanza dei popoli, sopravvivono agevolmente a parecchi monumenti di bronzo e di marmo ».

CESARE ALBERTO BLENGINI.

## AL LETTORE

---

Questo poche pagine hanno per iscopo di dare qualche cenno relativamente a ciò che i nazionali Greci oprarono per la causa italiana e circa ciò che gli Italiani fecero per la Grecia durante il progressista rinnovamento politico risvegliato dalla rivoluzione del 1821 e nel percorso delle sue monarchie di ben 40 anni di vigore.

Se l'Italia raggiunse la sua unità in Roma, la Grecia deve raggiungerla a Costantinopoli. Se il diritto politico ha nel progresso dei nostri tempi tutte le probabilità di guadagnare vantaggio di fronte alla bruta forza, non è vano lo sperare che l'avvenire chiami nella città fondata da *Costantino romano* il novello *Costantino*, principe ereditario della Corona Ellenica, e come Roma fa oggi centro ad una nazione alla quale il tempo non



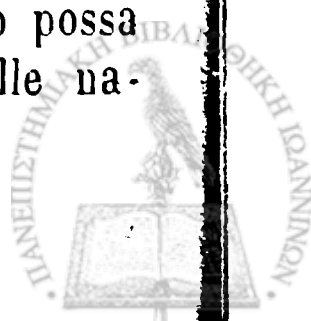
seppe dissipare l'antica valentia, malgrado gli sforzi prolungati de' suoi oppressori, ogni amatore d'equità deve far voti che una nazione sorella e maestra riprenda quello sviluppo che le spetta per merito, per diritto e per tradizione di sua esistenza.

La libertà, l'indipendenza e l'unità d'un popolo non si acquistano che con perseveranza e magnanimi sacrifici, e non si mantengono che per la moderazione e per la monarchia costituzionale che sola esclude le perniciose conseguenze dell'invidia e delle lotte personali che portano all'anarchia.

Senza tessere incompetentemente una particolareggiata istoria dei fatti moderni, suppongo che utili riescano certi apprezzamenti ed altre notizie non da tutti raccolte.

Dimostrando quanta costanza abbia animato la Grecia nell'avversa fortuna dal 21 ad oggidì, quest'operetta avrà il merito principale nella veracità dei fatti e nella autenticità dei documenti raccolti e coordinati dalla LEGA FILELLENICA non che di quei documenti politici principali della Grecia moderna, i quali allo scrivente riescì facile di ottenere essendo venuto per la seconda volta a fissare sua dimora in Atene, col vantaggio d'aver conferito con molti autorevoli personaggi appartenenti al Governo greco.

I Greci e gli Italiani se non altro scorgeranno in queste poche pagine tutta l'impronta del vero e non saran men pronti ad attendersi che si compia ciò che il progresso accenna onde il secolo decimonono possa veder rinascere completamente tutte due quelle na-



zioni che furono le più colte e le più eroiche del mondo, e se l'Italia lo è di già a Roma, che la Grecia risorga a Costantinopoli.

### III.

L'Europa ci offre il triste spettacolo di un cadavere in fetida putrefazione. Ma il cadavere essendo rivestito di mille ricchezze, malgrado l'abbondanza del *pus*, non ha sepoltura. Tutti si contendono le ricca vesti-  
menta, e tutti vorrebbero finirla.

Ecco le ragioni perchè la Turchia è un morto che non ancora sparisce.

Gli Stati giovani avrebbero dovuto seppellirlo, ma mancarono gli ardimenti degli estremi momenti, ed i più forti, per contesa eredità, impedirono un fatto che avrebbe dovuto segnare la civiltà dei tempi. Alla Grecia spettava gran parte dell'opera civilizzatrice, agli Italiani il dovere di aiutarla con disinteresse.

Roma ed Atene, antiche culle della civiltà umana, devono risorgere a nuova vita.

La vita di Roma non è più quella del grande Impero o del Papato prepotente, ma la scintilla di una nuova libertà in un nuovo paese risorto ad unità.

Atene non più il focolare delle guerre intestine o della grandezza civilizzatrice, ma dovrebbe essere il centro di una nuova vita per una giovane nazione erede del mondo orientale.

Ma l'Italia ebbe Roma cogli ardimenti di mille o mille eroi, non consultando che la propria coscienza nazionale senza interpretare la sibilla diplomatica.



Atene parve scordare la grandezza antica, e la sua gloria dimenticava accattando i favori della diplomazia, che solo cimentano la libertà ed indipendenza dei popoli (3).

La città eterna oggi è la capitale d'Italia.

Ma Atene ricorda una massima filosofica. La storia di un popolo non si ripete mai nei medesimi luoghi e con i medesimi fasti.

Essi dovevano tutto tentare più che in nome di una Grecia antica, per quella moderna da fondarsi sulle basi del nuovo diritto pubblico che vuole la libertà e l'indi-

---

(3) Al tradimento del Governo greco, all'inerzia del suo popolo, si potrebbe rispondere con un cantico patriottico di Triteo.

Svegliare un popolo non è offenderlo, ma guidarlo alle grandi imprese anche con la patriottica insolenza.

E quando destarvi dal sonno vorrete,  
E quando, o garzoni, nel petto accorrete  
Magnanimi sensi d'antico valor?  
Sentite siccome v'insulti il vicino  
Nè all'armi v'accende l'onor cittadino?  
V'è addosso l'obbrobrio, nè v'arde il rossor?  
Codardi! Pensaste poltrirvi nella pace,  
Ma l'ora guerriera nei cuori non tace;  
Ma freme la terra di Marte al furor!  
Ah! dove di *Patria* l'amor ci trasporta,  
Si corra, o garzoni, se moro che importa?  
Ma l'ultimo moto sia moto *d'onor*.

A confortare i Greci, basterà riprodurre con l'istesso intendimento un verso del nostro illustre Carducci:

Esercito gentile!  
Triste novella io recherò fra voi:  
La nostra Patria è vile!



pendenza di un popolo, dentro i limiti dell'etnografia o della storia (4).

Sarò davvero fortunato se alcune mie riflessioni potranno cadere benefiche sull'animo di molti Greci che sono *dubitosi del nostro affetto*.

Non ricorrerò ai ricordi del 21 quando gli uomini più chiari d'Italia spiravano combattendo per la libertà dell'Ellade, non i morti nell'insurrezione di Candia, o quelli del 1878, nè le promesse degli aiuti simpatici della nostra balda gioventù desiderosa di combattere sempre per gli oppressi.

La causa greca pareva a noi causa italiana.

Evidentemente il Gran Cancelliere dell'Impero Germanico, vuole una trasformazione nella carta europea.

L'Austria che non è una nazione, ma un'espressione diplomatica, formante uno Stato di undici nazionalità, sembra volere per forza afferrare l'eredità turca.

Occupata l'Erzegovina e la Bosnia, essa si avvanza minacciosa a Salonicco provando di far sventolare la sua bandiera sulle vette del Pindo, diventando così Potenza Orientale.

Basterà guardare la carta geografica d'Europa per

---

(4) • Qu'il n'est pas d'une nation comme d'un homme la modération et l'amour du repos qui peuvent convenir à un citoyen ne méneront pas bien loin un État; sans doute il ne faut jamais faire une guerre impie, il ne faut jamais acheter la gloire au prix d'une injustice, mais ne savoir pas profiter de sa position pour honorer, agrandir, fortifier sa patrie, c'est plutôt dans un peuple un défaut de génie que le sentiment d'une vertu •.



vedere come, scese le armate austriache a Segadà o Santi Quaranta, Brindisi resta chiuso in un cerchio di ferro tedesco, e l'Adriatico diventa lago germanico più che austriaco.

Ora i destini della giovane Grecia e dell'Italia sembrano affratellarsi per l'avvenire come lo furono per il passato, e combattere insieme un nemico assai potente, ma che pure è condannato a morire come il Turco.

Lasciai adunque gli argomenti che ad alcuni sembravano poetici, e parmi di mostrare come al disopra di un interesse morale, sta per l'Italia un interesse materiale, che significa reciproca difesa contro il Croato.

Ma nel mio dovere di rappresentante la FILELLENICA ITALIANA, non potrò a meno di ricordare al patriottismo dei Greci, quella pleide d'italiani martiri gloriosi, morti per l'indipendenza greca.

Magnanimi cittadini e guerrieri illustri che per amor di patria esulavano, da ogni parte d'Europa qui convennero alla pia impresa; e Santa Rosa, e Colegno, e Rossaroli, e Palma, e Fassio, e Torella, e Balesta, e Darica, e Porro, e Livio Mariani (5) che

---

(5) Lettera di Silvio Mariani ex triumviro della Repubblica Romana 1848, all'ufficiale di fanteria Greca signor Risos.

*Signor Risos in Atene,*

Essendosi divulgato per la Grecia e specialmente in Atene che voi animato dalla più generosa filantropia, vi siete dato tutta la cura di provvedere di asilo nella città di Nauplia gli emigrati italiani, questi non possono non testificare pubblicamente la loro immensa gratitudine. Ed io che contro ogni mio



suggellarono col proprio sangue la fratellanza dei popoli, la libertà e l'indipendenza delle nazioni.

Nel villaggio di Peta, presso la città di Arta, mormorando in segno di continua riverenza il fiume Aractos, riposano morti pella grande rivoluzione più che quaranta eroi, tutti figli d'Italia.

---

merito, mi son trovato elevato uomo pubblico, e per l'imperiosità delle circostanze ad essere uno dei capi del governo in Roma, ove l'idea italiana, maltrattata per vari errori di uomini e tradita da vari principi della penisola, si era dovuto involgere ad altro andamento politico, mi trovo nella condizione di essere quasi l'interprete della loro gratitudine, ed è perciò che a nome di tutti gli italiani rifugiati in varie città, villaggi, ed isole della Grecia, vi ringrazio di ogni cura e sollecitudine da voi posta in opera, spero che gli italiani che scriveranno la storia della nostra sventurata patria, tramanderanno il vostro nome alla posterità con istrumento delle lettere, unitamente a quelli di tanti greci che con somma generosità si prestarono a favore dei miei sventurati connazionali.

E non sarà cosa inutile a considerarsi, che mentre la maggior parte degli uomini di armi servono la tirannide per opprimere la libertà e le nazionalità europee, in Grecia, in questa classica terra, culla della libertà e delle scienze, un ufficiale dell'armata greca si diede tutta la cura di trovar ricovero ai disgraziati italiani, che sopraffatti dal numero, ma non vinti, avevano dovuto abbandonare Roma, Venezia, ultimi baluardi della santa causa italiana.

In mezzo però al conforto che mi han recato, o Signore, le vostre premure e sollecitudini, non posso non manifestarvi il dolore da me sentito, che alcuni preti latini, costà dimoranti, hanno adoperato, e tutta posta non inutilmente, tutta la loro maligna influenza per contrariare e mandare a vuoto le vostre cure d'umanità e di ospitalità. Io son Cattolico Romano e sono addolorato come mai i preti della mia comunione, salvo pochissime rispettabili eccezioni, invasi da per tutto dallo spirito



Erano comandati dal generale Dania , ed in una mischia terribile tutti perirono.

Trietti, Fassio, Lembrani, Salemi, gentiluomini egregi, ufficiali superiori degli stati italiani, non ancora uniti alla madre patria, fecero strage in quel giorno dei turchi, e l'impedirono di attaccare il corpo di

---

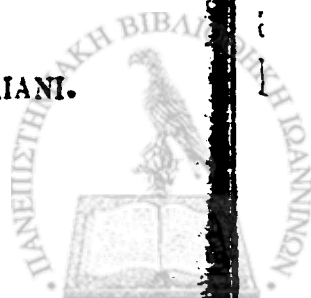
del dominio mondano, cercano di calpestare, non solo ogni principio di libertà politica, e di nazionalità, ma anche i principii di cristiane virtù fra quali primeggia la carità da cui discendono tutte le opere di misericordia; e stando in Grecia, ho potuto fare, con rammarico dell'anima mia, il paragone fra il mio clero ricco, egoista, scandaloso, persecutore e senza amor di patria, col clero greco povero, edificante, estraneo ad ogni cosa di governo, dedicato solo alla chiesa, padre di famiglia e per conseguenza, cittadino.

Noi non possiamo indovinare ciò che nei decreti sia della divina provvidenza; ma, siccome ogni grande idea utile agli uomini ed alle nazioni, si trova sempre contrariata dai potenti come ci ammaestrano tutte le storie, così Iddio, perchè ci ricordiamo di essere nel mondo ha sempre permesso che fosse circondata di sventure e di lagrime prima di giungere all'esito; e più grande è il concetto, più grandi si manifestano per parte degli uomini prepotenti e corrotti le contraddizioni perchè più grande e meraviglioso ne apparisce il trionfo. Così noi in questo anno abbiamo veduto che i poveri italiani amanti di avere una patria e la propria nazionalità, si trovarono respinti da tutti gli Stati dell'Europa che si dicono i più civilizzati e più liberi e più cristiani, e solo accolti con amorosa ospitalità in Grecia.

Nell'accogliere dunque, o Signore, i miei più vivi ringraziamenti e queste poche considerazioni che son nate dal vostro beneficio e dalla greca filantropia, vi prego a credermi sempre con tutto l'affetto dell'anima mia.

Atene  $\frac{24 \text{ ottobre}}{5 \text{ novembre}}$  1849.

F. LIVIO MARIANI.





Maurocordato, che per inesperienza si era troppo avanzato.

La lira antica dei Suliotti ricordò per lunga pezza gli eroi che ancora restano forse dimenticati in mezzo alla terra Epirota, e si contava come il Fassio facesse in quel giorno con la sua sciabola orribile carnesicina dei turchi. Nè meno glorioso è il combattimento di Navarino, dove moltissimi italiani morirono comandati dal glorioso marchese Santorre di Santarosa.

La battaglia era in sul finire, quando il naviglio di Santarosa viene abbordato da una fregata turca.

Comandava un francese, e la lotta di arcembaggio fu accanita o tremenda.

Il franco, ferisco a morto il Santarosa, e quasi vicino a spirare l'eroe italiano incita i suoi alla pugna, ingiuriando il francese che il colpisce ancora.

Ma vicino a morire egli può salutare insieme alla sua vittoria quella degli alleati combattenti contro le orde ottomane. Muore o saluta la nascente Grecia.

Nel 1878 cade in agguato un giovane di nobile famiglia lombarda (di cui non ricordo il nome) ed ebbe fine degna dei suoi natali.

In Leucrasi combattè da valoroso, e preso prigioniero, veniva ammazzato da un feroce giovinetto albanese.

Nel 1878 stesso, il 7 marzo, i turchi dominavano Licursi. Una lotta disperata s'animò tra essi e pochi valorosi volontari. Nel furore della mischia, scorgesi una camicia rossa che cade, che si rialza, che ricade ancora, che urla: viva l'Italia, addio. La battaglia di Licursi era perduta; la Mezzaluna aveva vinta la



Croce, e Gino'Gonfalonieri conte di Conturbia, inaffiando col suo sangue le vette albanesi, aveva suggellato il patto d'alleanza fra due popoli; non il meno glorioso di tanti martiri, che da Sautarosa a Nullo, da Ghilardi ad Imbriani, l'Italia ha sacrificati su l'ara della libertà, ovunque vi sono oppressi e tiranni, schiavi e padroni.

In que' momenti d'angoscie altro bravo volontario udendo le cannonate e la moschetteria di Licursi, erasi gettato in un canotto con tre o quattro greci e aveva audacemente varcato il canale che separa Santo Stefano dall'Epiro, alla barba delle fregate turche. Era Enrico Onofrio da Palermo (6) il caro e simpa-

---

(6) Riproduciamo un sonetto dell'Enrico Onofrio che scrisse in una prima e rapida visita che fece a Zante (« Zante n'est pas une île, c'est un jardin flottant, » disse un giorno la fu ex-regina di Grecia Amalia) nel 1878 insieme al conte Luigi Pennazzi, pubblicato a pagina 248 del suo bel libro illustrato « *La Grecia moderna, 1879.* »

(7) Zante è una fila di casette candide,  
Linde, pulite, scintillanti al sole;  
Tutto è calmo in quel luogo, è amore ed estasi  
È un olezzo di rose e di viole.

Di quà c'è il mare, che si stende e lucica,  
Ed invita le ninfe a far carole;  
Di là gli ulivi con chiome glauche  
S'aggruppan folti su scoscesa mole.

Zante, di sera, è illuminata a festa,  
Ed un mondo di piccole fiammelle  
A starci attento, fan girar la testa;  
Ma, vagando, su e giù per le stradelle  
Solo una cosa a contemplar ti resta  
Gli occhioni neri delle donne belle.

---

(7) Zante kil. q. 417, una provincia divisa in 10 comuni, nel 1881 contava 44,522 abitanti. (Nota dell'Editore).



lico poeta, l'elegante prosatore che era venuto ad offrire alla Grecia il suo braccio ed il suo ardente amore di libertà.

E quando un altro grido di libertà chiama gli italiani nell'Ellade, cade sopra un campo non meno glorioso di quello di battaglia Carlo Santambrogio (8).

---

(8) Discorso pronunciato sul feretro di Carlo Santambrogio, nel cimitero di Atene, nel giorno 16 aprile 1881, dal bravo corrispondente del *Pungolo* di Napoli, Totò Nicosia:

### *Cittadini!*

Era antica usanza presso i popoli orientali di non piangere no, su quei morti che per la libertà e per il giusto morivano.

La vita di coloro che si collega ai fasti della storia di un popolo, resta immortale.

Rotto il pregiudizio dell'immortalità dell'anima, resta immortale la memoria dei lavoratori di libertà.

Il nome del nostro amico Carlo Santambrogio vivrà sempre, mentre la sua materia si trasforma in altri corpi, ed è indistruttibile.

Non garrulo pianto, ma grido selvaggio di dolore, come gli antichi greci, che si aggiravano intorno ai morti caduti nelle battaglie cantandone le glorie principali al suono patetico della lira antica.

Quando vi guardo mesti e gonfi di pianto represso, come Botzaris disse negli ultimi istanti ai suoi *palicari* io vi dico:

« Perchè piangete se il vostro amico ha compiuto il suo dovere, perchè piangete se dovete imitarlo? »

L'aquila di Souli spezzava il suo volo, ma poteva salutare la patria rinascenza e legare il suo gran nome all'aristocrazia del martirio. *Palicari!* egli disse: *Marco muore sulla breccia, gioite.*

Carlo Santambrogio modesto, ma non oscuro fu sempre milite di libertà! gioite!

Uscito appena dal collegio militare poté prender parte alle nostre battaglie per l'indipendenza.



Venuto in Atene scriveva febbrilmente in favore della Grecia, stringeva nervosamente la penna, e la

---

Sconfitto l'austriaco vide il compimento dell'unità italiana, e credendo di avere adempiuto al proprio dovere, dava le dimissioni di luogotenente del genio. Tutte le nostre guerre lo ebbero intrepido combattente.

Smesso il volo l'aquila imperiale, combattè in Francia e nella colonna del generale Riciotti Garibaldi come maggiore e capo di Stato maggiore. In Spagna combattè la guerra federale contro i Carlisti. E resta sempre sulla breccia, prendendo la penna invece della spada.

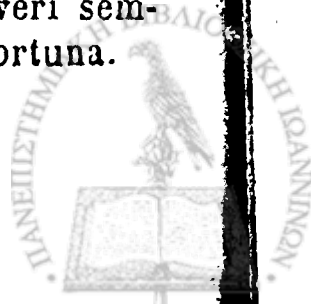
Nella grande guerra per l'indipendenza della Grecia due uomini al pari grandi sacrano la loro vita per questa madre antica di civiltà! Byron e Santorre di Santarosa. Il povero Carlo è il termine medio fra i due massimi. Santarosa sul tribordo di una nave ellenica saluta la nascente nazione, e nell'ultimo suo sospiro vede fiaccata la potenza del barbaro ottomano.

Byron bacia in sulla fronte il cadavere del glorioso Marco Botzaris e a Missolungi ha sepoltura, dopo incrudito morbo. Carlo voleva morire come Santarosa e resta cadavere come Byron. Il sole di una battaglia lo avrebbe irradiato di nuova vita. La terra bagnata dal sangue dei martiri era il catafalco da lui desiderato. Vide nascere la rosa di primavera ed ai profumi dell'Attica, piegava il suo stelo.

Muore però lottando ed operaio del pensiero combatte con la penna, sperando nella risurrezione di questo gran popolo.

Corrispondente del *Diritto* e del *Popolo Romano*, lottava già da gran tempo per le battaglie civili dell'Ellade. Dalle lotte della penna, sperava di passare a quelle della spada; ma il destino lo rinserrava in una cassa di pioppo ed ora saluta il sole che muore, senza assistere all'alba dorata di questa classica terra!

Fratello! noi ti diamo l'ultimo vale, con promessa fraterna di saperti imitare, di continuare il tuo apostolato. Un giorno come te morremo, cadenti sulla breccia, lottando poveri sempre. L'operaio del pensiero non ha il sorriso della fortuna.



vita pareva di abbandonarlo con quella medesima insistenza con cui scriveva.

Moriva leggendo negli ultimi suoi istanti una corrispondenza in pro' della Grecia sul *Popolo Romano*.

Nò meno volenterosi furono gli altri corrispondenti di giornali italiani, che come *Nicosia Totò*, *Pietro Monserino* e *Corazzini*, servirono sempre benevolmente la causa ellenica.

Quel che io mi feci, diranno gli atti che qui vengo a pubblicare. In bisogno più grande, avrei certamente fatto intero il mio dovere.

La mia missione, forse al disopra dello mio forze,

---

In fino a tanto non vi sarà equilibrio fra il capitale o l'intelletto, cadremo come te vittime povere del lavoro.

Per questo gran giorno noi lavoreremo, instancabili pionieri di libertà. Possano i nostri corpi ricovero degna sepoltura sui campi di battaglia o salutare insieme la grandezza greca, la compiuta libertà d'Italia (\*).

Possa la tua memoria aleggiare in queste guerre dove vinto l'ottomano, sulle Giulie e sulle Retiche si abbassi l'oltracotanza dell'austro (\*\*). Addio.

(\*) Dove vi è questo segno finiva il discorso da me improvvisato, il codicillo mi restava in bocca non volendo compromettere la Legazione Italiana.

All'amico Cesare Albano Blongini il ricordo di tante parole gettate, in mezzo al compatimento degli amici.

Atene, 27 aprile 1861

NICOSIA TOTÒ.

(\*\*) A proposito dell'Austria crediamo utile per nostri lettori trascrivere un brano della cronaca politica che trovasi alla fine della pag. 26 del *Piccolo Corriere d'Italia* del 3 marzo 1861:

« Gli influssi austriaci anche sulla Grecia si fan sentire quali sono ostili alla libertà ed al principio di nazionalità. Il governo d'Atene servendo alle ispirazioni di Monaco e di Vienna fa ogni sforzo per comprimere lo spirito nazionale, e non si peritò d'adoperare anche la violenza nelle ultime elezioni. In Atene si sparse del sangue: l'ex ministro Caligi fu cacciato dal suo collegio elettorale; nell'isola di Idra il signor Patti, già vice presidente della Camera legislativa, fu insultato ed arrestato perchè osava presentarsi candidato. Dio salvi la Grecia, e sottragga quell'eroico popolo al doppio giogo della Baviera e dell'Austria. »



mi avrebbe dato lena e coraggio per farmi operare il bene per una causa tanto nobile.

Ma al disopra di tutti, non posso tacere un nome che va rispettato, e scritto a caratteri indelebili nella storia greca. Il nome del Marchese Comm. Carlo M. Buscalioni, va unito certamente al numero dei migliori che si cooperarono per il trionfo dell'indipendenza ellenica. In Torino mise centro attivissimo di un vasto lavoro, la FILELLENICA ITALIANA, che ebbe figliali in tutta Italia, e corrispose con i centri più importanti del mondo civile (*V. pag. 96, Documenti filellenici*).

Le adesioni numerose gli davano il diritto di contare sopra numerosissime forze di combattenti, ed in aiuti di ambulanze e denaro.

Il governo greco di Comunduros conosce già quelle offerte che tante volte da me e da altri gli furono con insistenza ripetute.

Ed in Italia noi sappiamo, quanto questo illustre uomo, che tanto si cooperò insieme a Cavour per la libertà del nostro Paese, avrebbe fatto per la Grecia, dimentico financo della sua famiglia e dei suoi più cari.

Insieme ai nomi più gloriosi, questo nome non va dimenticato.

Nè la Grecia vorrà perpetuare quell'errore antico che premia i generosi soltanto dopo la morte. E qui a proposito credo utile trascrivere le pag. 37, 38 e 39 dell'*Ordinamento politico della moderna Grecia*, di Ettore Lombardi, Torino 1859, che riporta il come la Grecia perpetui la memoria di uno de' suoi grandi.



Gli Italiani possino imitarlo , almeno per Cavour e il Generale Giuseppe Garibaldi :

« Grandi furono i funerali celebrati, e con solennità e  
« con splendidezza nella città di *Nauplia* (9) alli 30 ot-  
« tobre 1831 alla memoria di Capo d' Istria Giovanni.  
« Tutti i cittadini veramente liberi di mente e di cuore  
« e da carità di patria commossi, vollero tributare al

---

(9) *Nauplia*, o Napoli di Romania, al nord-ovest della città di Argo di 11,793 abitanti, è situata sopra una lingua di terra che sporge nel golfo del suo nome: capoluogo della provincia d'Argolide-Corintia. Essa perdette una parte della sua importanza allorchè la città di Atene fu creta a capitale del regno; ma tuttavia il suo vasto porto ben riparato dai venti è considerato come uno dei migliori dell'Arcipelago ed è frequentissimo dai legni d'ogni nazione ed assai florido nel commercio d'esportazione ed importazione. Per la qual cosa si può considerare ancora oggidì come una delle città più importanti della Grecia.

La sua popolazione al presente si può calcolare a 9045 abitanti. E' protetta da 3 forti ben esposti: Palamidi al sud-est della città, Bourgi al nord-ovest e Ischali al nord-est, i quali servono per deporre i prigionieri di Stato. La città di *Nauplia* per la sua posizione topografica non che per le sue importanti fortificazioni, è tale che venne denominata la Gibilterra dell'Arcipelago.

Le sue antiche mura furono edificate dai Veneziani, ma l'antica *Nauplia* vuolsi sia stata fondata da *Nauplio*, ed era divenuta l'arsenale marittimo più grande degli Argivi.

*Nauplia*, nell'anno 1460 veniva in possesso dei Veneziani, ma nel 1495 dovette sottomettersi alle forze di Bajazet, e dopo un mese circa d'assedio regolare veniva ripresa dai Veneziani nel 1586 sotto Morosini. Nell'anno 1714 poi per tradimento di All-Courmaourgì divenne residenza del governo turco sotto il pascialato della Morea, sotto cui rimase sino al principio del 1821, epoca in cui ebbe principio il risorgimento ellenico.

(Nota 9 dell'Autore).



« virtuoso Presidente un omaggio non perituro di rico-  
« noscenza; e così chiaramente si manifestò l'opinione  
« pubblica, che addì 12 febbrajo dell'anno 1832, il quinto  
« Congresso Nazionale Ellenico, premesso lo stesso pream-  
« bolo che si legge in capo al Decreto dei funerali in  
« data 30 ottobre 1831, di sopra portato, ordinava  
« quanto segue:

« 1° Il giorno 27 di settembre, in cui per tutto lo  
« Stato saranno in perpetuo celebrati anniversari funerali  
« dell'immortale Presidente Giovanni Antonio Capo d'I-  
« stria, sarà giorno di lutto per tutti i Greci.

« 2° Sarà eretta in forma di mausoleo la tomba del  
« Presidente sulla sommità della collina di Tirinto, e vi-  
« cino ad essa sarà edificata una chiesa simile a quella  
« dell'Orfanotrofio in Egina, la quale sarà dedicata a  
« San Giovanni Teologo.

« 3° Saranno coniate monete in argento del peso e  
« valore del colonnato di Spagna, in numero di dieci-  
« mila, e porteranno da una parte il busto dell'immor-  
« tale Presidente, e dall'altra la Grecia in piedi piangente  
« sopra un'urna cineraria; esse saranno monete d'ar-  
« gento nazionali.

« 4° Nella sala del Consiglio legislativo sarà collo-  
« cata l'immagine dell'immortale Presidente, copiata dal-  
« l'originale dell'illustre pittore Laurence, che esiste  
« nella galleria dei ritratti di S. M. Giorgio IV, Re  
« d'Inghilterra.

« 5° Allorquando le condizioni del tesoro nazionale  
« potranno permetterlo, saranno erette tre statue colos-  
« sali in bronzo coi simboli della pace e della saggezza;  
« una delle quali sarà posta nella capitale dell'Attica  
« nella Grecia propriamente detta; un'altra in una città





e da destinarsi nel *Peloponneso* (10), o l'ultima nella città  
e di Egina nell'isola del suo nome.

e 6° Tutti i membri della famiglia Capo d'Istria,  
e godranno in Grecia gli stessi diritti dei cittadini in-  
e digenti, in qualunque provincia saranno per stabilirsi.

e 7° Il presente Decreto sarà inserito nel Codice dei  
e Decreti, comunicato al governo e pubblicato collo  
e stampe.

• Napoli di Romania, addì 22 febbrajo 1832.

*Il Presidente D. FRAMADON Il Segret." del Congresso*

*Il Vice Presidente L. NAON P. PARTINOPOULO I. »*

---

(10) *Peloponneso*, così chiamata dagli antichi, *Morea* dai mo-  
dorni, è penisola che forma la terza parte del regno di Grecia.  
Essa comprende nella nuova divisione amministrativa le pro-  
vincie di Argolide o Corintia, dell'Acnja-Elide, dell'Arcadia,  
della Messenia e della Laconia. — Argolide o Corintia di Kilom.  
q. 4942, divisa in 6 provincie o 32 comuni con 136081 abi-  
tanti — Acnja Elide di Kilom. q. 5253, divisa in 4 provincie  
e 30 comuni con 181632 abitanti — Arcadia di Kilom. q. 4346,  
divisa in 4 provincie o 33 comuni, con 148000 abitanti — Mes-  
senia di Kilom. q. 3176, divisa in 6 provincie o 31 comuni,  
con 155760 abitanti — Laconia o Cithèra di Kilom. q. 3863, di-  
vise in 4 provincie o 28 comuni, con 121416 abitanti. — La  
comunicazione col continente ossia colla Grecia propriamente  
detta del nord della medesima, tra il golfo d'Egina nel mar  
Saronico e quello di Corinto per mezzo di un tratto di terra  
della lunghezza di sei chilometri.

Questo territorio è ominentemente fertile, ricchissimo di  
piante e di pascoli. Produce eccellenti vini, pascolini, tabacco,  
lino, cotone, kormos, frutta d'ogni genere.

Credo utile trascrivere l'estesa statistica della Grecia come  
trovasi nell'Almanacco-Mengini, *Guida statistica annuaria della  
Grecia - Atene, 1862.*

(Nota 10 dell'Autore).



L'illustre C. M. Buscalioni pieno di modestia e disinteresse, non chiede nulla, mentre offre tutto, ma son certo che i Greci riconoscenti leggendo in questo mio lavoro la raccolta dei documenti del Comitato di Torino, sapranno premiare la virtù del vero.

A Byron, Missolungi accorda onori immensi e sepoltura, ma dimenticando in vita di farlo cittadino greco, lo chiamano morto « cittadino di Grecia ».

Tale onore, ne son certo, sarà concesso all'illustre uomo, che nel concetto della Filellenica, inviva fino i più lontani paesi dell'America, e la Spagna, e il Portogallo, e la Germania ed altri Stati, come lo provano i documenti della Filellenica stessa pubblicati nei giornali italiani, che riproduciamo qui appresso.

#### IV.

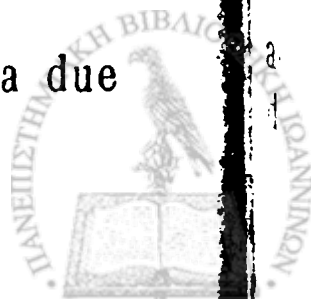
##### **Articoli più rimarchevoli sulla Costituzione e diritti pubblici dei Greci.**

Art. 1. La religione dello Stato è la religione ortodossa della Chiesa d'Oriente (Grecia). Tutte le religioni sono tollerate, e le loro cerimonie esercitate liberamente.

Art. 2. Tutti gli indigeni della Grecia, professando la religione cristiana, sono Greci, e godono di tutti i diritti politici.

Art. 3. I Greci sono uguali innanzi alla legge, senza distinzione di dignità. Nessun titolo di nobiltà è riconosciuto.

Art. 4. Ogni straniero stabilito o abitante da due



anni in Grecia, gode gli stessi diritti civili che vi godono i Greci.

Art. 5. Tutti i Greci possono aspirare a qualunque impiego: il merito solo ha la preferenza.

Art. 6. La proprietà, l'onore, la sicurezza di ogni cittadino è sotto la custodia delle leggi.

## V.

### Diversi Governi che si succedettero dal 1820 al dì d'oggi.

Non sarà fuor di proposito riepilogare qui i diversi governi che si succedettero dal 1820 al dì d'oggi:

Avanti il 1821 — Governo Ottomanno, assoluto, dispotico.

Dal 1821 al 1828 — Guerra dell'Indipendenza; Governo Ellenico Provvisorio.

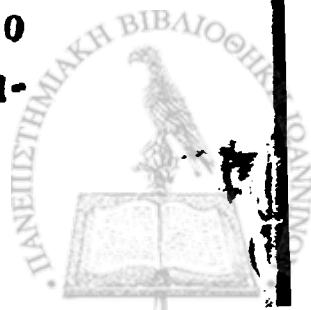
Dal 1828 al 1831 — Governo Ellenico assoluto — Presidenza del Conte Giovanni Capo d'Istria.

Dal 1831 al 1833 — Governo Ellenico; anarchia — Presidenza di Agostino Capo d'Istria, fratello del fu Conte Giovanni, e poco dopo Commissione di sette membri.

Dal 1833 al 1834 — Reggenza Bavarese; principio d'organizzazione.

Dal 1834 al 1836 — Regno d'Ottone I; governo assoluto; amministrazione Bavarese sotto il Conte d'Armanberg.

Dal 1836 al 1838 — Regno di Ottone I; governo assoluto; amministrazione mista sotto i signori Rudhart e Clarachis.



Dal 1838 al 1843 — Regno di Ottone I; governo assoluto; amministrazione Ellenica.

Dal 1843 al 10 ottobre 1862 — Regno di Ottone I; governo monarchico rappresentativo.

Dal 10 ottobre 1862 al 25 ottobre 1863 — Governo provvisorio; interregno.

Dal 25 ottobre 1863 al dì d'oggi — Regno di Giorgio I Re degli Elleni; governo costituzionale.

VI.

Le sei differenti statistiche del Regno di Grecia dal 1879-81.

VILLES DU ROYAUME DE GRÈCE EN 1881 (1)

| Villes             | Habitants |
|--------------------|-----------|
| Athènes . . . . .  | 68677     |
| Patras . . . . .   | 34227     |
| Syra . . . . .     | 26946     |
| Corfou . . . . .   | 25139     |
| Pirée . . . . .    | 21618     |
| Zanthe . . . . .   | 18638     |
| Tripolis . . . . . | 13970     |
| Chalcis . . . . .  | 12250     |
| Sparte . . . . .   | 12007     |
| Argos . . . . .    | 11793     |
| Calamata . . . . . | 11612     |
| Lamie . . . . .    | 9984      |
| Nauplie . . . . .  | 9045      |
| Laurium . . . . .  | 8345      |
| Corinthe . . . . . | 7585      |
| Thèbes . . . . .   | 6022      |
|                    | 297868    |

(1) *Almanach-Blengini, 1882 - Guide Statistique Annuaire de la Grèce, à Athènes.*



**Statistique population en 1879.**

| Départements                              | Kilomètres q. | Provinces | Communes   | Villes et villages | Habitants     |               | Total          | Par kilo-<br>Mètres c. |
|-------------------------------------------|---------------|-----------|------------|--------------------|---------------|---------------|----------------|------------------------|
|                                           |               |           |            |                    | Hommes        | Femmes        |                |                        |
| Attique et Béotie . . . . .               | 6126          | 5         | 28         | 201                | 99640         | 85724         | 185364         | 29                     |
| Acarnanie et Etolie . . . . .             | 8237          | 6         | 34         | 367                | 71647         | 66797         | 138444         | 37                     |
| Argolide et Corinthie . . . . .           | 4942          | 6         | 32         | 315                | 68717         | 67364         | 136081         | 25                     |
| Arcadie . . . . .                         | 4346          | 4         | 33         | 330                | 77964         | 70636         | 148600         | 34                     |
| Achaïe et Elide . . . . .                 | 5253          | 4         | 30         | 509                | 95908         | 85724         | 181632         | 35                     |
| Eubée . . . . .                           | 4076          | 4         | 23         | 277                | 49543         | 45593         | 95136          | 23                     |
| Zanthe . . . . .                          | 417           | 1         | 10         | 62                 | 23935         | 20587         | 44522          | 106                    |
| Corfou (Paros) . . . . .                  | 655           | 5         | 23         | 229                | 55126         | 50938         | 106109         | 104                    |
| Céballénie et Ithaque . . . . .           | 1105          | 4         | 19         | 250                | 39579         | 40964         | 80543          | 63                     |
| Cyclades . . . . .                        | 2399          | 7         | 39         | 207                | 65112         | 66908         | 132020         | 55                     |
| Laconie et Cythère . . . . .              | 3863          | 4         | 28         | 482                | 60842         | 60274         | 121116         | 74                     |
| Messénie . . . . .                        | 3176          | 5         | 31         | 446                | 81855         | 73905         | 155760         | 49                     |
| Phthiote et Phocide . . . . .             | 5316          | 4         | 36         | 280                | 65381         | 63059         | 128440         | 24                     |
| Soldats en activité . . . . .             | 50211         | 59        | 366        | 3955               | 855249        | 798518        | 1653767        | 50.3                   |
| Matelots de la flotte . . . . .           | . . . . .     | . . . . . | . . . . .  | . . . . .          | 18521         | . . . . .     | 18521          | . . . . .              |
| Matelots voyageant hors le pays . . . . . | . . . . .     | . . . . . | . . . . .  | . . . . .          | 2002          | . . . . .     | 2002           | . . . . .              |
| Matelots voyageant hors le pays . . . . . | . . . . .     | . . . . . | . . . . .  | . . . . .          | 5180          | . . . . .     | 5180           | . . . . .              |
| <b>Total</b>                              | <b>50211</b>  | <b>59</b> | <b>366</b> | <b>3955</b>        | <b>878952</b> | <b>798518</b> | <b>1679470</b> | <b>50.3</b>            |



### Nouvelles Provinces.

| Sections                 | Villes et villages | Population    | Chef lieu provisoire  | Sa population |            |                                            |
|--------------------------|--------------------|---------------|-----------------------|---------------|------------|--------------------------------------------|
| Larisse . . . . .        | 63                 | 28555         | Larisse . . . . .     | 13169         | Thessalie. |                                            |
| Aghia . . . . .          | 27                 | 12448         | Aghia . . . . .       | 1891          |            |                                            |
| Dereli . . . . .         | 26                 | 12927         | Rhapsaki . . . . .    | 1920          |            |                                            |
| Tyrnovo . . . . .        | 13                 | 7699          | Tyrnovo . . . . .     | 4337          |            |                                            |
| Domoko . . . . .         | 32                 | 7738          | Domoko . . . . .      | 1326          |            |                                            |
| Pharsala . . . . .       | 58                 | 9857          | Pharsala . . . . .    | 1363          |            |                                            |
| Alinyro . . . . .        | 30                 | 10253         | Alinyro . . . . .     | 2961          |            |                                            |
| Volo . . . . .           | 51                 | 56500         | Volo . . . . .        | 7316          |            |                                            |
| Trikala . . . . .        | 119                | 37049         | Trikala . . . . .     | 5563          |            |                                            |
| Calambaka . . . . .      | 71                 | 20750         | Calambaka . . . . .   | 1022          |            |                                            |
| Carditza . . . . .       | 161                | 58959         | Carditza . . . . .    | 4504          |            |                                            |
|                          | <u>657</u>         | <u>262705</u> |                       |               |            |                                            |
| Vryssis . . . . .        | 12                 | 8894          | Arta . . . . .        | 4990          |            | dont 617 Juifs,<br>45 Musulmans.<br>Epire. |
| Bas Rhadovisi . . . . .  | 9                  | 2873          | Velentziko . . . . .  | 1289          |            |                                            |
| Haut Rhadovisi . . . . . | 8                  | 2815          | Miliana . . . . .     | 395           |            |                                            |
| Tzoumerka . . . . .      | 24                 | 16559         | Prammata . . . . .    | 2328          |            |                                            |
|                          | <u>53</u>          | <u>31141</u>  |                       |               |            |                                            |
| Thessalie . . . . .      | . . . . .          | 657           | Populations . . . . . | 262705        |            |                                            |
| Epire . . . . .          | . . . . .          | 53            |                       | 31141         |            |                                            |
|                          |                    | <u>710</u>    |                       | <u>293845</u> |            |                                            |



POPULATION DU ROYAUME SELON LA PROFESSION.

| Professions                                | Total   |
|--------------------------------------------|---------|
| Industriels . . . . .                      | 44959   |
| Commerçants . . . . .                      | 34133   |
| Marins . . . . .                           | 16157   |
| Propriétaires . . . . .                    | 32345   |
| Agriculteurs . . . . .                     | 207846  |
| Bergers . . . . .                          | 46645   |
| Ouvriers . . . . .                         | 38236   |
| Ouvrières . . . . .                        | 4732    |
| Voituriers et loueurs de chevaux . . . . . | 2115    |
| Professeurs et Instituteurs . . . . .      | 2191    |
| Institutrices . . . . .                    | 624     |
| Elèves (masculins) . . . . .               | 12695   |
| Elèves (femins) . . . . .                  | 12811   |
| Médecins . . . . .                         | 1280    |
| Pharmaciens . . . . .                      | 447     |
| Sages-femmes . . . . .                     | 820     |
| Avocats . . . . .                          | 1690    |
| Artistes . . . . .                         | 1800    |
| Mécaniciens . . . . .                      | 705     |
| Journalistes . . . . .                     | 74      |
| Ecclesiastiques . . . . .                  | 7952    |
| Employés du Gouvernement . . . . .         | 7606    |
| "    des Communes . . . . .                | 2872    |
| Militaires en Retraite . . . . .           | 1265    |
| Domestiques . . . . .                      | 25437   |
| Servantes . . . . .                        | 15598   |
| Sans professions . . . . .                 | 1064215 |
| Professions inconnues . . . . .            | 6216    |
|                                            | <hr/>   |
|                                            | 1653767 |



SUJETS HELLÈNES A' L'ÉTRANGER.

| À l'Étranger                                 | Hommes       | Femmes       | Total        |
|----------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| République Argentine . . . . .               | 32           | . . .        | 32           |
| Autriche . . . . .                           | 267          | 98           | 365          |
| Belgique . . . . .                           | 14           | 4            | 18           |
| France . . . . .                             | 285          | 114          | 399          |
| Allemagne . . . . .                          | 31           | . . .        | 31           |
| Danemark . . . . .                           | 1            | . . .        | 1            |
| Suisse . . . . .                             | 40           | 12           | 52           |
| Amérique du Nord . . . . .                   | 67           | 15           | 82           |
| Espagne . . . . .                            | 3            | 1            | 4            |
| Italie . . . . .                             | 537          | 247          | 784          |
| Angleterre . . . . .                         | 393          | 215          | 608          |
| Hollande . . . . .                           | 7            | . . .        | 7            |
| Perse . . . . .                              | 4            | 2            | 6            |
| Roumanie . . . . .                           | 7819         | 2669         | 10488        |
| Russie . . . . .                             | 3105         | 1572         | 4678         |
| Serbie . . . . .                             | 61           | 11           | 72           |
| Turquie (Europe, Asie,<br>Afrique) . . . . . | 27169        | 16695        | 43864        |
| <i>Total général . . . . .</i>               | <b>39835</b> | <b>21656</b> | <b>61491</b> |





**Statistique confessionnelle  
POPULATION FLOTTANTE.**

| Selon la Religion                                      | Hommes    | Total |
|--------------------------------------------------------|-----------|-------|
| Orthodoxes . . . . .                                   | 1635698   |       |
| Latins, Protestants, etc. . . . .                      | 14677     |       |
| Autres Religions . . . . .                             | 3392      |       |
|                                                        | <hr/>     |       |
|                                                        | 1653767   |       |
| Habitants de la Grèce ne parlant pas le Grec . . . . . | . . . . . | 58858 |
| <br><i>Étrangers demeurants en Grèce</i>               |           |       |
| Anglais . . . . .                                      | 2187      |       |
| Américains . . . . .                                   | 34        |       |
| Autrichiens . . . . .                                  | 364       |       |
| Egyptiens . . . . .                                    | 21        |       |
| Bulgares . . . . .                                     | 50        |       |
| Français . . . . .                                     | 534       |       |
| Allemands . . . . .                                    | 814       |       |
| Suisses . . . . .                                      | 40        |       |
| Italiens . . . . .                                     | 3104      |       |
| Sujets Ottomans . . . . .                              | 23133     |       |
| Roumains . . . . .                                     | 54        |       |
| Russes . . . . .                                       | 101       |       |
| Serbes . . . . .                                       | 71        |       |
| Autres nationalités . . . . .                          | 65        |       |
| Nationalité inconnue . . . . .                         | 1897      |       |
|                                                        | <hr/>     |       |
|                                                        | 51969     |       |



VII.

CORRISPONDENZA

---

A bordo del *Principe Amedeo*  
Pireo, 8 dicembre 1880.

*Sig. MAURIZIO BUSCALIONI,*  
*Commissario della Lega Filellenica in*  
*Corfù.*

Pregiomi trasmetterle qui accluso un viglietto del nobile suo padre, non avendo avuto il piacere di poter venire a Corfù per fare la di lei personale conoscenza, stantechè il piroscafo *Principe Amedeo*, Comp. Florio, non approdava costì, ma da Brindisi venne direttamente al Pireo.

Tostochè avrò avuto l'onore di conferire con S. M. il Re Giorgio e con S. E. Comunduros, lo terrò informato del risultato, onde lavorare di comune accordo per l'esito felice dell'unificazione della nazione sorella greca.

In attesa di sue notizie lo riverisco distintamente.

C. A. BLENGINI.

---



Atene, 11 dicembre 1880.

*Sig. Comm. CARLO M. BUSCALIONI,  
Presidente del Comitato Centrale  
della Filellenica in  
Torino.*

*Caro sig. Presidente,*

Sono giunto felicemente ieri sera, domani sarò ricevuto da S. M. il Re Giorgio, quindi mi abbotcherò con S. E. Comunduros, presidente del Consiglio dei Ministri.

Qui giunsero moltissimi volontari d'ogni paese, i quali furono destinati in diverse città ed isole della Grecia, perchè in Atene fecero dimostrazioni premature in favore della guerra.

Come già le dissi qui mancano buoni ufficiali che conoscano la moderna tattica della guerra — armi e vestiario. — Si parla che in breve l'esercito greco, che trovasi in gran parte a' confini, passerà la frontiera.

Fra giorni sarò in caso di spedirle un elenco dei Commissari, intanto scoglierò le persone le più addatte che s'interessano pella nostra causa, affinchè si cominci a spedir loro il relativo brevetto di nomina.

Scrivo in fretta perchè il postale sta per partire.

Attendo sue notizie e le sue istruzioni.

Mi creda con stima, ecc.

C. A. BLENGINI.

---



Corfu, 4 gennaio 1881.

Onor. sig. Comm. C. A. BLENGINI, in  
Atene.

Ricevetti la pregiatissima sua, e col prossimo corriere avrò l'onore d'informare la S. V. conformemente alle sue richieste.

Perdoni la brevità di questa mia in questo giorno di estesa corrispondenza.

La ringrazio di cuore delle sue gentili congratulazioni per la mia convalescenza, e La prego di gradirgli attestati della mia più alta stima e gli ossequi del sig. Lauzi.

Suo Devotissimo  
M. BUSCALIONI DI TORRICELLA.

---

Atene, il 15 dicembre 1880.

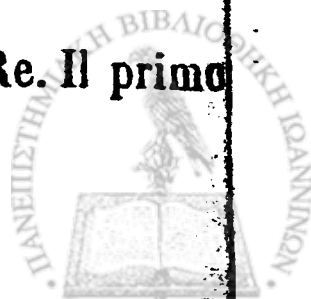
Signor Presidente C. M. BUSCALIONI,  
Torino.

Confermandole la mia dell'11 corr. mi sollecito notificarle quanto ho potuto fare a pro del Comitato Centrale da lei sì degnamente presieduto.

1. M'incontrai col sig. Coelli, al quale ho fatto scrivere in casa mia, per esteso il suo operato, che io le ho spedito raccomandato.

2. Ho conferito col sig. D.<sup>r</sup> G. Bambas e mi promise scriverle direttamente.

3. Ebbi udienza da Comunduros e dal Re. Il primo



accettò le nostre offerte, il secondo m'incarica di ringraziarla per i numerosi comitati che lei ha saputo formare in diversi stati in favore della Grecia, dell'Ellenismo.

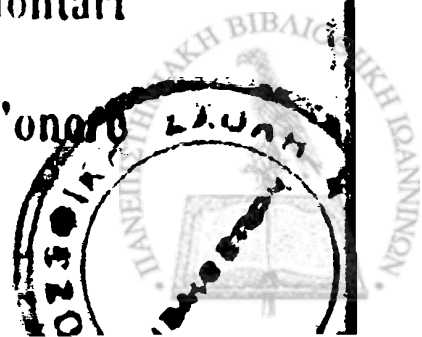
4. Ho conferito pure coll'ex ministro Lombardos, col celebre patriota Nicola Negri, nonchè col Generale Coronéos e col Maggiore Teodoro Colocotroni. Tutti sono per la guerra.

5. Riassumendo tutte l'idee di molti personaggi Greci con cui m'ebbi l'onore di conferire, ho il diritto di assicurarla che cotesto Comitato farebbe cosa patriottica se emanasse un proclama immediato col quale si aprissero le sottoscrizioni a pro della Croce Rossa, perchè i principali banchieri Greci sparsi sul continente hanno deciso che il Comitato per ricevere sottoscrizioni a favore dell'Ellenismo fosse in Londra, dove è permesso.

Le somme così raccolte saranno direttamente indirizzate al Re, il quale poi nominerà 5 membri in Atene per disporre nel miglior modo possibile della somma che gli verrà inviata, cosicchè noi non dobbiamo essere ultimi, dal momento che summo i primi a cominciare.

Il presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri mi promise che m'avrebbe avvertito un mese avanti della dichiarazione della guerra, onde io venga in Italia per mettermi d'accordo con lei sul modo col quale dovrà aver seguito la spedizione dei volontari italiani in Grecia.

Debbo ringraziar Lei, di avermi procurato l'onore



della fiducia del governo greco, che ha riposto in me per questa delicata missione quale delegato con pieni poteri per tutta la Grecia. S. M. il Re per darmi una prova speciale di simpatia, volle riprendermi dopo 8 anni, come suo professore di scherma.

In attesa di un favorevole riscontro la riverisco distintamente.

C. A. BBENGINI.

---

Atene, 18 dicembre 1880.

*Stimatissimo signor Presidente*

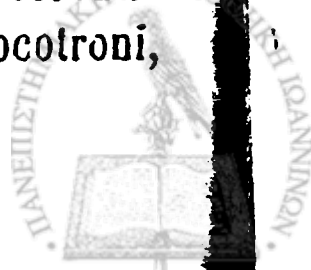
Comm. C. M. BUSCALIONI,

*Torino.*

Prego cotesto Comitato d'attenersi scrupolosamente a quanto le scrivo e lavorare di comune accordo per evitare equivoci, per pensare al modo più facile allo sbarco dei volontari, al loro locale destinato a riceverli, al loro vitto, vestito, ad un ospedale.

Si deve evitare la gelosia che esisteva in Italia tra volontari ed esercito. I volontari debbono godere degli stessi diritti dell'armata regolare Greca e devono avere gli stessi doveri.

A parte l'individualismo, e specialmente nelle formazioni dei corpi. Pella Grecia, parliamoci francamente, che accetta il volontario, è indifferente che lo capitani il Canzio, il Menotti od il Corsi. Il Garibaldi della Grecia è Coronèos, il Bixio è Teodoro Colocotroni,



e tanti altri che in tempi difficilissimi diedero prova d'eroismo, o che lei ben conosce. Raccomandi quindi al Corsi, scelga buoni ufficiali, bravi chirurghi, infermieri. Provveda per un'ambulanza per almeno 4 battaglioni, rimettendogli l'unita mia lettera.

Se la Lega vuole, come dico lei, mostrare alla Grecia, i fatti o non lo chiacchere, non deve che aprire immediatamente una sottoscrizione mondiale, le cui somme vengano rimesse a cotesto Comitato Centrale a favore della Croce Rossa, che non deve per nessun conto rimetterle nè al Comitato Londinese nè a quello di Atene, come ben dice il millionario patriota Michelo Melas, ma bensì tenerle a disposizione del Comitato d'Atene, per acquisti di fucili, per equipaggiare i volontari, nonchè provvederli d'un'ambulanza o medicinali de' quali qui havvi scarsità. Tengo già trattativo in Svizzera per 45 mila fucili, a buoni patti. Lo pallo sono del peso di 20 grammi, e per 14 mila la palla conica a pressione. Consegnabili franchi di sposo, a nostro piacere sì a Genova che in Ancona o Brindisi. Eccellenti fucili, rigati, ridotti a tabacchiera o provati ieri coll'ex capitano dei nostri Bersaglieri Cav. Barbieri, Coelli o coll'Abbondio Boggiari. A 400 metri di distanza non s'è mai mancato il bersaglio, mentre col Chassepot in 15 colpi, non s'è potuto prendere che due volte.

Si è deciso di vestire i volontari di tela bianca, colore più addatto alla stagione che si va incontro: necessarissima la copertina anche bianca di tela per ripararli dal sole. Si pensa a soccorrere que' poveri volontari italiani od esteri che si trovano qui, in at-



tesa di venir incorporati. Qui non è possibile iniziare una sottoscrizione. Il Greco è malizioso, e facendolo noi non facciamo che metterlo in dubbio che noi siamo qui collo scopo d'intascar denaro, come molti tra loro han già fatto altre volte, e fu per ciò che venne già stabilito dai più ricchi banchieri Greci d'invviare tutte le somme raccolte al Comitato di Londra, di cui i presidenti sono il Lord Rosley ed il vice ministro degli affari esteri inglese Dilck.

È necessario che il Comitato qui figuri Lei, quindi fa duopo e vorrà essere tanto compiacente di spedirmi a rivolta di corriere in lettera raccomandata almeno 200 franchi in biglietti della Banca di Francia, e questi per provvedere alle più urgenti ed indispensabili spese, e perchè io possa pagare quelle da me già fatte. Si riconosca in Atene che cotesto Comitato non si limita a parole, ma in realtà fa valere quanto scrive nella sua circolare « *Tutte le spese a carico della Presidenza.* » In seguito basteranno quelle oblazioni volontarie che i membri stessi del Comitato hanno deciso offrire per formare un fondo di cassa pel Comitato di qui. Ed è perciò anzi che la pregherò a voler sollecitare e spedire il Diploma di Presidente onorario alli seguenti signori: Serpieri Comm: G. B.; Durutti G. Giorgio; Frabasile Cav: Antonio; Colocotroni T. Teodoro, ex maggiore; Lombardos Cost., Deputato; Damaschinò Comm: Nicola; Negris Nicola; Coronèos Pànos Generale; Michele Melas. Dott. Bambas; Demetrio P. Zanes, Deputato e D. Soutzo — sindaco d'Atene.

Pegli altri voglia spedirmi almeno una ventina di





diplomi in bianco, legalizzati e timbrati, come membri del Comitato in Atene e delle provincie, perchè molti de' nomi che le ho segnati, non poterono accettare pello loro carico ufficiali, e furono rimpiazzati da altri che saranno approvati nella prima seduta che avrà luogo Domenica prossima.

Mi creda con tutta stima

*Devotissimo suo*  
C. A. BLENGINI.

---

Atene, 18 dicembre 1880.

*Signor Deputato e caro amico*  
MENOTTI GARIBALDI, in  
*Roma.*

Come le dissi prima della mia partenza da Roma, venni in Grecia per dar nuovamente lezioni al Re. Nel mio passaggio per Torino il Comm. sig. Carlo M. Buscalioni presidente del Comitato Centrale Filhellénico, mi nominò suo delegato per tutta la Grecia, onde effettuare una spedizione di volontari italiani.

Il bravo Oreste Corsi si mise d'accordo con Canzio, e quest'ultimo sebbene non abbia l'onore di conoscerlo personalmente, ho creduto bene di informare di tutto.

Il Re ed il Governo Greco sono per la guerra, e questa si farà se le potenze non costringeranno la Turchia a cedere tutte le 4 provincie, già cedute col trattato di S. Stefano.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Comunduros,



mi promise che avrebbermi avvertito un mese prima della dichiarazione della guerra, incaricandomi di portarmi in Italia ed intendermi col Comm. Buscalioni e col sig. Canzio per la spedizione volontari.

Voglio credere che le torneranno gradite queste notizie, e che vorrà comunicarle all' illustre generale suo padre, dal quale desidererei anche l'appoggio morale per l'arduo e delicato incarico che mi fu affidato.

Mi comandi in quanto posso valere e mi creda sempre

*Devotissimo suo*  
C. A. BLENGINI.

---

Atene, 25 dicembre 1880.

*Illustrissimo sig. Presidente*  
Comm. CARLO M. BUSCALIONI,  
*Torino.*

Nel confermarle le precedenti mie del 15 e 18 andante mi pregio riscontrare la sua del 18 corrente.

La risposta in parte alla sua, la troverà nelle antecedenti mie, per oggi non posso che dirle, che mi atterrò scrupolosamente alle sue istruzioni, e vorrò lavorare indefessamente per poter dare evasione a tutto nella settimana entrante.

Alessandro Triantafillo la ringrazia della cortesissima sua lettera, e in un a me lavora a tutta possa, come lei potrà ben vedere dal ringraziamento a Lei diretto, proposto alla Camera legislativa dal Deputato D. Zanes.

*Libertà — Eguaglianza — Fraternità.* Ecco la nostra divisa. Costantinopoli o morte.

*Devotissimo suo*

C. A. BLENGINI.

---

Traduzione dal greco degli articoli pubblicati nel N. 347 del venerdì 24 dicembre 1880, nel giornale d'Atene « *Efimeris* »:

« Il Deputato di Calamata sig. Demetrio P. Zànes presa occasione della proposta fatta alla Camera dal Deputato sig. Messinesi per esprimere la gratitudine della Nazione al Comitato Filellenico di Londra, propose che eguale lettera di ringraziamento si dovesse mandare al Presidente del Comitato Filellenico d'Italia in Torino, sig. Comm. Carlo M. Buscalioni, proposta che venne accettata ad unanimità e con segni d'approvazione.

---

Abbiamo già parlato del Comitato Centrale Filellenico di Torino in Italia. Ora dobbiamo notificare che i suoi Presidenti Onorari sono il generale Conte Do Milbitz ed il Conte Livio Benintendi. Presidente effettivo il Marchese Carlo Comm. M. Buscalioni, ex segretario particolare del Conte Cavour, persone tutte alto locate e d'alto merito. Rappresentante con pieni poteri del Comitato stesso, trovasi qui il Comm. Cesare Alberto Blengini, Ufficiale di complemento del R. Esercito Italiano e Professore di scherma del nostro Augusto Sovrano Giorgio I. »

---



**LEGA FILELLENICA**  
**PER L'AUTONOMIA DELLA GRECIA**

Atene, 17 dicembre, 1880.

**GABINETTO**  
DEL  
Delegato del Comitato Centrale d'Italia  
*con pieni poteri*  
**PER TUTTA LA GRECIA**

№. 47.

*Onorevole Signore,*

Il sottoscritto in forza a' poteri conferitegli dal Presidente del Comitato Centrale sig. Comm. C. Buscaglioni, da Torino il 27 novembre p. p., nonchè colle successive sue lettere del 18 e 21 di questo mese, ha l'onore di invitare la S. V. Ill.<sup>ma</sup> alla prima adunanza del Comitato della Lega Filellenica che avrà luogo Domenica 21 corrente, alle ore 8 pom., in casa del signor Giorgio G. Durutti, via Euripide, N. 71, presso la chiesa di S. Teodoro.

*Il Delegato Generale*  
**C. A. BLENGINI.**

---

Risposta alla lettera d'invito del sig. P. Maneti,  
Prefetto d'Atene.

Atene, 21 dicembre 1880.

*Onorevole Signor C. A. BLENGINI,*

Unito alla gentilissima vostra del 6/18 dicembre a. c. m'ebbi l'onore di ricevere il Brevetto del Comitato



Centrale della Lega Filellenica di Torino, col quale mi si nomina membro del Comitato stesso qui residente, come pure la vostra gentilissima del 20 stesso mese, colla quale mi si invita a prender parte alla prima seduta.

Nel rendervi infinite grazie, e col mezzo vostro alla Direzione del Comitato Centrale di Torino, per l'onore che voleste accordarmi, sono ben dolente, onorevole signore, di parteciparvi, che le molte mie occupazioni inerenti alla mia carica, non mi permettono di prendere parte alle sedute del Comitato d'Atene, nè di addossarmi gli obblighi relativi quale membro del Comitato stesso.

Gradite, onorevole signore, i sensi della più alta mia stima e considerazione.

f.° P. MANETTI.

*All'Onorevole Signore  
Comm. C. A. BLENGINI,  
delegato plenipotenziario  
del Comitato Centrale Filellenico  
di Torino.*

---

Pireo, 19 dicembre 1880.  
1° gennaio 1881.

*Onorevole sig. BLENGINI CESARE ALBERTO,  
Delegato Generale della Lega Filellenica  
Atene.*

Onorato dalla S. V. Ill.ma con la nomina di Commissario della suddetta Lega, ed indi dal gentile in-



vito d'intervenirvi alla prima adunanza domani sera alle ore 8, mi pregio significare alla S. V. Ill.ma ringraziandola sentitamente dell'alto onore che la S. V. Ill.ma ha voluto compartirmi, che non posso assumermi degl' obblighi che non potrei mantenere in ogni tempo, per le ragioni del nostro ufficio in Pireo che non mi permettono. Prego la S. V. Ill.ma di tenermi per iscusato se non posso accettare l'onorevole di lei invito, promettendo nello stesso tempo, che senza appartenere alla suddetta Lega, farò tutto quello che posso per una causa giusta, che la S. V. Ill.ma è impegnata a proteggere.

Gradisca i sensi della mia più alta stima e mi creda con distinti ossequi della S. V. Ill.ma

*Devotissimo*  
f.° ISEO CONSIGLIO.

---

Dircorso letto dal Delegato sig. C. A. BLENGINI alla prima riunione del Comitato della Filellenica in  
Atene il 21 dicembre 1880.  
3 gennaio 1881.

*Signori,*

Il Comitato Centrale della Lega Filellenica di cui ho l'onore d'interpretare i sentimenti, m'incarica di porgervi le sentite sue grazie pel vivo interesse e per la premura onde avete risposto al suo appello; e di pregarvi a voler sempre continuare il vostro appoggio



ad un'opera santa, la quale non si propone altro che di promuovere, con mezzi legali ed in base ai diritti internazionali, l'autonomia della Grecia, di questa illustre e travagliata nazione di cui l'Europa intera riconosce le sue istituzioni e la sua civiltà.

Tutto ciò che far si potrà per assicurare l'avvenire e l'indipendenza della Grecia, la Lega Filellenica è disposta a qualsivoglia costo, e si ripromette che a ciò fare non le verrà mai meno il concorso benevolo ed energico di quanti amano questa terra e ne desiderano la rigenerazione.

La libertà della Grecia deve interessare ogni cuor nobile e generoso, ogni nazione colta e riconoscente. La Lega Filellenica, fondata a Torino, ha già molto lavorato fondando circa 300 comitati in Europa e fuori, e conta fra i suoi membri le persone più distinte d'Italia.

Ma ciò non basta ancora.

Bisogna che tutte le nazioni neo-latine vengano rappresentate nel Comitato internazionale.

Perciò la Lega si rivolge a' suoi fratelli di Grecia per iniziare una sottoscrizione col nome di « Denaro della Grecia. »

Le somme offerte saranno consegnate nella loro integrità al Comitato Ateniese.

La Lega Filellenica infine, si propone di continuare l'opera così bene iniziata dalla Croce Rossa e imitata dalla Lega nazionale d'Atene.

La Filellenica non lavora, nè ha l'ambizione di lavorar sola, perchè convinta che la centralizzazione



delle forze, anzichè giovare, riesce *esiziale* alle libere istituzioni. La libertà è essenzialmente *discentralizzatrice*.

*La Lega teme l'individualismo e vuole evitarlo ad ogni costo. È perciò appunto, l'iniziatore di essa, il benemerito Marchese Buscalioni, non adottava il nome di Società ma quello di Lega che implica eguaglianza tra i pari ed include perciò il concetto di scentralizzazione.*

*Discentrare è propagare; lo scentramento vivifica; l'accentramento uccide; l'uno è l'ossigeno l'altro il carbonio delle associazioni. Le supremazie ingelosiscono, l'eguaglianza rende tutti solidali. La Lega Filellenica non guarda ai nomi, ma alle cose; non agli accidenti, ma alla sostanza, non alle forme, ma ai principii.*

Ed è perciò che in nome della Lega:

Io propongo che qui non abbia ad esserci differenza alcuna fra noi, ma che il servizio venga settimanalmente regolato da due membri scelti per ordine alfabetico.

Inutile aggiungere altro; ciascun di noi è convinto della santità dello scopo; adoperiamo a raggiungerlo, tutti i mezzi che, entro i limiti delle leggi internazionali, sono in nostro potere.

C. A. BLENGINI.

---

Deliberazione presa dai Commissari delegati pel Comitato della Filellenica in Atene, in seguito all'invito e relative proposte fatte dal Comm. Cesare Alberto





**Blongini, Delegato Generale del Comitato Centrale di Torino in Atene.**

Atene, 21 dicembre 1880.  
3 gennaio 1881.

I sottoscritti riuniti la sera del 3 gennaio dietro invito del sig. Blongini, Delegato plenipotenziario della Lega Filollonica, fondata in Torino dal Comm. Carlo M. Buscalioni, hanno creduto non poter procedere alla formazione di un Comitato Filollonico in Atene prima di aver messo perfettamente in chiaro un quesito che interessa al vivo il benessere, anzi l'esistenza di esso Comitato.

Un Comitato *Filellenico* nel cuore stesso della Grecia pare non abbia ragione d'esistere, potrebbe venir caratterizzato come sua superferazione. In Grecia il Comitato è di sua natura *Ellenico*. Pel greco l'amore della patria è un dovere, perchè la patria rappresenta tutto per lui; e, se la patria versi in pericolo, al greco incombe l'obbligo, ed è disposto a farlo senza esitazione, di sacrificare alla salvezza comune, la sua fortuna, il suo braccio, la sua vita. Invitaro i greci ad esser Filelleni, sarebbe poco men che accusarli d'ignorare il più sacro de' loro doveri. Un Comitato in Atene non potrebbe esistere che come corrispondente in rapporto amichevole ed al tempo stesso indipendente da quello centrale di Torino, non potrebbe avere altro scopo che quello di amministrare le somme raccolte dal Comitato di Torino presso le genti di razza neo-latina, per disporne, a tempo debito, a pro' di



quei volontari i quali, raccomandati dalla Lega Filellenica di Torino, giungessero in Grecia: nonchè di prendere le necessarie disposizioni, affinchè i volontari provenienti dall'Italia vengano acquartierati, provvisti e destinati secondo le leggi Elleniche d'accordo col governo Greco.

Il Comitato d'Atene, infine, non sarebbe che l'interprete dei sentimenti filellenici della Grecia di Torino, e l'anello di congiunzione fra essa ed il governo greco.

È inoltre indispensabile avere copia dello Statuto che regge la Lega Filellenica, onde conoscere pienamente le basi su cui essa è regolata.

Quindi i sottoscritti hanno deliberato di attendere lo Statuto della Lega (*Vedi pag. 65*) e la risposta del Presidente di essa al quesito suaccennato, prima di procedere alla formazione decisiva di un Comitato in Atene.

Intanto sentono il dovere di dichiarare che il signor Blengini, nella sua qualità di Delegato Plenipotenziario del sig. Buscalioni, ha adempiuto strettamente ai doveri impostigli dall'alta sua missione, dando prova di uno zelo e di una energia di cui il Comitato Ateniese, se mai dovesse formarsi, spera poter fare tesoro.

*Firmati:*

1. SOUTZO DEMETRIO, *Sindaco di Atene.*
2. DAMASCHINO NICOLA, *Avvocato e rettore dell'Università.*



3. GAZEPPA, *Sindaco di Calcide.*
4. ZINBOULUS, *Deputato.*
5. ZANÉS DEMETRIO P., *Deputato.*
6. ARAVANTINOS C. P. *Deputato.*
7. MELÀS MICHELE, *Proprietario.*
8. SERPIERI G. B., *Banchiere e Direttore delle miniere del Laurium.*
9. DURUTTI G. GIORGIO, *Banchiere armatore.*
10. BAMBAS GIOVANNI C., *Dottore.*
11. FRABASILES ANTONIO, *Professore.*

---

Atene, 22 dicembre 1880.  
4 gennaio 1881.

*Onorevole sig. Deputato DEMETRIO P. ZANES (1).*

Come rappresentante della Filellenica in Atene, permetta onorevole signor Deputato che le esterni la mia

---

(1) A proposito dell'onorevole Zanes trascriviamo un brano della seguente lettera indirizzata dal Comm. C. M. Buscalioni al Commendatore C. A. Blongini in data del 19 marzo 1881:

*Egregio amico BLENGINI,*

Io ignoravo che l'illustre deputato Zanes fosse valente scrittore nella lingua del sì, come egli lo è in quella del νη'. Voglia presentargli i miei ossequi e ringraziamenti. Io conserverò con religiosa cura il suo pregiatissimo autografo, ma bramerei (ovo fosse possibile) d'avere eziandio l'*originale greco*. E dacché, nel bellissimo scritto dell'onorevole Zanes, veggio improvvisata ieri l'altro, nell'ultima *Pasqua di risurrezione*:

« Alleluja! Gesù non è morto,  
Dagli oppressi la speme non muor.  
Alleluja! Con Cristo risorto,  
Sorge Ellenia all'antico splendor! »

In cambio del « *Canini in Atene* » invio al benemerito



riconoscenza pella sua proposta fatta alla Camera di inviare una lettera di ringraziamento al Presidente del Comitato Filellenico di Torino Comm. Carlo M. Buscalioni, in riconoscenza del suo operato a pro della causa Ellenica, che unanime la Camera approvava e metteva tosto in atto.

Con tutto il rispetto

*Devotissimo suo amico*

C. A. BLENGINI.

---

*Al signor Comm. CESARE ALBERTO BLENGINI,  
rappresentante del Comitato  
della Lega Filellenica di Torino in  
Atene.*

Gioia e commozione destano nel cuore di tutti i Greci i sentimenti filelleni dei fratelli italiani, e il

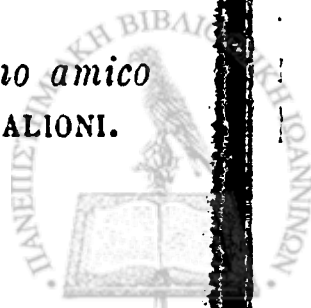
---

Zànes un numero del *Piccolo Corriere d'Italia* che contiene la più antica delle mie poesie « all'Italia libera ed una » scritta *quarantatre* anni fa (cioè nel 1838) — la parte ch'io ebbi nelle spedizioni del 1860 e nella patriottica *Società Nazionale* — un antico mio programma sulla pubblica educazione (1849) e la *cittadinanza* conferitami in seguito dalla città di Tortona (1850) *cittadinanza*, s'intende, ad *honorem*, come venne conferita dal Municipio d'Atene al Mamiani, Presidente del Comitato *filellenico* di Roma, ed al Delfico, Presidente del Comitato *filellenico* di Teramo.

. . . . .  
Io sarò sempre a sua disposizione ed a quella della sua famiglia. Ella ricordi pure

Torino, 19 marzo 1881.

*Il suo aff.mo amico*  
C. M. BUSCALIONI.



loro entusiasmo per una lotta la di cui santità possono profondamente e completamente sentire, soltanto popoli grandi e storici, quali sono l'italiano e il greco, avendo curvato il collo indegnamente per secoli sotto il peso di una straniera e barbara schiavitù.

La « Lega Nazionale » avendo per suo principale scopo la emancipazione dall'orribile schiavitù dei popoli ellenici tuttora servi, come suo primo dovere ha considerato quello di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza ai cuori gentili e generosi, che in questo secolo soprattutto di interessi materiali hanno conservato forti i loro sentimenti anche a idee più sublimi e più sante per cui solo si distingue il vero libero dallo schiavo e il barbaro dal vero civilizzato.

Si è affrettata quindi ora, com'era suo dovere, ad esprimere con un suo scritto particolare tanto alla Lega Filellenica di Torino come a tutti i comitati filellenici d'Italia i suoi cordiali ringraziamenti.

In quanto alle vostre proposte speciali che ci avete comunicato colla lettera del 18 dicembre, si fa sollecita di rispondervi che quantunque le riguardi tutte come prodotto di una calda passione per la buona riuscita della santa lotta della Grecia, tuttavia non è per disgrazia in istato di soddisfarle, poichè non solo è tuttora priva dei mezzi accorrenti, ma esse sfuggono anche alla propria competenza, la quale si limita da una parte semplicemente al risveglio morale della Nazione per l'immediato conseguimento de' suoi diritti, e dall'altra a predisporre favorevolmente la pubblica opinione dell'Europa civilizzata per una lotta



santissima contro la quale (come non avrebbe dovuto essere) si ridestano ancora consuetudini vecchie e interessi nuovamente creati e vi si oppongono sebbene senza speranza di esito.

Questo, onorevole signore, possiamo ora rispondere positivamente alla vostra lettera, la quale d'altronde abbiamo assai apprezzata e con piacere accettata.

Atene, 21 dicembre 1880.

*Il Rappresentante  
della Lega Nazionale  
f.º C. FREARITI.*

(L. S.)

---

Atene, 30 dicembre 1880.

*Al Sig. C. FREARITI,  
Presidente della Lega Nazionale in  
Atene.*

Scopo del Comitato Centrale di Torino si è quello di portare in Grecia volontari di qualunque nazione, che pugneranno in favore della nazione sotto la bandiera greca. I volontari che il Comitato si prefigge di portar qui verranno armati di tutto punto, e bene equipaggiati.

Spetta al Comitato di Atene di provvedere alla loro venuta di un locale addatto, nonchè d'altro locale per l'ospitale.

Pensare al loro mantenimento, ed assimilarli per la



paga con quelli del R. esercito Greco, e ciò per la bassa forza come per gli ufficiali.

Tanto a norma di questa Lega Nazionale, mentre mi stimo con tutta stima

*Devotissimo*  
C. A. BLENGINI.

---

Atene, 30 dicembre 1880.

*Caro Consi,*

Ho ricevuta con piacere la vostra lettera per Giorgio Maurocordato, che rimetterò al suo arrivo in Atene.

È con vera soddisfazione che posso annunziarvi d'essere già in relazione con tutte le provincie greche e di potero ad un cenno avere circa 3000 uomini.

Ho dovuto formare un Comitato d'organizzazione militare per questi volontari, la maggior parte dei quali sono Italiani.

Abbiamo stabilita la formazione de' quadri di tre battaglioni. Ogni battaglione porterà il nome del comandante.

1° Battaglione Corsi — 2° Blengini — 3° Pizzaferrì.  
Ogni battaglione sarà composto di 1 maggiore, 1 aiutante maggiore che sarà puro contabile del battaglione, entrambi a cavallo, 1 medico-chirurgo, 1 caporal tromba, 4 trombe.

Pel cominciamento dell'organizzazione ogni battaglione avrà 2 compagnie di 200 uomini ciascuna. Per ogni compagnia 1 capitano, 3 ufficiali, 1 furiero, 8 ser-



genti o 16 caporali. La compagnia composta di 4 pelottoni di 30 uomini. Il 4° pelottone comandato dal sergente furiere, che sarà armato di sciabola e revolver come gli ufficiali, 4 muli per ogni compagnia; ogni mulo 2 uomini per trasporto viveri, medicinali, ecc.

Spero che vorrete approvare la scelta da me fatta nella persona del comune amico Pizzaferrì a comandante del 3° battaglione.

Favorite inviarmi i nomi degli ufficiali e chirurghi che sceglierete voi e Pizzaferrì pel primo e terzo battaglione, poichè pel mio ho già fatta la scelta.

Capitano della 1ª compagnia il bravo Barbieri — tenente Toto Nicosia — 2° tenente Lodovico Basile — aiutante maggiore Alessandro Triantafillo — dottore Enrico Borghini di Roma.

State pronti che tra un mese al più tardi verrò a prendervi e se mi sarà possibile per una missione che mi affiderà il governo in una isola di qui. Per organizzare e riunire tutti i volontari che sono già qui, manderò l'intelligente greco Alessandro Triantafillo in Italia.

In attesa d'un categorico vostro riscontro vi saluto unitamente al Comm. Buscalioni e Pizzaferrì.

*Tutto vostro*  
C. A. BLENGINI.





Atene, 30 dicembre 1880.

*Illustre Presidente,*

Pregiomi riscontrare la sua del 21 spirante. Il signor Lombardos ed altri la ringraziano delle sue apprezzazioni sul contenuto della mia confidenziale.

Ho ricevuto il pacco di Brevetti de' quali procurerò la distribuzione. Feci quanto mi disse tanto per S. M. il Re come per S. E. Comunduros. Consegnai la lettera al Coelli. Il dott. Bambas lo scrisse. È morto il vecchio e bravo generale Spiro Milios, al funerale del quale assistette il Re in persona. Non m'ebbi ancora il piacere di ricevere riscontro da suo figlio Maurizio; la prego volergli scrivere o di mettersi d'accordo con me. Pregola non voler lasciar trascorrere 36 ore per rispondermi, onde io m'abbia pronta la risposta a rivolta di corriere.

Mi creda con tutta stima,

*Devotissimo*

C. A. BLENGINI.

---

Atene, 6 gennaio 1881.

*Illustre Presidente,*

Con questo corriere non m'ebbi il piacere di ricevere un tanto desiderato suo scritto, per cui lo confermo le mio del 15, 25, o 30 dicembre scorso.

Come vedrà dal processo verbale che le sarà spedito oggi direttamente dal sig. Giorgio Durutti, ho fatto



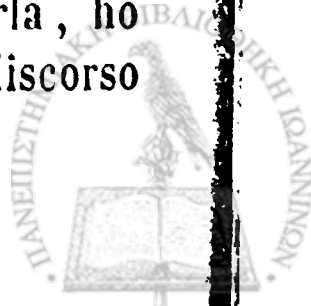
il mio possibile per poter formare in Atene un Comitato, colle istruzioni da lei datemi.

Questo però non può costituirsi perchè è moralmente impossibile cercare il filellenismo agli Elleni stessi. Questo Comitato sarebbe solamente costituibile come corrispondente di cotesto Comitato di Torino per amministrare le somme raccolte presso le genti di razza neo-latina, per disporre a tempo debito a pro' di quei volontari i quali, raccomandati dalla Lega Filellenica di Torino giungessero in Grecia, nonchè di prendere le necessarie disposizioni, affinchè i volontari provenienti dall'Italia vengano acquartierati, provisti e destinati secondo le leggi elleniche, d'accordo col governo greco. Il Comitato d'Atene infine non può essere che l'interprete de' sentimenti filellenici della Lega di Torino per fondare altri Comitati nelle Provincie, isole, ecc.

I membri componenti il Comitato d'Atene avranno facoltà di proporre nuovi commissari corrispondenti nel Regno di Grecia e costituire la rappresentanza di altre succursali della Lega nelle rispettive loro Provincie.

Quanto l'espongo farà bene a scriverlo direttamente al sig. Giorgio G. Durutti, via Euripide, in Atene.

Siccome io fui riconosciuto nelle sedute del 2 e 5 corrente nella qualità di delegato plenipotenziario della Lega, che V. S. Ill.ma si degnamente rappresenta, e con tale titolo fui invitato a presiederla, ho creduto bene di aprire la seduta coll'unito discorso (*Vedi a pag. 56*).



Ricordi perciò al sig. Durutti che ancorchè venisse fondata in Atene una succursale della Lega, il Comitato Centrale di Torino sussidierà l'ufficio del delegato generale e deve essere indipendente come anello di congiunzione tra il Comitato di Torino ed il governo greco. I governi qui cambiano sovente, ma il Re resta. La prego di far risaltare perchè insorsero differenze tra il Comitato di Roma e quello di Torino.

Il governo greco s'è meravigliato nel ricevere un telegramma dal Comitato di Roma, che avvisava non aver egli a che fare con quello di Torino, per cui la prego di scrivermi una lettera in francese spiegandomi l'accaduto onde io possa farla leggere dal Presidente del Consiglio, S. E. Comunduros, e ciò per evitare equivoci.

Termino per raccomandarle di spedirmi i fondi che le ho già chiesti a destinare un assegno mensile per le spese di ufficio e cancelleria, corrispondenza, ecc., perchè i Greci che sono in Atene non ne vogliono sapere, e perchè io per dignità di cotesto Comitato che rappresento quale delegato generale, possa avere il mio ufficio e si riconosca da tutti che non siamo venuti qui con chiacchiere e che non siamo disperati, ma in realtà tutte le spese, come è stampato nella circolare sono a carico della Presidenza di Torino, perchè non mancarono quelli che per screditarci divulgavano che noi siamo miseramente alloggiati e viviamo economicamente come due semplici impiegatucci, e ciò fu detto precisamente a membri che intervennero alle sedute dietro mio invito. Dunque per



quale egli fino dalla sua prima giovinezza prese ad amare senza limiti. Prese alloggio all' *Hôtel d'Angleterre* in Atene. »



IX.

# DOCUMENTI

---

## LEGA FILELLENICA

---

COMITATO CENTRALE DI TORINO

Via S. Massimo, N. 6.

---

### Statuto.

Art. 1. La *Lega Filellenica* ha per iscopo di promuovere, per vie legali e in base al trattato di Berlino, l'indipendenza e l'integrità della Grecia.

Art. 2. Saranno instituiti Comitati in tutte le provincie del Regno e negli Stati esteri, per dare legame di unità e potenza collettiva a quanti vogliono, col senno o col braccio, con la penna o con la parola, col danaro o con l'opera, concorrere al risorgimento ed all'autonomia di quella nobile Nazione, *che diede la civiltà al mondo.*

Art. 3. Nei Comuni, in cui non esistono ancora Comitati, la *Lega* sarà rappresentata da un Commissario che dovrà attivare la formazione del Comitato locale.

Art. 4. Tutti i Comitati della *Lega* sì all'interno che, all'estero, debbono corrispondere direttamente col Comitato Centrale di Torino e trasmettergli i nomi di tutti i soci iscritti.



Art. 5. I Comitati e i Commissari raccoglieranno, senza distinzione di classi sociali, di parti politiche e di credenze religiose, il maggior numero possibile di adesioni alla *Lega* e ne propugneranno gli intenti con la stampa, con le riunioni, colle private e pubbliche attenenze, con ogni maniera di propaganda lecita e onesta.

Art. 6. I Comitati procureranno di avere un giornale, che riceva le loro comunicazioni e serva a propagare i principii della *Lega*; ma nessun periodico sarà considerato come organo ufficiale della medesima, tranne che *L'Elleno*.

Art. 7. Ogni Comitato è autonomo amministrativamente e provvede solo alle sue spese locali.

Art. 8. Nessun contributo pecuniario è imposto ai soci dal Comitato Centrale.

Gli oneri assunti dal medesimo sono tutti a carico della Presidenza.

C. M. BUSCALIONI.



## Unione Elleno-Latina

### COMITATO FILELLENICO DI AZIONE

SEDENTE IN NAPOLI

I sottoscritti membri del Comitato Filellenico Napoletano fanno piena adesione al seguente **INDIRIZZO ALLA NAZIONE ELLENICA** che fu pubblicato dal Comitato Filellenico di Roma.

Napoli, 14 dicembre 1880

**BALDINI SALVATORE**, Capitano aiutante Maggiore dei volontari.

**DOTT. GARTANO CRICCHIO**, ex direttore degli Ospedali militari di Sicilia.

**CAMILLO SUAREZ-Y-CORONEL**, volontario.

**AUGUSTO LEONARDO**, volontario.

**NICOLA FRERARA**, luogotenente di volontari.

**MICHELE VILLANI**, Presidente del Comitato generale dei reduci dalle patrie battaglie.

**GIUSEPPE ORLANDINI**, Vice-Segretario del Comitato dei reduci dalle patrie battaglie.

**OLIVIERI LUIGI**, maggiore dei volontari, Vice-Presidente dei reduci.

**MATTEO MILILLO**, volontario.

**GIUSEPPE GIUSEPPE**, maggiore de' volontari.

**MARI CARLO**, volontario.

### Indirizzo alla Nazione Ellenica.

*Elleni:*

Voi siete in procinto di prendere una di quelle delirazioni che fanno epoca nella storia di un popolo.



Rompendo le codarde dimore di una politica timida e ingenerosa, sciogliendovi dalle ambagi in cui vi ha per più anni avvolti la diplomazia, avete deciso di muover guerra all'Ottomano, il quale durante parecchi secoli ha desolato la vostra ed altre fra le più belle contrade di Europa e di Asia.

*Elleni:*

Siccome i padri nostri, quando i vostri padri ruppero le secolari catene della servitù, udirono con istupore e commozione le maravigliose geste di Marco Botzaris, di Canaris, di Odisseo, di Miaulis, di Colocotronis, di Nichita il turcofago e di tanti altri eroi, noi speriamo di udire fra breve nuovi fatti gloriosi vostri, di celebrare altri nomi non inferiori ai più illustri dell'antichità Ellenica e della terza decade del secolo nostro.

Auguriamo che, porgendo la mano alle altre nazioni oppresse d'Oriente e fermando con esse giusti patti con parità di diritti e di doveri, voi possiate costituire, in luogo di uno stato semibarbaro, dell'impero Ottomano, una Federazione di Popoli, fra i quali voi terrete quel posto che spetta al vostro grande passato, quell'egemonia morale che è dovuta alla vostra superiorità di civiltà in Oriente.

Noi, antichi combattenti per la libertà del nostro paese, inviteremo gl'Italiani a formulare un'adesione a questo nostro atto, in modo che esprima un voto nazionale.

Ma non vogliamo restringerci a sterili voti in vostro favore.

Procureremo, per quanto sta in noi, che l'Italia cooperi, come Stato, alla completa redenzione del popolo Ellenico e degli altri d'Oriente in tutto o in parte soggetti al giogo straniero. E come privati cittadini, entro i limiti





legali, siamo deliberati d'eccitare i nostri connazionali a contribuire al trionfo della vostra santa causa.

Italiani ed Elleni, discendenti dai due più grandi popoli dell'antichità, dobbiamo darci la mano e porre insieme una barriera a intemperanti ambizioni, a iniqui disegni altrui che tornassero a nostro danno comune.

L'Italia degl'Italiani, l'Oriente degli Orientali: ecco la nostra parola d'ordine.

*Elleni:*

Finchè possiamo fare qualche cosa di più per voi, dal Campidoglio, dalle rive del Tevere vi mandiamo saluti, plausi, augurii.

Generale **FILIPPO LANTE MONFELTRO DELLA ROVERE**, Principe Romano, *Presidente*.

**MARCO ANTONIO CANINI**, milite nell'artiglieria veneziana, segretario della Commissione delle barricate di Roma (1849), *Vice-Presidente*.

**ANDREA BACCICALUPI**, capitano.

**GIUSEPPE BERSANI**, maggiore.

**GIUSEPPE BORIANI**, capitano.

**ENRICO CROCE**, tenente.

**TITO GALKOTTI**, sotto-uffiziale di Stato Maggiore.

**MARIO RUGGERI**, Presidente dei veterani 1848-49.

**ACHILLE TANGANELLI**, capitano.

Conte **PAOLO ZANIBON**, maggiore.

Roma, 5 dicembre 1880.

---



## COMITATO FILELLENICO

DI VENEZIA.



Giovare alla Grecia è per ogni altro paese debito di civiltà, ma per Venezia è dovere di fratellanza e gratitudine storica.

Nelle lotte secolari della Repubblica contro il Turco i Greci sparsero il loro sangue col nostro, e il grido di viva San Marco, più volte innalzato dagli Stradiotti, destò un'eco gioconda sulle classiche rive dell'Ellade.

Ora che la Grecia, stanca di essere illusa e delusa, chiede fortemente il suo diritto col pugno sull'elsa, i sottoscritti hanno divisato di costituirsi in Comitato, coll'intento di giovare, per quanto sarà ad essi concesso, alla non timida sorella.

Naturalmente tale proposito troverà un confine nel rispetto alle leggi patrie; ma i sottoscritti affermeranno il loro affetto operoso pel santo diritto nei modi che convengono a liberi cittadini in libero stato.

Cav. Colonnello LUIGI BOSI, *Presidente.*

Cav. Prof COSTANTINO TRIANTAFILLIS, *Segretario.*

Cav. COSOVICH MARCO, Colonnello.

Comm. FORNONI ANTONIO, Sen. del Regno.

GIANNIOTTI SPIRIDIONE, Commerciante.

Cav. MOLMENTI P. G., Professore.

NARDI N. G., Avvocato.

Cav. SALMINI VITTORIO.



## LA LIGUE NATIONALE HELLÉNIQUE D'ATHÈNE

à Leurs Excellences Messieurs les Représentants  
des six grandes puissances Européennes à Constantinople.

---

*Messieurs les Ambassadeurs,*

Ce n'est ni un caractère officiel, ni aucune autre prétention de notoriété, qui nous encouragent à nous présenter devant vous, pour plaider la cause d'une partie asservie de notre nation, au moment où vous allez délibérer sur ses destinées et sur ses droits, en représentants et interprètes de la sollicitude que les grands Cabinets de l'Europe ont pour le sort de populations gémissant depuis des siècles, sous un joug barbare, et auxquelles nous sommes intimement liés non seulement par la religion et par la race, mais aussi par l'histoire et par des luttes et des souffrances communes.

La *Ligue nationale* que nous représentons n'invoque auprès de vous d'autre titre, que le droit de penser, d'un côté, que des hommes éminents, comme Vos Excellences, qui vont travailler consciencieusement en commun à la solution d'une question aussi grave, voudront bien écouter avec bonté tous ceux qui, poussés par leur conscience, croient devoir s'adresser à eux, et, de l'autre, que, en présence du désir généralement manifesté en Europe de maintenir la paix, vous accueillerez favorablement tous ceux, qui viennent à vous, en tenant une branche d'olivier, de cet olivier traditionnel et sacré de l'Attique, symbole d'une paix durable et honorable.

Aucune feinte, aucun dissimulation, mais en même temps aucune retractation ne se cachent sous nos pa-



roles ; car au fond, il n'existe aucune contradiction entre notre programme belliqueux connu, et ce désir que nous venons manifester pour le maintien de la paix.

Si dans notre programme nous paraissions insister sur la guerre, ce n'est pas que nous soyons poussés par des tendances subsversives, ce n'est pas que nous visions purement et simplement à une conflagration générale en Orient. Nous ne voulons pas la guerre pour la guerre ! Loin de là ! Nous savons combien les chances de la guerre sont incertaines, et nous en déplorons plus que personne les conséquences désastreuses. Mais d'un autre côté, nous désirons obtenir une paix véritable et constante, quoiqu'elle ne paraisse guère possible aujourd'hui, en présence du mauvais vouloir de la Turquie, sans l'emploi de la force, sans la guerre, cette *ultima ratio* des Rois et des peuples.

C'est parce que nous désirons voir assurer les bienfaits d'une telle paix, à ces malheureuses populations Chrétiennes, qui ne les ont jamais éprouvés sous le joug Ottoman, que nous avons cru ce dernier moyen de la guerre préférable et indispensable à l'amélioration de leur sort. Autrement si l'on pouvait y parvenir par les voies pacifiques nous serions les premiers à y applaudir.

En effet, comment faudrait-il appeler, Messieurs les Ambassadeurs, cette paix, pendant laquelle le brigandage, le viol, la proscription, l'exil, la torture, le massacre enfin, soit en masse, soit en détail, sont le partage de gens inoffensifs et pacifiques, dont l'unique tort est de professer la religion du Christ, et de vouloir les bienfaits de la liberté et de la civilisation ?

Sans doute une pareille paix, qui rappelle l'expression fameuse de Tacite : *solitudinem faciunt pacem appellant*, est aussi loin de vos propres dispositions humaines, que

des vues généreuses de grandes Puissances que vous représentez près la Porte Ottomane, et dont vous avez reçu le mandat de travailler à la pacification de l'Orient.

Et bien! telle est la paix, mille fois pire qu'une guerre dévastatrice, dont jouissent les malheureux rayas nos compatriotes, sous la domination de l'Osmanli, et dont ils jouiront aussi à l'avenir, si le vrai désir de la paix, dont l'Europe semble animée, ne les délivre un moment plus tôt de cette calamité, qui s'appelle officiellement la paix pour eux, et qui, si elle continue, conduira fatalement à la guerre!

C'est ainsi qu'on peut s'expliquer et l'accueil enthousiaste, qui a été fait dans tout l'Orient chrétien aux décisions de la conférence de Berlin, et le désespoir qui a saisi nos frères encore asservis, mais déjà virtuellement affranchis, à la nouvelle poignante, quoique invraisemblable, que ces décisions pourraient être modifiées, en tout ou en partie, dans votre réunion à Constantinople, au détriment des populations qui ont reconquis, par un acte international aussi solennel que définitif, leurs droits incontestables à la liberté, droits qui, en leur étant rendus, sont un hommage des hommes à la justice éternelle.

L'histoire et les vicissitudes de notre nation nous ont suffisamment enseigné, Messieurs les Ambassadeurs, que la force est d'un grand poids dans ce monde, et que partant, ceux qui sont faibles ont presque toujours tort et dans leurs paroles et dans leurs actes, vis-à-vis de ceux qui sont forts. Mais cette même histoire nous enseigne également, qu'à côté de la force matérielle, il y a une autre force immatérielle et invisible, la force du droit et du bien, qui est irrésistible, et qui finit par l'emporter sur le droit de la force.



Cette force immatérielle et toute puissante, qui rend capables les faibles de ce monde de lutter avec succès contre les forts, nous encouragera aussi, dans notre faiblesse à revendiquer les droits imprescriptibles de l'homme, si par hasard nous étions abandonnés à la merci de la force brutale de notre ennemi séculaire.

Mais, ainsi que leurs frères asservis, les membres de la *Ligue nationale*, qui expriment ici leurs vœux et leurs espérances légitimes, sont convaincus que l'Europe civilisée et puissante ne tolèrera jamais, que de populations, qui ont déjà été affranchies par elle, soient ramenées sous le joug de l'esclavage! Nous nous flattons que la lumière divine de la justice et de la civilisation vous éclairera dans vos délibérations, de manière à concilier le désir si légitime de la paix, qui anime vos augustes gouvernements avec le droit non moins légitime de populations asservies à une place au soleil de l'humanité, et à respirer l'air de la liberté, qui leur a été solennellement promise et rendue. Ce n'est que de cette manière que vous conjurerez le danger de la guerre, qui menace l'Europe en général et l'Orient en particulier, et que vous ferez tomber des mains d'un peuple Chrétien les armes, qui lui ont été données par Dieu même pour se défendre contre ses oppresseurs, et pour revendiquer ses droits imprescriptible à la liberté et à l'indépendance.

Persuadé que vous voudrez bien prendre en considération les observations et sollicitations, qui précèdent, nous avons l'honneur d'être.

Votre très-humble et très-obéissant serviteur, au nom de la *Ligue Nationale* et par mandat spécial d'elle.

Athènes, le 16<sup>28</sup> Février 1881.

Son représentant  
C. FREARITIS.



X.

LA QUESTIONE TURCO-ELLENICA

---

Leggiamo nel *Diritto*, 28 gennaio 1881:

Agenzie telegrafiche e giornali vanno a gara nell'annunziare come avanzata l'azione diplomatica delle potenze per la questione turco-greca. È un desiderio lodevole che vorremmo fosse realtà: ma pur troppo sino ad ora fra i Gabinetti non ha avuto luogo e non ha luogo che uno scambio di idee del tutto generico e preliminare.

È quindi priva di fondamento la notizia, che quasi tutte le potenze abbiano accettato in massima la proposta della Turchia, di tenere una conferenza di ambasciatori a Costantinopoli, e l'altra dello *Standard* che la Germania e la Francia si sono messe d'accordo riguardo alla questione turco-greca.

La *Neue Freie Presse* del 21 in uno studio sulle condizioni militari offensive e difensive della Grecia, dopo aver notato che l'esercito greco soffre soprattutto per la mancanza di valenti generali, d'uno stato maggiore generale istruito, e di circa 500 ufficiali per completare i quadri, aggiunge che i Greci fanno grandi preparativi di guerra a Corfù:

Quest'isola, situata di fronte alla costa dell'Épiro e separata da essa unicamente da uno stretto braccio di mare è adatta, per la sua ricchezza, la facilità del suo approdo e la vicinanza dell'Italia (dalla quale i Greci attendono appoggio materiale e morale) a divenire un accampamento di guerra. Un corpo greco al quale riuscisse di



passare lo stretto canale (largo soltanto due chilometri) che separa la punta nord-ovest di Corfù dalla costa dell'Epìro presso al golfo di Butrinto, si troverebbe ad un tratto nel centro dell'Epìro e prenderebbe a tergo l'esercito difensivo turco che si troverebbe ai confini presso Arta, come pure Janina, minaccerebbe l'importante punto strategico di Metzowo ed in tal modo potrebbe influire sulla decisione della lotta nei piani della Tessaglia.

---

*Gazzetta di Torino* del 24 Gennaio 1881, N° 24:

### CESARE CANTU' E LA LEGA FILELLENICA

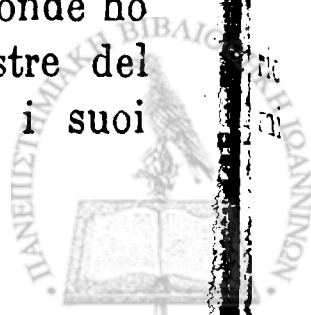
Lo storico insigne, che tenne alto il vessillo della nazionalità e della libertà italiana quando la patria nostra era soggetta a tirannide interna e a dominio forestiero, indirizzò al Comitato centrale di Torino la seguente lettera la quale addimostra sempre più come l'onorando patriotta serbi in tarda età animo ardente e cuore giovanile.

Antichi e costanti propugnatori dell'indipendenza ellenica, non crediamo di commettere una indiscrezione pubblicando per i primi questa lettera, che venne già comunicata ai membri del Comitato centrale nella seduta del 21 corrente:

*Alla onor. presidenza del Comitato  
della Lega Filellenica — Torino.*

*Illustri signori,*

Dell'onore che volle farmi codesto lodevole Comitato sento non essere affatto immeritevole per l'amore onde ho sempre seguito le vicende della nazione più illustre del Levante. Scolaretto, allorchè la Grecia rompeva i suoi





ceppi e li gettava in faccia all'oppressore, composi un poemetto su Scanderbeg e vi mettevo per epigrafe i versi dell'Iliade:

*sei d'at' néon issetai algos  
chètei toioùd' àndros, amùnein doùlion émar.*

Ma la patria di Scanderbeg e degli eroi della liberazione invoca ancora di esser posta nelle condizioni della restante Europa, al pieno godimento di quella civiltà, di cui è supremamente benemerita la Grecia.

L'età mia non mi lascia sperare di veder tutti i paesi del pendio meridionale dei Balcani assicurati alla predestinata erede del Bosforo. Non potrò che far voti, ma voi, signori, colla parola, colla diplomazia, coll'educazione, coi consigli dell'opportunità, potrete avvicinare il reale risorgimento di quella nazione, e intanto ricordarle che *patkémata mathémata*, e che non riesce se non chi persevera.

*Obb.<sup>mo</sup> e ricon.<sup>mo</sup>  
CESARE CANTU'.*

---

## I FILELLENI

---

*Diritto* del 28 gennaio 1881, N° 28:

Il sig. C. A. Blengini, professore di scherma di S. M. il Re Giorgio di Grecia, ci scrive da Atene la seguente:

« Stimatissimo sig. Direttore,

« Nella mia qualità di delegato generale, plenipotenziario della Lega filellenica del Comitato centrale di Torino, mi sento in dovere di parteciparle che il Governo greco



mi dichiarò ufficialmente che per ora non può accettare nè ufficiali, nè volontari.

« La prego perciò voler rendere pubblica questa notizia, acciò poveri illusi non abbandonino le case loro.

« In quanto posso valere disponga del

« *Suo obbligatissimo*

« C. A. BLENGINI. »

---

*Gazzetta di Torino* del 4 febbraio 1881, N° 35:

### LEGA FILELLENICA

---

Ci si scrive e ci diamo premura di pubblicare quanto segue :

Il principe dei latinisti viventi Tommaso Vallauri ha fatto adesione alla lega filellenica, di cui vi prego di pubblicare lo Statuto (*Vedi pag. 65*), con la seguente lettera, splendida per concetto e per forma, che tornerà certo gradita ai vostri lettori. Scritta nell'aurea lingua del Lazio essa avrà più facile accesso all'estero, dove la Lega ha dotti e cospicui fautori.

THOMAS VALLAURIUS

CAROLO BUSCALIONIO SUO S. D.

Italiam prae caeteris gentibus, quae humanitate commendantur, summa ope niti decet, ut Graecia ἀντιοικίαν tandem consequatur, ad quam vehementissime spectat. Graeci enim atque Itali, eodem genere prognati, fraterno inter se vinculo continentur; communem attici et romani sermonis originem confirmant philologi doctissimi; ex graeco pariter atque italico fonte humanior cultus per universam Europam manavit. Quapropter tibi in primis, vir illustris, etiam atque etiam gratulor, qui auctor nobilissimae societatis constituendae, Graeciae rationibus

sollester prospexisti. Iuxta te omni laude egregios homines decorandos arbitror, qui voluntati tuæ obsecuti, consilio, industria et nominis auctoritate præclaræ gentis iura tuæ aggrediuntur; comparatis etiam voluntariorum copiis in belli aleam ituris, si casus incidit. Ipse vero iam inde a prima inventa, libertatis studio et politiorum litterarum causa. Hellenibus addictus et deditus, maximas tibi gratias ago, quod inter præcipuos illorum patronos, me quoque, honoris causa, adseiscendum censueris. Pergo, alumne mi carissime atque amicissime, viam tenere quam es ingressus. Te æqualium præconio celebratum posteri summis viris adumnerabunt, qui populorum incolumitati et commodis ultro adlaborare consueverunt. Vale.

Scripti Augustæ Taurinorum  
XIII cal. Februarii, an M.DCCC.LXXXI

## GLI ARRUOLAMENTI PER LA GRECIA.

Riceviamo, a proposito della dichiarazione del signor Blengini da noi riprodotta dal *Diritto*, la seguente lettera dell'on. deputato Cavallotti, giunto testè da Alessio, la quale raccomandiamo all'attenzione della gioventù italiana, cui stimola il desio di opera gagliarda in difesa della nobilissima causa della Grecia:

Milano, 30 gennaio.

*Onor. Direzione del Secolo.*

Leggo nel *Secolo* riprodotto dal *Diritto* una lettera del sig. Blengini, professore di scherma del re Giorgio di Grecia e qualificateggiato delegato generale, plenipotenziario della Lega Filloellenica del Comitato centrale di Torino: nella quale dichiararsi incaricato dal Governo greco di far sapere in Italia che il medesimo non può accettare né volontari, né ufficiali: e ciò allo scopo di evitare che poveri illusi abbandonino le loro case.



Spiace che il sig. Blengini delegato generale, plenipotenziario, ecc., con lo scopo apparente di prevenire illusioni in Italia, contribuisca forse, inconsapevole, a crearne in Grecia lasciandovi credere che in Italia funzionino Comitati e Leghe con veste e autorità materiale e morale di far muovere volontari al servizio di estere cause.

Le simpatie per la Grecia sono in Italia abbastanza vive e naturali, senza bisogno di sfruttarle intempestivamente in agitazioni di carattere non accertato.

Non è superfluo quindi ricordare, a prevenire illusioni in Grecia, ciò che è superfluo certamente in Italia, che qui nella penisola vi è una sola voce che l'Italia popolare ascolta e alla cui parola risponderebbe nell'ora in cui si trattasse di affermare in modo *conforme ai principii e agli interessi dell'Italia*, le tradizioni della sua rivoluzione e le sue simpatie fraterne per altri popoli.

E senza essere nè delegato generale nè plenipotenziario ecc., mi credo autorizzato ad affermare — a norma di illusi — che il solo che potrebbe in date condizioni far udire quelle parole non ha dato incarichi di trattare per lui a nessuna Lega di nessun genere, e a nessun Comitato di nessuna specie.

*Devot.* FELICE CAVALLOTTI.

---

## LA LEGA FILELLENICA.

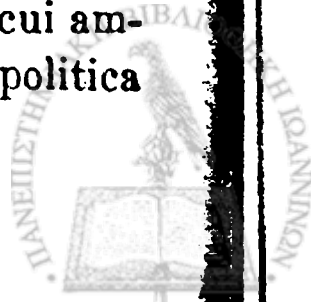
---

Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Atene, 6 febbraio 1881.

*Onorevole Direzione dal SECOLO, in Milano,*

Sono dolente dover rispondere per confutare la lettera inscritta in codesto accreditato Giornale del 31 ultimo scorso gennaio, dell'illustre Felice Cavallotti, di cui ammiro l'ingegno vigoroso e la non comune abilità politica



assicurandogli che non ha interpretato il vero senso della mia lettera riprodotta gentilmente nel *Secolo*.

Non intesi colla mia lettera « far credere che in Italia « funzionino Comitati e Leghe con vasta autorità materiale e morale — di far muovere volontari al servizio « di estere cause. » come scrisse il sig. Cavallotti. Se veramente esistano e funzionino Leghe Filelleniche in favore della Grecia, di cui il Comitato Centrale di Torino ha istituito Succursali nelle principali città d'Europa; lo lascio constatare dagli illustri signori Senatore conte Livio *Benintendi*, generale conte de *Milbitz*, C. M. *Buscalioni*, S. *Laura*, prof. G. *Castelli*, che compongono il Comitato Centrale della Lega Filellenica di Torino. A me preme soltanto far *rilevare* ch'io fui nominato Delegato Generale del detto Comitato Centrale nel mio passaggio da Torino dal signor C. M. *Buscalioni* con lettera in data 21 novembre 1880, e che l'*unico scopo* della mia lettera era di far cessare la partenza di quei volontari che, con lodevole intento, eran pronti a volare in soccorso della Grecia, tanto più che diversi, giunti già qui, furon spesati per rimpatriare.

La presente serve anche di risposta, e di ringraziamento delle nobili intenzioni espressi nelle numerose lettere, che i miei amici ed antichi compagni d'armi m'indirizzarono per ottenere degli schiarimenti sullo stato attuale delle cose; essa apprenderà loro che il governo Greco non può, almeno per ora, accettare i loro servizi.

**BLENGINI COMM. CÉSARE ALBERTO**

*Ufficiale di Complemento  
dell'esercito italiano.*

---



All'onor. rappresentante d' Ancona , deputato Elia , è stata indirizzata la seguente lettera dalla Grecia:

Atene, 6 febbraio 1881

*Mio illustre amico ,*

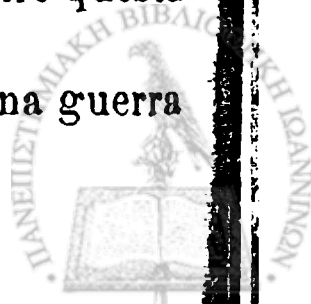
Voi avete ragione. Nulla noi dobbiamo sperare dai Governi che reggono i destini d'Europa. Essi non arrossiranno quand' anche dovessero commettere l'onta di mancare agli impegni presi e dar di frego alle firme da essi poste nel trattato di Berlino. Noi lo sappiamo e non per questo ci sgomentiamo. Governo e popolo siamo concordi nel ritenere che nulla abbiamo a sperare da essi — e ci prepariamo.

Noi conosciamo bene però , che i popoli non faranno causa comune coi loro Governi — ed essi non ci lasceranno da soli in una guerra fra noi e la Turchia, massima poi il popolo italiano il quale non dimenticherà che malgrado gli ultimati dell' Austria nel 1848-49 e le proteste della Francia napoleonica si era qui costituito un comitato che raccoglieva le offerte di questo povero paese per aiutarlo nella santa guerra dell'indipendenza, e che dopo le tristi sorti dell'armata italiana noi abbiamo aperte le porte ai suoi rifugiati politici.

La Grecia non ebbe paura ed è sì povera, sì piccola. Come potrebbe mai averla oggi l'Italia Grande Nazione?

Alla vecchia decrepita diplomazia europea non domandiamo che di lasciarci fare. Il Turco non è poi tanto terribile quanto Saint-Hilaire crede e gli altri famosi vostri diplomatici che conoscono la Grecia quanto io la China — Noi non speriamo più che nelle armi — e credo che la Grecia malgrado l'Europa deve finire questa sfida di parole colle armi.

Noi siamo pieni di fiducia, ma le sorti di una guerra



sono sempre dubbie e massime per noi che dobbiamo combattere con armi disuguali — Saremo fors'anco battuti come probabilmente spera di Saint-Hilaire ed i pachas passeggeranno sui boulevards di Atene (povera testa francese) e noi vedremo se l'Europa stessa la civilizzatrice troverà il suo tornaconto e resterà impassibile dinnanzi a tanta ruina.

Qui si costituisce un comitato corrispondente del Centrale per la Lega Filellenica ed io ne faccio parte — qui appena si sa che l'Italia ha un rappresentante — e vi ripeto dopo il vecchio Mamiani qui l'Italia non ha più avuto un vero rappresentante.

Veniamo a sapere che 600 volontari imbarcatisi in un punto d'Italia per venire qui, furono dalle vostre autorità impediti di partire, e che altri lasceranno in breve l'Italia diretti per l'Albania.

Ufficialmente vi posso assicurare che il nostro governo per ora non può accettare nemmeno un volontario, e voi fate il possibile per impedire tali spedizioni — quando potranno venire ve lo farò sapere. — Fui pregato dal Governo stesso di scrivere questo a chi ama la Grecia. — Se vengono ora non saranno ricevuti.

GIORGIO G. DURUTTI.

---

*Gazzetta di Torino* del 12 febbraio 1881, N.° 43:

## LEGA FILELLENICA

### COMITATO CENTRALE

Nella seduta di ieri sera il presidente C. M. Buscaglioni lesse una lettera scrittagli da Venezia, nella quale



gli si annunzia che si tratta di creare colà un'ambulanza veneta per la Grecia e d'istituire a quest' uopo Comitati femminili in tutte le città venete. Sperasi di raccogliere cento mila lire a quest'intento.

Il Comitato approvò in seguito l'istituzione di Comitati e Commissariati nelle località seguenti: Agliè, Alesano, Alessandria d'Egitto, Algeri, Bari, Berna, Brindisi, Bruxelles, Carpignano Salentino, Castelaneta, Catania, Edimburgo (Scozia), Foggia, Francavilla, Fontana, Galatina, Gallipoli, Grattaglie, Jön Köping (Svezia), Jxelles-Bruxelles, Dublino (Irlanda), Latiano, Lecce, Lione (Francia), Livorno di Toscana, Lisbona, Londra, Losanna (Svizzera), Lugano, Luperano, Lussemburgo, Madrid, Maglie, Manduria, Milano, Napoli, Nizza Marittima, Rio Janeiro (Brasile), Ostunè, Otranto, Parigi, Roma, Ruffano, Taranto, Teramo, Tunisi, San Cesario e Venezia.

Il Comitato votò unanimi ringraziamenti al prof. G. Salamitto, che promosse a Teramo la formazione d'un Comitato locale, costituito dai personaggi più autorevoli del paese sì costituzionali che progressisti « iniziando così, sul terreno *neutro della Lega filellenica*, la fusione e la trasformazione dei partiti politici, che è nel voto di tutti i veri liberali. »

La *Provincia* di Teramo annunzia che la presidenza del Comitato venne offerta al conte senatore Troiano Delfino che, esule dal 1848 al 1860, passò molti anni in Grecia, dove, a titolo d'onore, gli fu conferita la cittadinanza d'Atene.





*Gazzetta di Torino*, 19 febbraio 1881, N.° 50 :

## LEGA FILELLENICA

---

Il Comitato centrale , nella tornata di ieri sera, prese in considerazione la proposta fattagli dal Comitato della Rumelia di spedire aratri alle povere famiglie agricole della penisola Balcanica.

Approvò l'istituzione dei seguenti Comitati e Commissariati; Acqui, Alba, Albenga, Alessandria, Alfiano Natta, Aosta, Asti, Bassignana (Valenza), Borgo Sesia, Brindizzo, Candelo (Biella), Caltagirone (Sicilia), Caltanissetta, Caluso, Carpasio (Porto Maurizio), Casale Monferrato, Casaleggio (Novara), Castellamonte, Ceresole, Cervasca, Chivasso, Crescentino, Cuneo, Dogliani, Dronero, Finalborgo, Foggia, Frabosa, Gaggiano (Milano), Ivrea, Leyn, Lima (Perù), Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Mongrando, Montanaro, Moransengo, (Villanuova d'Asti), Mexico (America), Novara, Orbassano, Orvieto, Pavia, Pinerolo, Piossasco, Piozzo, Pont Canavese, Rivarolo, Saluzzo, San Damiano d'Asti, Sassari, Savigliano, Settimo Torinese, Susa, Tortona, Trieste, Trofarello, Tronzano (Vercelli), Valdigi, Vicenza, Viggiù (Como), Verolengo, Udine, Washington (Stati-Uniti).

Il Comitato votò ringraziamenti al cavaliere ingegnere Alessandro Arnaud, presidente del Comitato Agrario di Cuneo ed al prof. Giuseppe Borghesio, per la loro intelligente ed efficace cooperazione, ed ai segretari del Comitato centrale professori Arrò Alessandro, Biglia Michelangelo, Mamini Giovanni, Abrardi Giuseppe, Anserino Bernardo, Buscalioni Luigi, Müller Ernesto, Negri Giuseppe, Noce Carlo e Rodella Carlo, i quali spedirono



oltre mille diplomi della Lega filellenica , sì all'interno che all'estero, nella corrente settimana.

---

*Gazzetta di Torino*, del 6 marzo 1881, N.° 65 :

### LEGA FILELLENICA

---

Nella scorsa settimana vennero istituiti Comitati o commissariati nelle seguenti città:

Alba, Appiano, Appignano, Borgo San Dalmazzo, Brescia, Brusnengo, Cagliari, Camerino, Candia (Lomellina), Caraglio, Casale, Castel di Sanro, Castel Leone, Cergnago, Cingoli (Marche), Cocconato, Crescentino, Demonte, Dronero, Ferrara, Frascarolo, Gambolò, Garlasco, Giulianova, Jesi, Incisa-Belbo, Ivrea, La Morra, Lavino, Lomello, Macerata, Masserano, Mede, Monasterolo (Savigliano), Nizza, Novara, Ottobiano, Ozieri (Sardegna), Parona, Peveragno, Pieve del Cairo, Pollenza, Sagliano-Micca, Saluzzo, San Giorgio, San Michele (Mondovì), Sannazzaro, Sanseverino, Sartirana, Sassari, Savigliano, Scarnafigi, Settimo Torinese, Suardi, Treia, Trinità, Torre Berretti, Venasca, Villafalletto, Vinadio.

---

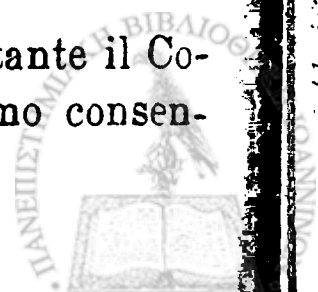
*Gazzetta di Torino* del 14 marzo 1881, N° 73 :

### LEGA FILELLENICA

---

Leggiamo nel *Corriere Abruzzese* di Teramo:

« Pregati dal prof. G. Salamitto, rappresentante il Comitato Centrale sedente in Torino, noi abbiamo consen-



tito di entrare nel Comitato di questo capoluogo e prestare l'opera nostra per l'impianto dei Comitati locali in tutti i mandamenti della nostra provincia. In una controversia, che riguarda la vecchia madre della civiltà europea, noi dimenticammo per un momento di appartenere ad un partito e ci ricordammo solo che siamo italiani, cioè figli di un popolo che, risorto in nome dei principii di libertà e di nazionalità, saprà mantenerli incancellabilmente scolpiti sulla propria bandiera. »

Lo stesso giornale pubblica in seguito i nomi dei componenti i Comitati di Teramo (presieduto dal senatore conte Trojano Delfico), di Penne (del quale fa parte il deputato Antonio De Cesaris), di Ancarano, Atri, Campi, Civitella del Tronto, Giulianova, Montorio, Nereto, Notaresco, Tossiccia, Valle Castellana, Bisenti, Catignano, Città Sant'Angelo, Loreto Aprutino, Pianella e Torre dei Passeri.

---

*Gazzetta di Torino* del 17 marzo 1881, N° 76 :

## LA LEGA FILELLENICA

### ALL'ESTERO

---

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado i seguenti brani di lettere d'illustri personaggi che fecero adesione alla *Lega Filellenica* :

FRANCIA — A M<sup>r</sup> Buscalioni président du Comité Central de la *Ligue Philhellène*... Rien ne pouvait me faire plus d'honneur que votre proposition ; mais honneur oblige, et, vraiment, au milieu de mes occupations, je ne me voyais pas un instant à consacrer à la *Ligue*



*Philhellène*... M<sup>r</sup>... insiste en votre nom, pour que j'accepte la présidence que vous m'offrez. Je suis certaine d'en être digne par mon dévouement à la cause hellénique, mais je n'avais de scrupule qu'à propos de l'inutilité de mon action dans les détails de l'organisation de la *Ligue*. Ce scrupule ne pouvait tenir devant votre insistance.

Croyez donc, monsieur, à toute ma sympathie hellénique et latine.

JULIETTE LAMBER (Madame ADAM).

---

...Victor Hugo accepte avec reconnaissance la présidence d'honneur de la *Lega Filellenica* et me charge de vous transmettre ses remerciements et l'assurance de toute sa sympathie...

RICHARD LESCLIDE.

---

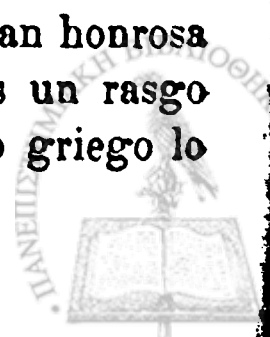
SPAGNA ... Recuerde decirme en qué estado se halla el asunto de *Union gréco-latina*. Y á proposito de ella, le ruego que designe para Portugal á Latino Cohelho, escribiendome la aceptación de tal propuesta, por la cual doy á V. gracias anticipadas...

MANUEL RUIZ ZORRILLA.

---

... Acepto con satisfaccion el nombramiento de presidente honorario de la *Lega Filellenica*.

A Italia corresponde por mas de un titulo tan honrosa iniciativa en favor de la Grecia, y es ademas un rasgo de noble generosidad el desear para el pueblo griego lo



que el italiano ha conquistado à fuerza de perseverancia y de tan patrióticos sacrificios.

Todo cuanto procede de Italia es para mi grato, porque me recuerda mis humildes esfuerzos de otra época para unir mas y mas la Italia á la Espana, por medio del glorioso lazo de la Dinastia de Saboya.

Tampoco puedo olvidar las consideraciones que debi siempre al Gran Rey. Mi profundo respeto á su memoria es tan grande como mi satisfaccion al ver á su Augusto sucesor seguir fielmente las huellas de su ilustre padre.

Ni las exigencias de la época, ni las dificultades interiores, mucho mayores hoy, á causa de la division de los partidos, nada separa al joven y valeroso Monarca de la senda de la libertad ni de la practica sincera del regimen parlamentario.

Seame permitida, señor presidente, esta ligera digresion, y cuenten Vucencia y el Comité central de la *Lega Filellenica* con la débil cooperacion de su mas atento y seguro servidor.

Marques DE MONTEMAR (1).

---

(1) Il marchese di Montemar fu, durante il regno di Don Amedeo, ministro plenipotenziario di Spagna in Italia, dove lasciò grande desiderio di sé per le elette sue doti di mente e di cuore e per l'assetto vivissimo che portò sempre al nostro paese.

(Nota della Direzione).



*Gazzetta di Torino* dell' 11 aprile 1881, N° 101 :

LEGA FILELLENICA

---

*Comitati e Commissariati* : — Albuzzano, Aosta, Arluno, Asigliano Vercellese, Bagnolo, Balzola, Barge, Beinante, Belgioioso, Bergamo, Biella, Binasco, Bosco Marengo, Bosses, Borgo Sesia, Bra, Brozzolo, Busto Arsizio, Cagnò (Trentino), Carmagnola, Carrù, Casarile, Castelnuovo Bormida, Cavour, Chatillon, Chiaravalle Milanese, Chiari, Cerese, Coazzano, Codogno, Coggiola, Corsano, Cossato, Costigliole di Saluzzo, Cogne, Cremona, Crevacuore, Croce Mosso, Dolo, Envie, Flecchia, Fombio, Fossano, Frassinetto, Gignod, Gorla Minore, Guardamiglio, Induro, Jelentino, La Thuile, Legnano, Leinate, Locomenda, Lodi, Malgo Lodigiano, Manta, Meano, Melazzo, Mirabello (Pavia), Moncalvo, Montesano, Mosso Santa Maria, Novi Ligure, Olgiate, Olona, Oneglia, Orsara-Bormida, Ossona, Ottiglio (Monferrato), Ozzano, Palermo, Parma, Pavia, Pia, Piccolo San Bernardo, Piozzo, Pogliano, Porto Comaro, Rero (Trentino), Rivalta-Bormida, Rocca Grimalda, Rosate, Rumo (Trentino), Saint-Remy, Sampeyre, San Remo, Sant'Angelo Lodigiano, Sant'Antonio (Piacenza), Sarzana, Sedriano, Spessa, Stradella, Strona, Stroppiana, Teinate, Trecate, Trinità, Trivero, Torre del Mangano, Torriano, Turbigo, Valenza, Valenza Po, Valle San Nicola, Valle Superiore (Biella), Valtornanche, Vercelli, Verona, Verzuolo, Villafalletto, Villanovetta, Vittuone, Voghera, Zuccarello (Albenga).

---



*Gazzetta di Torino* 23 aprile 1881, N° 112:

## LA LEGA FILELLENICA IN ISPAGNA

---

### Grecia independiente - Comité de Madrid.

Tenemos el honor de adjuntaros el acta de constitucion del Comité de propaganda para la independencia de la Grecia...

« En la Ciudad de Madrid, á los 10 dias del mes de Abril de 1881, se reunieron en el salon de la casa, en que habita Don Juan Antonio Perez, los individuos siguientes....

« Inscritos los nombres por el Secretario designado, dicho Senor Perez manifestó que el Comité de la *Liga Filelénica* le habia nombrado Comisario de la misma y que habia designado ya para secundo Comisario á Don Daniel Balaciart, en virtud del encargo, que se habia servido hacerle el Comité Central residente en Turin.

« Dicho Senor Presidente, Juan Antonio Perez, expusó á los reunidos: que el objeto de la convocatoria era el de formar un Comité en Madrid para propagar, por todos los medios que encontrase á su alcance, la independencia de la Grecia. Al mismo tiempo dió lectura de las bases, con que ha de funcionar este Comité, que se hallian insertas en la *Gaceta de Turin*, correspondiente al 4 de febrero del presente ano. Igualmente se dió lectura de la representacion hecha á los diplomáticos reunidos en Constantinopla, para deliberar sobre la cuestion Greco Turca. Todos los presentes estuvieron de acuerdo, en que se debe trabajar por la independencia de una Nacion tan simpática, como es la Grecia, y doble mas,



por recomendárenos por un Comité tan apreciable como es el de Turin; por cuya Nacion Italiana, siempre siente la Espanola, las mayores simpatias de aprecio y consideracion, por cuanto corresponde á la misma raza, y apadrina, como ella, todos las grandes causas, y es la salvaguardia de la libertad y del progreso.

« Conformes en un todo los reunidos, acordaron felicitar calurosamente al Comité Central de Turin, suplicandole al mismo tiempo, que se sirviese poner en conocimiento de le Noble Nacion Griega la constitucion de este Comité, que será, en esta tierra de Espana, el baluarte en donde se estrellen la maledicencia y cuantas malas artes se pretendan emplear en contra de la independendencia de la Grecia.

« El Comité de Madrid crée que debe nombrarse Sub-Comités en todas las principales Capitales de Espana, pero que para esto es necesaria la aprobacion del Comité Central de Turin.

« Se aprobó el nombramiento de Presidente, con el nombre de Comisario, hecho á favor de Don Juan Antonio Perez, y el de Vice-Presidente, ó segundo Comisario, á Don Daniel Balanciart, designándose para Secretario primero del Comité á Don Simon Gonzales, y secundo Secretario á Don Luis Conde.

« No habiendo otros asuntos de que ocuparse, se acordó librar copia de la presente acta al Comité Central de Turin.

« *El Presidente* JUAN A. PEREZ.

« *El Secretario* SIMON GONZALES. »





*Gazzetta di Torino* del 25 aprile 1881, N° 114:

## LEGA FILELLENICA

*Comitati e Commissariati*: — Albonese, Algeri, Appiano (Como), Asigliano, Bacau (Romania), Balzola, Berchidda (Sardegna), Binasco, Bono, Bosa, Camo, Candia, Cannes (Francia), Casorzo, Castellaro de' Giorgi, Castiglione-Tinella, Cerrina, Cervore, Chambery, Cossano Belbo, Debreczin (Ungheria), Ferrera, Fontanetto Po, Genova, Grasse (Francia), Gubiano da Po, Jassy (Romania), Identino, Jelentino, Langosca, Lione (Francia), Mango, Molare, Mombello (Monferrato), Monsanvito, Mortara, Nughedu, Oschieri, Paesana, Palazzolo vercellese, Pausola, Pavia, Pozzo maggiore, Rio Janeiro (Brasile), Rochetta Belbo, Rosingo, Saluggia, San Stefano Belbo, Selentino, Semiana, Stroppiana, Tolentino, Trino, Trivero, Tromello (Lomellina), Varengo, Zenevredo.

A Teramo il prof. G. Salamitto, commissario della *Lega Filellenica*, raccolse 315 firme all'indirizzo del Comitato Centrale torinese ai plenipotenziari delle grandi potenze a Costantinopoli.

Il *Monferrato* annunzia la costituzione della *Lega Filellenica* con queste parole: « La terra, da cui partì la prima favilla della civiltà... non ha ancora potuto, malgrado i più eroici sforzi, rompere completamente le catene del suo servaggio e rivendicare quella libertà, che sola può ritornarla all'antico splendore...

« L'Italia, sorella alla Grecia, sia nello splendore delle arti, sia nella sventura di tanti anni di servaggio... doveva prima fra le nazioni d'Europa rispondere al grido di libertà che prorompeva dal petto dei Greci.

« Ed ecco veggiamo sorgere in Torino, presidente il



comm. Buscalioni, la *Lega Filellenica*, la quale si accinge a promuovere con mezzi legali e in base al diritto internazionale, l'autonomia della Grecia... »

---

*Gazzetta di Torino* del 5 maggio 1881, N° 124:

### LEGA FILELLENICA

---

*Comitati e Commissariati:* — Avellino, Aquila, Alghero, Albaro, Acquaviva delle fonti, Arcetto, Arpino, Arona, Avetto, Arezzo, Alger, Ancarano, Atri, Avigliana, Appignano-Macerata, Brescia, Barletto, Bonvicino-Alba, Bacau (Romania), Brozzolo, Borgogne, Barbania, Bionto, Bianzè, Beirout (Siria), Bologna, Bisenti, Berna (Svizzera), Catanzaro, Castagneto, Castelrosso, Cossombrato, Corigliano, Ciriè, Cazolengo, Collio, Castel Alfero, Castel d'Arquata, Cefalù, Commola marittima, Coassolo, Canosa, Cosenza, Cava dei Tirreni, Casa Massella, Como, Cassaro-Belbo, Campobasso (Molise), Cairo (Egitto), Cherasco, Cesena, Chieri, Chiasso (Svizzera), Cumiana, Castellaneta, Campli, Civitella del Tronto, Catignano, Città Sant'Angelo, Fraucavilla, Fermo, Firenze, Fontana, Frinco, Fasano, Fai di Cadore, Garescio, Gropello, Gajola, Genova, Galatina, Grottaglie, Giulianova, Ivrea, Luino, Lanzo, Levaldigi, Leyni, Loreto, Lucera, Messina, Montechiaro d'Asti, Martano, Manduria, Mattiolo, Molfetta, Mogliano, Monforte d'Alba, Montorio, Minerino, Majola, Massa Marittima, Malvicino, Narzole, Novara, Nuoro, Nereto, Notaresco, Ortelle, Ostumi, Osimo, Pettinengo, Potenza picena, Padova, Potenza di Basilicata, Piove di Sacco, Pausula, Petriolo, Pozziardo, Palanza, Peschiera, Picerno, Penne, Pianella, Pino d'Asti,

Pontestura, Petervaradino (Austria), Reggio di Calabria, Rivoli, Roasio, Rondissone, Revello, Savona, Simo, Spongano, Specchia, Siena, Sciolze, Spezia, Supersano, San Giusto (Marche), Salicetto, Sorano, Soletto, Spigno di Monferrato, San Severino, Savigliano, Soragna, Santa Maria Capua Vetere, Servigliano, San Francisco (California), Salonicco, San Maurizio Canavese, Sondrio, Tempio, Torriglia, Terruggia, Tossiccia, Torre dei Passeri, Trapani, Udine, Val Paraiso (Chill), Valle inferiore Mosso, Villar Focchiardo, Valenzano, Viarigi, Villanova d'Asti, Varese, Verduno d'Alba, Valle Castellana, Venaria, Varallo, Volpiano, Villar Almese, Velletri.

---

XI.

L'ISOLA DI SAMOS

---

Siamo proprio nel centro della civile Europa, e questi popoli se ne considerano fuori.

Nessuno sente i loro lagni e meno di tutti la diplomazia che alla voce del cuore e del dovere pospone grette paure o meschini interessi.

Nell'Arcipelago greco vi ha un'isola ridente dal nome di Samos.

In un vasto territorio vi sono sessantamila abitanti divisi in quarantacinque piccoli villaggi.

Dal 1821, dopo la guerra dell'indipendenza greca appartiene alla Turchia sotto il governo di un principe cristiano.

*Adosides*, questo è il nome del principe, come tutti i



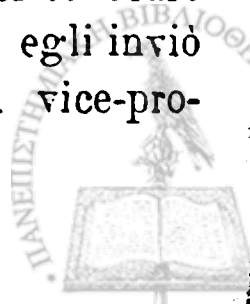
rinnegati è il più feroce nemico del suo paese, ed in quei luoghi esercita tutti i diritti della tirannia.

Una colonia distinta e considerevole di Samos, per non soffrire quella tirannia, si rivolge per mio mezzo alla stampa italiana, perchè l'Europa conosca lo stato di servitù di quei popoli che lottando valorosamente nel 21 ebbero perpetuata l'infame tirannia. Eccovi la lettera a me diretta :

« Samos, 29 gennaio.

« .... Credemmo che la conferenza di Berlino, riconoscendo i mali che soffrono i popoli soggetti alla Turchia, avesse fatto buonissima cosa e che l'Europa avrebbe presi gli opportuni rimedii. Ci siamo ingannati ; chiunque viene qua può farsi un'idea delle schifose rapine, dei continui soprusi, delle violenze di ogni genere che commettono i turchi, ben inteso col santo permesso delle compiacenti autorità.

« Samos è un'isola situata a fianco delle Joniche ; florida, bella, ma disgraziatamente governata da un inviato della Sublime Porta, cristiano di religione ma di cuore più turco dei turchi. Il signor Adosides pacha, nominato principe di Samos, s'incaricò di distruggere i diversi privilegi che i Samesi avevano acquistato in cambio del loro sangue, persuaso di ottenere in tal modo il favore del proprio sovrano. A raggiungere tale scopo, diventato dapprima capitano di una parte miserabile da gran tempo esiliata dalla coscienza del popolo ha destituiti i deputati legittimi e contrariamente alla carta organica ha nominati altri individui, commettendo una empietà contro la legge della nostra patria. Per soffocare poi le proteste e i lamenti degli uomini onesti, egli inviò nei diversi comuni il procurator generale e il vice-pro-



curator generale accompagnati da diversi sergenti di polizia e fe' arrestare distinti personaggi, e sono tuttora perseguitati i più benemeriti, quelli che maggiormente si sono adoperati per far cessare i disordini.

« Il popolo voleva ricorrere ai consoli, ma le truppe ottomane, schierate lungo le vie e le piazze, in completo assetto di guerra, lo hanno impedito. Si può immaginare il terrore. S'inviarono plenipotenziari a Costantinopoli accompagnati da quattromila cristiani per supplicare la Porta affinchè il principe venga revocato.

« Da Costantinopoli è stato difatti mandato un commissario per esaminare lo stato di questo popolo.

« Il commissario della Porta ha redatta una accurata esposizione sui discorsi degli amici del principe, senza ascoltare nemmeno un solo dei malcontenti del suo governo; e da tre mesi noi attendiamo giustizia dalla Porta, e ci lusinghiamo che le cose potranno tornare in buono stato colla revocazione del principe. La Porta invece, in mezzo a tanti danni nostri, dorme il sonno delle Epemenidi. I difensori della Turchia sarebbero oggi un vero modello di buono e paterno governo! »

Gli abitanti di Samos che nutrono sentimenti di pura democrazia, domandano la loro indipendenza.

Essi sapranno sacrificare tutto, piuttosto che vivere sotto la dominazione di un rajas che li rende servi e peggio.

La voce degli oppressi non sarà ascoltata certamente dalla diplomazia, ma troverà eco di simpatia presso i popoli desiderosi di libertà.

Atene, 31 gennaio 1881.

NICOSIA TOTÒ.



XII.

Lettere e Corrispondenze giornalistiche dalla Grecia.



Atene, 13 marzo.

Dopo gli sforzi inutili della diplomazia a Costantinopoli, in Grecia non vi ha alcuno che non creda alla guerra.

Se non si ha entusiasmo, si ha certamente una fredda ma decisa preparazione alla grande lotta.

Lo studio di questo popolo è assai difficile.

Sembra freddo, calcolatore, inospitale, senza alcuna amabilità.

Ma quando avrete fatta un'accurata anatomia del suo corpo, sarete costretto di ritirare le prime impressioni.

Il cantico della guerra sembra farsi udire per queste contrade, le quali saranno in breve teatro di grandi e terribili lotte, lotte per la libertà, per l'unità, contro un barbaro oppressore che la diplomazia ha interesse vergognoso di tenere nel centro di Europa.

« E quando destarvi dal sonno vorrete,  
E quando, o garzoni, nel petto accòrrete  
Magnanimi sensi d'antico valor? »

La canzone di Collino da Efeso, si ripeta per questi monti, per queste valli.

Il sentimento della patria e dell'onore nazionale possa risvegliare il sonno dei giovani, possa condurli alla battaglia, alla vittoria.

Ieri ebbi a trovare un illustre uomo politico della Grecia, e parlando della guerra egli mi disse: *vi sarà senza*



*dubbio* Sono queste le parole di un uomo di cui , per ora non posso farne il nome. Ma in queste parole vi è il sentimento di tutto il popolo greco.

Guerra o rivoluzione. Entrambi estremi mali, entrambi estremi rimedii per salvare l'onore della nazione.

Ingannata più volte dalla diplomazia, la Grecia deve contare sopra sè stessa, e nell'aiuto dei popoli fratelli.

Il bilancio che prima era di 45 milioni, ora è stato portato fino a 184 milioni e più.

Questi sacrificii non possono essere senza risultato.

A Calcide ha preso stanza lo stato maggiore, e si può dire il quartiere generale dell'armata greca.

Non è ancora deciso a chi debba affidarsi il comando di tutto l'esercito , perchè se vi ha assoluta mancanza di generali , si pensa a qualche straniero , ma la scelta è sempre difficile.

Questi popoli sono molto orgogliosi, e assai somigliano agli spagnuoli che mal sopportano il comando straniero.

I giornali francesi fanno una domanda maligna: *È vero che un trasporto da guerra greco portò al Pireo 30 mila fucili gras?*

Consolate i confratelli francesi , che fanno un cattivo servizio alla libertà, dicendo loro che il legno da guerra greco si chiama *Dublino* ed è proveniente da Trieste , dove gli austriaci, impossibile a credersi, lasciarono fare ciò che proibiva la Francia!.....

La *Bubolina* è arrivata da Trieste carica di cannoni e torpedini, con altro materiale per la marina.

La Germania intanto profitta degli imbarazzi della Grecia, ed invia qui un professore di archeologia per domandare i doppi pezzi degli scavi di Olimpia.

Olimpia città antica del Peloponneso è stata scavata



per cura del governo tedesco , il quale così ha potuto arricchire i suoi musei.

Ora pare che voglia troppo profittare e sceglie un cattivo momento per soverchiare un popolo debole.

I tedeschi sono sempre tedeschi!

Ogni giorno arrivano dalla provincia nuovi soldati , e fino ad oggi se ne sono presentati ottomila delle riserve.

Vi hanno cavalli in quantità , e si fermano sempre nuovi squadroni. Ogni soldato , oggi , deve curare tre cavalli.

Ad Argos s'è completato il terzo reggimento di cavalleria.

È meraviglioso vedere manovrare come vecchi soldati, le reclute di 15 o 20 giorni. Non è l'uomo macchina , ma il cittadino che s'istruisce. Il sentimento lo spinge a grandi sacrificii.

NICOSIA Totò.

---

*(Nostra Corrispondenza particolare).*

Atene, li 12 marzo 1881.

Quando si è corrispondenti d'un giornale all'estero, e precisamente in momenti febbrili e direi quasi tumultuarii, il primo dovere, e in pari tempo la più grande difficoltà è sapersi sottrarre all'ambiente che vi circonda, ed in mezzo al quale a poco a poco non si è più in grado di giudicare delle cose con prontezza e con la necessaria equità anche per gli avversarii.

I corrispondenti novellini difficilmente sanno salvarsi da questo pericolo, ed ecco come potete e dovete giustificare certi entusiasmi intempestivi, certi inni, certe





esagerazioni in alcune corrispondenze che non avranno ottenuto presso le persone pratiche e riflessive altro risultato se non quello d'una assoluta incredulità, d'uno scetticismo ingiusto, che si risolve in danno pel paese cui si è creduto giovare.

Io venni qua imponendomi la missione di dire veramente come stanno le cose, senza preconcetti, senza false convenienze, pur non mancando ai doveri dell'ospitalità che ricevo, e senza comprimere quei sentimenti di viva simpatia che ogni italiano nutre per il popolo ellenico.

Cominciamo col ristabilire un fatto. Si è detto e si è stampato che, quantunque l'attuale legge sul reclutamento sia di data recentissima, tuttavia il popolo greco vi ha corrisposto in modo mirabile, non lasciando indietro che pochi renitenti. Ho visto anzi un giornale che li riduceva a 400... di cui sette soli in Attica.

O non sarebbe stato meglio dire la verità, che non è affatto disonorevole per la Grecia?

L'attuale legge sul reclutamento fu approvata circa un anno fa.

Precedentemente la legge sulla leva era mitissima, e chiedeva al paese un modestissimo tributo d'uomini.

Allargata però ad un tratto sulle basi della legge germanica, si è dovuto immediatamente porla in prova, ed in modo troppo repentino.

Son già dieci le classi chiamate sotto le armi, e quattro classi della riserva. In tutta questa leva d'uomini, pur troppo si hanno a contare circa 15,000 renitenti.

Questa cifra pare spaventosa! Ma quando si rifletta che la Grecia ha circa 500 bastimenti in mare, alcuni dei quali ritornano dopo due, tre, quattro anni, ai cui equipaggi è forse ignoto ciò che accade nella loro patria, o potranno apprenderlo dopo molti mesi a chi sa quali



immense distanze, quella cifra si riduce facilmente alle proporzioni degli altri Stati d'Europa. Tanto più poi che ho potuto constatare che il maggior contingente a quel numero è fornito dalle popolazioni delle isole e delle coste.

Pochi giorni innanzi che io partissi per la Grecia ricordo che l'Agenzia Stefani, con una inesattezza assai poco giustificabile in una agenzia pubblica, faceva pubblicare ai giornali italiani la notizia che la Camera greca aveva approvato la legge per l'ammissione degli ufficiali esteri nell'esercito.

In quella affermazione v'erano due grossi spropositi. Il primo che la legge non era approvata, ma solo presentata. Il secondo che non si trattava di ufficiali esteri, ma d'ufficiali di nazionalità greca, serventi all'estero. Vi trascrivo il progetto di legge come fu approvato:

« Art. unico. — Sulla proposta del Consiglio dei ministri, è autorizzata l'ammissione nell'esercito, nella guardia nazionale e nei corpi speciali, col grado che avevano in servizio straniero quegli ufficiali che si naturalizzeranno greci, *originarii dell'Epiro, Albania, Tessaglia e paesi limitrofi*. Questa legge avrà vigore durante tutto il tempo in cui le truppe resteranno mobilizzate. »

Da ciò vedete come siano bene informati anche certi giornali esteri, ad esempio il *Tagblatt*, che scrivono avere questo ministero accettati in servizio 15 ufficiali italiani e 15 francesi.

Non ci vuole una mente eccezionale per comprendere che lo scopo di questa legge è solo di togliere possibilmente alla Turchia un buon nucleo di ufficiali greci ed albanesi che servono in quell'esercito e non sono pagati.

assicurando loro un avvenire migliore di quello che ora li aspetta.

Nella seduta di ieri la Camera ha approvato il bilancio del 1880 con una entrata di 49,021,360 31 e la spesa di 124,155,139 31, e in conseguenza con un *deficit* di lire 75,103,579!

A questo sbilancio si cerca di provvedere con nuove tasse, alcune delle quali furono oggi approvate senza discussione. Viva discussione promosse invece l'onorevole capitano Cristanites, proponendo che i collegi degli ufficiali deputati chiamati all'esercito a causa della mobilitazione, non siano dichiarati vacanti; la proposta fu specialmente combattuta dal deputato Calligas, del partito Tricupis. Si attende però che domani la Camera si pronunzi in favore della proposta Cristanites.

Un altro progetto di legge sarà portato in discussione nell'entrante settimana. È d'iniziativa del deputo Tzanes (della maggioranza) per la istituzione di due medaglie militari.

La stranezza della proposta merita che ce ne occupiamo.

Fino ad oggi si è usato dare medaglie commemorativo a fine di campagna a coloro che combatterono.

Il deputato Tzanes vuole invece che la si distribuisca a coloro che entrano in campagna, salvo concedere a quelli che si distingueranno un'altra medaglia al valore a fine della guerra.

La prima medaglia dovrebbe essere in bronzo in forma di stella, e porterebbe per motto: « *Per l'unità e la libertà della Grecia — 1881.* » L'altra sarebbe in argento col motto: « *Guerra di Grecia 1881 — Ai valorosi.* »

Intanto la mobilitazione procede con molta calma, ma in pari tempo con molta attività.



Il giorno 9 sono anzi incominciati anche i lavori di reclutamento della classe 1881, che avranno termine il 16. Il Governo si ripromette da questa chiamata altri 12,000 uomini.

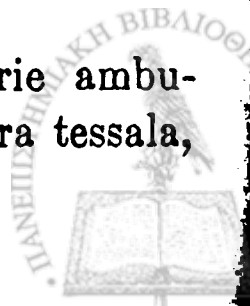
Intanto per calmare anche certe possibili apprensioni, in un popolo la cui indole commerciale non si smentisce un istante. Il Governo ha emanato per decreto reale alcune disposizioni circa le requisizioni. In esso viene stabilito che nessun acquisto potrà farsi dal Governo, o da chi per esso, senza prima aver fissato il prezzo degli oggetti, animali, derrate, ed altro, a mezzo d'una commissione composta di un'autorità militare residente, del prefetto e del maire. Nei piccoli paesi la commissione sarà composta del maire, dell'aggiunto e del giudice di pace.

Vien pure disposto che agli operai che fossero requisiti dovrà corrispondersi una mercede di 2 lire al giorno, ed agli artigiani di 4. Da quest'ultima disposizione sono naturalmente esenti i sudditi stranieri.

Intanto in virtù di questa legge, il Governo ha l'altro ieri preso possesso del palazzo Papadopuolo (presso l'università) per collocarvi un altro ospedale; che è il terzo recentemente costituito.

Nè a ciò solo si limiteranno i preparativi sanitari in Atene. Il municipio ha abbandonato il suo palazzo, e si è ridotto in una casa a pigione, per lasciare il locale all'autorità medica militare. Varie scuole vanno sgombrandosi a questo medesimo scopo. Di più si fa gran provvista di letti, intendendo il governo di disporre ad ospedali le caserme più grandi che alla partenza delle truppe verranno ad esser sgombrate.

La Croce Rossa ellenica frattanto colle proprie ambulanze è partita alla volta di Lamia alla frontiera tessala,



sulla punta del canal di Talanta. Il dottor Maoroyè, è incaricato dal governo di stabilire tutte le ambulanze di frontiera.

Tutto questo basterà a persuadervi che qui ci si prepara seriamente determinati alla guerra quando l'Europa nelle decisioni di Costantinopoli non mantenga il tracciato della conferenza di Berlino. La Grecia che fin oggi fu ciecamente ubbidiente ai voleri delle potenze, mi sembra in questo momento determinata colla stessa decisione a non ascoltare consigli pacifici, quando non le diano ciò che essa ritiene le abbiano concesso gli Anfizioni di Berlino.

Gli arrivi settimanali di cavalli al Pireo continuano. Anzi, invece di trecento, il vapore *Vormarts* del Lloyd, questa volta ne ha portati 320. Duecento per l'artiglieria e centoventi per cavalleria. Il vapore *Europa* della Compagnia Frassinè ha pure condotto 200 muli, imbarcati a Napoli.

Per farsi un'idea delle provviste di cavalli fatte dal governo, vi basti sapere che anche dopo la completa formazione del 3° reggimento cavalleria costituitosi in Argos ogni soldato ne ha in cura tre.

Questa mane hanno avuto luogo con eccellente risultato gli esperimenti di comunicazione telefonica tra il ministero della marina ed il comando militare marittimo del Pireo.

E giacchè parlo del Pireo vi segnalo un altro indizio di pace, che mi pare non meno degli altri eloquente.

L'ammiraglio Seymour ha telegrafato da Malta al fornitore inglese del carbon fossile, per sapere quanto ne tenesse a disposizione. Questi s'è affrettato a replicare d'averne 8000 tonnellate; e l'ammiraglio della flotta inglese del Mediterraneo avvertì di aumentare la provvista.



La cosa sarebbe di per sè stessa molto semplice, se i tempi e le circostanze non le dessero carattere di eccezionale gravità.

Nè io voglio tacervi che avendo l'onore di stringere questa mattina la mano ad un altissimo personaggio, che non ha certo bisogno dei giornali per conoscere la situazione, mi son permesso domandargli: — credete dunque che avremo assolutamente la guerra? — Non ho avuto che questa eloquente risposta: — Senza dubbio!

N. CORAZZINI.

*Poscritto:* Eccovi ancora altre notizie, dell'ultima ora.

Il colonnello Desideris ha preso il comando delle truppe greche al confine di Chaleis, e il tenente colonnello Dimiteacopulos di quelle di Lamia. Il ministro della guerra ha istituito altre tre intendenze militari. Notizie private fanno credere che un accordo sia presso che stabilito tra i Greci e gli Albanesi, per una azione concorde. Gli impiegati turchi di Kossovo sarebbero già stati scacciati violentemente, e surrogati con ufficiali albanesi. La guarnigione d'Atene parte per Chaleis.

Partirono già il 1°, l'8°, e il 20° battaglione. Due batterie partiranno il 14.

(*Italia Militare* del 19 marzo 1881, N. 34).



## LETTERE D'ATENE

---

(Nostro carteggio particolare).

Atene, 10 aprile 1881.

Come vi aveva scritto nella passata mia che l'*ultimatum* del tracciato della Porta sarebbe stato consegnato al ministero greco li 7 corrente, così ciò avvenne: giovedì alle ore 6 pom. i ministri delle potenze qui residenti, compreso il sig. Cobett ministro dell'Inghilterra — dovutosi associare per ordine del Gabinetto inglese all'azione concorde dell'Europa — si recarono all'ufficio del sig. Comunduros, e gli presentarono il tracciato turco con calda raccomandazione di accettarlo per torre un germe di agitazione, che turbava l'Europa, e gli prescrissero il termine sino a lunedì venturo per avere una risposta definitiva.

Rispose Comunduros che il Gabinetto rifletterà con tutta la serietà, la quale esige l'importanza dell'argomento, e che al tempo prescritto darà la voluta risposta.

È prezzo d'opera conoscere la portata delle concessioni della Turchia.

Questa cede alla Grecia Volo, Larissa e Tricala nella Tessaglia coi loro rispettivi Ejalati; ciò che equivale a due terzi della Tessaglia,

In quanto all'Epìro cede Arta, e Punta (porto) senza i rispettivi territorii. Di Punta si obbliga di demolire le fortificazioni, perchè tal misura è tutta nel suo interesse. Non cede Prevesa, — per cui Göttschen ha tanto insistito e invano — ma si obbliga di demolirne le fortificazioni. Questi due punti isolati, Arta e Punta, al dire



degli ingegneri topografici, sono la ottava parte dell'Epiro. La demolizione delle fortificazioni di Prevesa non ha un valore pratico dacchè resta in potere della Turchia.

Il giorno dopo venerdì, si tenne un gran consiglio di ministri che durò più ore. Il re dichiarò che rimetteva la soluzione della questione alla saggezza del ministero, nella cui prudenza e nel cui patriottismo riponeva tutta la fiducia.

La situazione è irta di difficoltà perchè vediamo schierata dalla parte della Turchia quell'Europa già discorde, che soltanto in questa estrema sintesi si unì in un accordo — e ciò per iscongiurare una guerra di cui teme lo sviluppo contrario agli specifici propri interessi.

È degno di nota un episodio cui non manca il brio dello spirito. — La sala era affollata di *reporters* e di corrispondenti che attendevano Comunduros per conoscere le decisioni del Consiglio ministeriale. Appena comparso lo circondarono. « Concedetemi un poco di tempo, disse egli con spirito, per raccogliere le mie idee e per coordinarle e poi sarò a vostra disposizione. Del resto a voi uomini di tatto e di intuizione non dovrebbe esser difficile prevedere qual potrebbe essere in questa crisi la soluzione più opportuna. In ogni caso il diritto sarà la nostra base, e l'onore la guida ». — E in ciò dire li salutò con grazia e li lasciò — per servirmi di una frase volgare — a mani vuote.

Che farà Comunduros in faccia a una crisi da cui dipende l'avvenire della Grecia? assumere a sè una responsabilità così grave sarebbe un errore in cui non cade un uomo pratico, serio e prudente qual egli è. Non gli resta altra *chance* che consultare la nazione, e raccogliere la Camera. È vero, che la Camera in più circostanze fece manifesto il suo programma, di stare, cioè, attaccata al



verdetto della Conferenza di Berlino, o altrimenti guerra; ma la situazione ora è modificata, perchè la Grecia non ha per sé come allora l'Europa, ma al contrario la vede schierata sulla linea del nemico. L'Inghilterra perfino, a motivo del suo isolamento, fu necessariamente attratta nella sfera dell'azione comune dell'Europa.

Non è improbabile dunque che il ministero greco faccia presente alle potenze, che la nazione darà la risposta; ma riconoscere, ma subire il tracciato turco, qualunque imposto dalle necessità, dalla forza morale dell'Europa non mai!

La stampa intanto e l'opinione pubblica proclamarono che senza Prevesa e Candia non vi ha principio di transazione.

Dopo tanti sacrifici imposti alla nazione non raggiungere lo scopo, colpa l'egoistica diplomazia europea, e perchè mancò agli impegni della Conferenza di Berlino, che fece suoi colla famosa nota collettiva — è ben doloroso, e nello stesso tempo secondo di insegnamenti per i popoli!

Questo non è declamazione, è storia, la cui portata ogni intelligente ed onesto non può non riconoscere.

Il governo greco mandò al comitato di Scio trentamila franchi in aiuto delle vittime dello spaventevole terremoto, di cui il telegrafo vi avrà dato contezza da giorni, ed i cui particolari, che si vanno ogni ora svolgendo più chiaramente, ne dimostrano tutto l'orrore. Due intieri villaggi inghiottiti dalla terra apertasi, montagne che si fessero, le poche case superstiti al primo infortunio, crollate anch'esse! Mille episodi, che si raccontano fanno fremere e vi spezzano il cuore. La perla dell'Egeo, l'eden dell'Asia minore, clima superiore a quello di Nizza, l'isola ricca di tutti i tesori che possono



dare i Tropici, si può dire, non è più. In sessanta anni soffrì due spaventevoli devastazioni — la turca durante la guerra dell'indipendenza, per la quale aveva preso parte nel 1822, devastazione feroce a segno da ridurre la popolazione di centotrentamila a sessanta mila abitanti, e la climaterica di cui facciamo cenno. Povera Scio! Non si può por mano allo sgombrò delle macerie, perchè continuano le scosse sussultorie. Mancano diecimila abitanti che si credono sepolti sotto le rovine. Si teme di qualche malattia pestifera, che in seguito possa svilupparsi.

Il Governo greco offre trentamila franchi al Comitato dei soccorsi, e medici e farmacisti e medicine, e pionieri per isgombrare le rovine. Piovano offerte da tutte le parti — specialmente dal Pireo — per sollevarne lo stato miserando. G...



## LE INTENZIONI DELLA GRECIA.

Il *Tageblatt* di Berlino è in grado di riferire le seguenti parole dette dal rappresentante di Grecia, signor Ranghabè, ad un redattore di quel giornale:

« Sono stato informato dal mio governo che esso è disposto ad accettare le frontiere stabilite a Costantinopoli per la soluzione della vertenza turco-ellenica, se gli vengono offerte sufficienti guarentigie per la immediata e leale consegna dei territori da parte della Turchia. Ho motivo da ritenere che ancora oggi questa risposta verrà trasmessa alle potenze ».





Giulio Cesare risultavano 12 giorni di differenza, Papa Gregorio ordinò con una Bolla, comunicata a tutta l'Europa, che venissero tolti questi 12 giorni dall'anno 1582 e che, per conseguenza, il 4 ottobre divenisse di punto in bianco il 15 ottobre... con dolorosa sorpresa di quei debitori le cui cambiali venivano a scadere quando meno se l'aspettavano. Le nazioni cristiane accettarono tutte la riforma gregoriana: i Greci però ed i Russi si ostinano ancora a seguire il Calendario Giuliano, onde si trovano sempre in arretrato di 12 giorni dagli altri popoli, e il 1° gennaio loro corrisponde al 13 dello stesso mese nostro.

La Pasqua, come tutti sanno, cade sempre nella 1.ª domenica dopo il plenilunio che segue l'equinozio di primavera, fissato al 21 marzo dal concilio di Nicea (325 d. C.) senza tener conto de' 3 giorni di errore che il calendario Giuliano conteneva sino a quell'epoca. Tutti i popoli cristiani corressero questo errore, ma la Chiesa greca non volle rinunciare ai vecchi sistemi, e continua a seguire il concilio di Nicea. Ond'è che rare volte i Greci festeggiano la loro Pasqua cogli altri popoli: quest'anno si trovano in ritardo di una settimana, l'anno scorso lo furono di un mese intero.

La digressione è finita: — ma l'orologio mi accenna che l'ora del corriere è molto prossima, e mi obbliga a dar solo pochissimi cenni delle costumanze della Pasqua.

La settimana che la precede, i greci la chiamano *la settimana grande*: e dicono *il lunedì grande, il giovedì grande, il sabato grande*. La Pasqua è per loro *il giorno splendido* per eccellenza: *i Lambrà*. — In questi otto giorni i Greci si astengono dalla carne, dal burro, dalle uova, dall'olio: anzi, negli ultimi tre si limitano al pane soltanto..... intendo dei più rigorosi. Ma a Pasqua

se ne rifanno in modo che spesso ci pigliano delle coliche.

Il venerdì si visitano le chiese, e si spargono fiori sul così detto *Epitafio*, che, in proporzioni molto più modeste, rimpiazza i *sepolcri* che si fanno da noi con tanta pompa, direi, teatrale. Alla sera poi, verso le 10, ogni chiesa porta in giro il suo *Epitafio* per le strade della città, e tutte le persone della parrocchia, portando un cero acceso, lo accompagnano divotamente. È uno spettacolo magnifico. Me lo sono gustato dall'alto dell'Acropoli, che sta a cavaliere della città. Quei serpenti di fuoco, pieni di vita e di moto, che si attortigliano e si snodano, si avvolgono e si sgruppano, con vorticoso avvicinarsi, in mille spire brillanti, artistiche, magiche: e le sunebri note delle fanfare, e la salmodia nasale dei sacerdoti, e i lumi di bengala che brillano della loro luce prismatica su' balconi della città, e i razzi che solcano incessanti l'atmosfera, e il cielo attico che copre della sua volta trasparente ed immacolata questo quadro maestoso: tutto ciò cospira a svegliar nell'animo i sentimenti più soavi, e fa sentir la maestà di una religione che il popolo subisce sì imperiosamente.

Il sabato sera la scena cambia aspetto. Il popolo è raccolto davanti le chiese, sin dalle 10, coi soliti ceri, le solite salmodie, la solita emozione. Il Re, la Regina, la Corte, il Corpo diplomatico, il Ministero sono nella Metropoli (che, sia detto in parentesi, è il monumento peggio riuscito di questa capitale). Verso mezzanotte le campane annunziano la Resurrezione, ed allora è bello vedere tutti quei ceri alzarsi ed abbassarsi in segno di allegrezza, e quei devoti correr rapidi a casa, ove li attende un brodo sostanzioso che farà loro dimenticare il rigoroso digiuno della quaresima. I più devoti — che sono i più affamati — hanno in tasca qualche uovo bollito, che ingollano



avidamente appena il sacerdote pronunzia la prima sillaba del *Resurrexit*. E i baci risuonano vigorosi, e pongono fine agli odii più inveterati o confermano le amicizie più sante. Non vo' malignare, contando i baci che, talvolta perdono la strada, e vanno a posarsi — per isbaglio, s'intende — sulle rosee guance di qualche bella servetta che non si dà la pena di gridare per sì lieve cosa, anzi, fedele al precetto del Vangelo, porge l'altra guancia all'offensore.

Oggi è bello vedere Atene: le famiglie sono riunite intorno a grandi fuochi ad arrostitir l'agnello pasquale, passato intero intero ad un lungo schidione di legno. Il vino non è risparmiato, e le liete canzoni, e i balli nazionali rendono più gaia la festa. Le uova son tinte in rosso, a commemorazione del sistema che aveano gli ebrei di tinger col sangue dell'agnello le soglie delle loro case. A me pare invece che quell'uovo sia un residuo bello e buono del paganesimo. Brama, Vinù e Sira nacquero da un uovo; la Venere siria, secondo le tradizioni fenicie, nacque anch'essa da un uovo caduto sulle sponde dell'Eufrate; e nessuno ignora l'uovo di Leda che si vedea nei templi antichi e in cui qualcuno volle ravvisare il simbolo dell'eternità.

Ma due casi caratterizzano più di tutto la Pasqua dei Greci; quello di bruciare l'*Ebreo*, un fantoccio di cenci e di paglia che per essi rappresenta Giuda; e quello di leggere l'avvenire nell'osso scapolare dell'agnello arrostito. Per essi l'agnello pasquale ha delle virtù speciali, e credono che quest'osso annunzi esattamente le sorti future a chi sa leggere nelle sue linee misteriose. È divenuto omai storico l'osso di cui si serviva nel 1826 in Nauplia il celebre capo degli Armatoli Panuzzo Notaras. Questo sistema di divinazione era in uso anche presso

gli Unni, e le barbare orde di Attila ricorrevano ad esso per preconsocere la sorte delle loro armi. Lo troviamo anche presso le tribù nomadi dei Calmucchi, presso gli antichissimi Germani e gli Scozzesi. È un semplice caso ?

ANTONIO FRABABILIS.

